



bSmart

Scrivi una storia da...

**PAURA!**

**L'ebook con  
tutti i vostri  
racconti**



Scrivi una storia da... PAURA!

**Scrivi una storia da...**

**PAURA!**



L'ebook è composto dai racconti inviati dagli alunni della scuola primaria e secondaria di I e II grado che hanno partecipato alla sfida *Scrivi una storia da... paura!* proposta da bSmart

Ideazione, editing e impaginazione a cura di bSmart Labs - bsmartlabs.com



Seguici sui nostri canali social



E sul nostro blog



# Cari docenti e cari alunni,

data la grande quantità di storie che hanno partecipato alla nostra sfida di Halloween, abbiamo deciso di raccogliere tutti i racconti in un e-book.

I racconti sono stati inseriti in ordine di arrivo e sono riproposti esattamente come ci sono arrivati: non è stato effettuato alcun taglio né modifica.

Grazie per aver giocato con noi, speriamo vi siate divertiti,

*Team bSmart*

Scrivi una storia da... PAURA!

# Sommario

|   |    |
|---|----|
| Storia della 5 <sup>A</sup> della scuola primaria di Baldichieri (AT)                           | 11 |
| Storia della 1 <sup>B</sup> della scuola secondaria di I grado<br>Dante Alighieri di Crema (CR) | 14 |
| Storia della 1 <sup>B</sup> della Don Lorenzo Milani Middle School                              | 17 |
| Storia della 1 <sup>F</sup> della scuola secondaria di I grado<br>Arfelli di Cesenatico (FC)    | 19 |
| Storia della 4 <sup>A</sup> della scuola primaria<br>J. André Arbenson di Pontey (AO)           | 21 |
| Storia della 2 <sup>F</sup> dell'istituto comprensivo Renzo Pezzani di Milano                   | 23 |
| Storia della 4 <sup>B</sup> della scuola primaria<br>Edmondo De Amicis di Remanzacco (UD)       | 25 |
| Storia della 2 <sup>A</sup> della scuola secondaria di I grado<br>Mompiani di Brescia           | 36 |
| Storia della 1 <sup>C</sup> dell'istituto comprensivo di Marzabotto di Bologna                  | 40 |

|   |     |
|---|-----|
| Storia della 3 <sup>A</sup> H dell'istituto comprensivo<br>Via dei Saligni di Legnano (MI)                                  | 44  |
| Storia della 1 <sup>A</sup> E dell'istituto comprensivo San Nilo di Grottaferrata (RM)                                      | 46  |
| Storia della 1 <sup>A</sup> A della scuola secondaria di I grado<br>Dante Alighieri della Fondazione Manziana di Crema (CR) | 50  |
| Storia della 2 <sup>A</sup> F della scuola secondaria di I grado<br>Dante Arfelli di Cesenatico (FC)                        | 52  |
| Storia della 2 <sup>A</sup> D della scuola secondaria di I grado di Antegnate (BG)  | 56  |
| Storia della 2 <sup>A</sup> D della scuola secondaria di I grado di Antegnate (BG)  | 60  |
| Storia della 2 <sup>A</sup> C della scuola secondaria di I grado<br>Piera Gelpi di Mapello (BG)                             | 63  |
| Storia della 3 <sup>A</sup> A dell'istituto comprensivo Giancarlo Roli (TS)   | 66  |
| Storia della 2 <sup>A</sup> C della scuola secondaria di I grado<br>Piera Gelpi di Mapello (BG)                             | 75  |
| Storia della 2 <sup>A</sup> D della scuola secondaria di I grado di Antegnate (BG)  | 78  |
| Storia della 2 <sup>A</sup> F della scuola G. Bartolena di Livorno  | 81  |
| Storia della 2 <sup>A</sup> DMP dell'IIS Ruzza di Padova  | 100 |
| Storia della 2 <sup>A</sup> D della scuola secondaria di I grado di Antegnate (BG)  | 106 |
| Storia Corso di lingua e cultura italiana della scuola<br>Marly Grand Prè, paese Marly, Canton Fribourg, Svizzera.          | 110 |
| Storia della 2 <sup>A</sup> G dell'Istituto Comprensivo Renzo Pezzani (MI)  | 112 |
| Storie della I <sup>A</sup> O Liceo classico Cicerone -<br>Scienze umane - Frascati (RM)                                    | 121 |
| Storia della 3 <sup>A</sup> B della scuola secondaria di II grado<br>Bagatti Valsecchi di Varedo (MB)                       | 137 |

|  |     |
|--|-----|
| Storia della 5 <sup>A</sup> della scuola primaria<br>Gianni Rodari di Valgimigli (RA)              | 149 |
| Storia della 1 <sup>F</sup> della scuola secondaria di I grado Purificato di Roma                  | 152 |
| Storia della 4 <sup>A</sup> dell'istituto comprensivo Evemero di Messina                           | 154 |
| Storia della 4 <sup>B</sup> dell'istituto comprensivo Evemero di Messina                           | 159 |
| Storia della 4 <sup>A</sup> dell'istituto comprensivo<br>Evemero di Messina, sede di Torre Faro    | 162 |
| Storia della 1 <sup>C</sup> della scuola secondaria di I grado Provaglio d'Iseo (BS)               | 165 |
| Storia della 2 <sup>C</sup> della scuola secondaria<br>di I grado M. G. Agnesi di Varedo (MB)      | 173 |
| Storia della 3 <sup>C</sup> della scuola secondaria<br>di I grado M. G. Agnesi di Varedo (MB)      | 176 |
| Storia della 3 <sup>I</sup> dell'Istituto Comprensivo<br>G.Giusti di Terzigno (NA)                 | 187 |
| Storia della 2 <sup>B</sup> della scuola secondaria di I grado<br>C. De Marchesetti, Sistiana (TS) | 189 |
| Storia della 3 <sup>B</sup> della scuola secondaria di I grado<br>C. De Marchesetti, Sistiana (TS) | 195 |
| Storia della 5 <sup>B</sup> del Plesso IV novembre<br>DD1 Circolo Marsciano (PG)                   | 202 |
| Storia della 2 <sup>C</sup> della scuola secondaria di I grado<br>Zani di Fidenza (PR)             | 208 |
| Storia della 2 <sup>I</sup> della scuola Montezemolo di Roma                                       | 216 |

Scrivi una storia da... PAURA!

# Incipit

*Il 31 ottobre si avvicinava.*

*Luca guardava annoiato fuori dal finestrino, mentre suo padre guidava nella fredda notte. I suoi genitori erano degli amanti dei misteri e ogni Halloween lo costringevano a seguirli in un viaggio all'insegna del terrore.*

*L'anno precedente avevano visitato il castello di Dracula, in Romania. Quello prima erano andati in Scozia alla ricerca del mostro di Loch Ness, mentre quello prima ancora avevano visitato la tomba maledetta di Tutankhamon.*

*Quando era più piccolo lo trovava divertente, ma ormai Luca era grande. Aveva ben tredici anni e voleva passare le vacanze con i suoi amici, che per Halloween organizzavano sempre una festa incredibile.*

*“Su, non fare quella faccia!” gli sorrise la madre, che lo osservava dallo specchietto retrovisore. “Sono certa che ti divertirai”*

*“Come no...” borbottò lui di rimando, mentre eliminava l'ennesima notifica di WhatsApp che lo informava che i suoi compagni si stavano preparando per iniziare la loro serata.*

*Circa un'ora dopo Luca e la sua famiglia erano finalmente giunti in Emilia Romagna, davanti al famoso castello di Montebello. Non si sa come, i suoi genitori avevano strappato il permesso di trascorrervi tutto il weekend.*

*Luca sbuffò e lesse per la centesima volta la guida di benvenuto: si diceva che nel XIV secolo la principessa Azzurrina fosse scomparsa misteriosamente in una delle sale mentre stava giocando con la sua palla. Le guardie avevano sentito delle urla, ma una volta arrivate sul posto non avevano trovato nulla. Nessuno aveva mai più visto la bambina, ma si diceva che da allora il suo spettro infestasse il palazzo.*

*Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti.*



Questo era il nostro incipit.

Come avete continuato l'avventura di Luca? Andiamo a scoprirlo!

Scrivi una storia da... PAURA!



DOCENTE: VALERIA G.

# Storia della 5<sup>A</sup> della scuola primaria di Baldichieri (AT)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

**S**cesero dalla macchina e mentre entravano nel castello un ratto corse tra le  
gambe del ragazzo il quale disse con tono ironico: “Un topo in un castello...  
che paura...”

Chiese ai suoi genitori: “Dov’è la mia camera?” e la mamma rispose: “Segui  
questo corridoio, poi gira a destra ed è la prima porta alla tua sinistra.”

Luca seguì le indicazioni, trovò la sua stanza, si mise sul letto a vedere il meteo.  
“Uffi, stasera arriva pure un temporale, così non posso neanche uscire. Sono  
incastrato in questo stupido castello.”

Mentre pasticciava sul cellulare sentì delle urla provenienti dalla stanza dei  
suoi genitori così li raggiunse di corsa. Quando arrivò vide un ragno a terra e  
i suoi spaventati sui comodini.

“Veramente? Mi avete trascinato in tutti quei posti che dovrebbero fare paura

e ora urlate per un semplice ragno? Proprio non vi capisco...”

Il ragazzo prese il ragno, il papà allora disse: “Grazie mille Luca, ci hai salvato. Ora andiamo a mangiare qualcosa.

Cenarono velocemente e tutti andarono a dormire mentre fuori si scatenava un temporale.

Un tuono fortissimo svegliò Luca di soprassalto, guardò il telefono e vide che i suoi amici gli avevano mandato delle foto della festa su WhatsApp e pensò: “Come vorrei essere lì... Va beh... ormai sono sveglio e non ho più sonno, facciamo una passeggiata in ‘sto castello...”

Così si alzò: i corridoi erano bui, freddi, inquietanti e pieni di quadri che sembrava lo inseguissero con lo sguardo. Si fermò e a un certo punto pensò: “Ma è possibile che io mi debba avventurare da solo in questo castello? Per di più di notte? Ma non ho imparato niente da tutti i film dell’orrore che ho visto con i miei?”

Si decise quindi a ritornare in camera ma all’improvviso sentì degli strani rumori, simili a dei passi pesanti provenire dalla porta alla sua destra. A Luca gelò il sangue ma alla fine decise di controllare. Aprì la porta e scoprì che si trattava di un ramo che sbatteva contro la finestra. “Che stupido che sono stato, mi sono spaventato per niente. Per un momento ho pensato che ci fosse veramente... lasciamo perdere va...”

Successivamente ricominciò ad esplorare il castello e sentì che qualcosa gli sfiorava la testa, pensò che fossero solo delle ragnatele ma, quando passò davanti a uno specchio, vide un gigantesco ratto sulla sua testa. Luca gridò e iniziò a correre come un dannato per ritrovare la sua stanza però capì di essersi perso, quindi iniziò ad aprire tutte le porte che si trovava davanti. Alcune erano aperte, altre erano chiuse a chiave, ma nessuna era la sua stanza. A un certo punto arrivò ad una camera da letto e pensò che fosse la sua, così entrò. La porta si aprì scricchiolando ma all’improvviso si richiuse dietro di lui facendo un botto fortissimo e Luca pensò: “Stai calmo Luca, stai calmo, è solo il vento”. Poi vide un’ombra azzurra che volava da una parte all’altra della camera. Spaventato, chiese forte: “C’è qualcuno? Chi va là?”. Poi l’ombra si fermò davanti alla finestra a osservare il temporale e i lampi. A un certo punto

l'ombra azzurra si girò, Luca capì subito che si trattava di Azzurrina. “Non posso crederci, non può essere vero!” Notò che l'ombra in realtà era una bambina di circa sette anni, aveva capelli e occhi di un azzurro chiarissimo, la pelle di un bianco molto pallido e un vestito molto lungo e strappato, anch'esso era azzurro. Il fantasma si girò e gli fece un sorriso inquietante.

Il ragazzo urlò e scappò in cerca dei suoi genitori ma finì in una stanza senza altre vie d'uscita se non una botola molto molto vecchia che trovò nascosta sotto un tappeto. La aprì e vide che dentro era tutto buio ma non aveva alternative. Così prese coraggio e ci entrò. Appena varcò la soglia della botola delle torce si accesero e fecero vedere quello che l'oscurità nascondeva. C'erano tantissimi scheletri di ogni forma e dimensione, ce n'era anche uno di una bambina, vicino c'erano mucchi di monete d'oro ricoperte di polvere e ragnatele. In quel momento si sentì un rombo di tuono, le torce si spensero e Luca cadde a terra. All'improvviso toccò un oggetto che aveva la forma rotonda, la prese e si accorse che era una palla. All'ennesimo tuono si riaccesero le torce, alzò la testa di scatto e vide una luce azzurra che subito gli sorrise e urlò: “BUUUUUUU!” Lui gridò e le scagliò la palla addosso.

Luca si svegliò urlando, ma si ritrovò nel letto della sua camera nel castello. “Era ovviamente tutto un sogno... Non può essere successo veramente.”

Si alzò e andò a fare colazione. Trovò i suoi genitori e la mamma gli chiese: “Buongiorno tesoro, hai dormito bene?”

Luca rispose: “Sì dai... assolutamente nessun sogno strano.”

Tutti e tre trascorsero una mattinata tranquilla al castello, Luca era sempre più convinto che fosse stato solamente un sogno. In un attimo si fece l'ora del ritorno e salirono in auto.

Arrivato a casa andò subito in camera sua a mettere a posto i vestiti. Frugando nella valigia trovò però una palla che gli sembrava familiare, la toccò e apparve una scritta: “Ci rivedremo presto Luca...”



DOCENTE: SILVIA Z.

# Storia della 1<sup>A</sup>B della scuola secondaria di I grado Dante Alighieri di Crema (CR)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

**I**l castello di Montebello era maestoso e imponente, aveva diverse alte torri e varie finestre. Luca stava guardando distrattamente l'edificio, quando gli parve di intravedere una sagoma alla finestra. Subito riguardò, ma non vide nulla, allora pensò che potesse essere stato un effetto speciale per Halloween.

Dal portone uscì il custode del castello, che li accolse con freddezza e li condusse velocemente nelle loro camere: una per i genitori di Luca e una per il ragazzo. Infatti il castello era arredato come nel XIV secolo e ogni stanza non conteneva più di un letto matrimoniale. Luca, quindi, dovette andare in una stanza lontana dai suoi genitori al piano terra.

La camera era buia e cupa, con un grande letto a baldacchino in mezzo alla stanza. Su una parete era stato costruito un caminetto, in cui ardevano delle fievoli braci. Il ragazzo si avvicinò e cercò di ravvivare il fuoco, poiché il cas-

tello era umido e freddo. Notò così un quadro, la cui cornice era stata bucata dalle tarme, che ritraeva una bambina pallida come la neve.

Luca osservò gli occhi azzurri, quasi trasparenti e malinconici; il sorriso, invece, era appena accennato. Ma ad attirare la sua attenzione furono in particolare i capelli: erano lunghi, leggermente mossi e... azzurri.

Stanco dal viaggio, Luca si mise a dormire, ma poche ore dopo fu svegliato da un rumore sinistro e insistente. Era come se una palla stesse rimbalzando sul pavimento.

Allora uscì dalla camera e si accorse che il rumore diventava sempre più intenso man mano che si avvicinava alla cantina in fondo al lungo corridoio. Quando ormai era davanti alla porta, sentì un lamento straziante. Decise così di entrare, pensando che fosse una trovata degli organizzatori del castello per festeggiare Halloween.

La stanza era molto buia, solo da una piccola finestrella filtrava debolmente la luce della luna. Luca sentì ancora più forte il rumore della palla che rimbalzava e il lamento era diventato insopportabile, sembrava quasi che qualcuno stesse urlando vicino a lui.

Così il ragazzo si chinò d'istinto, tappandosi le orecchie con le mani e chiudendo gli occhi.

All'improvviso il rumore cessò. Allora Luca si alzò lentamente e socchiuse le palpebre. Davanti a sé vide la bambina del quadro, che lo stava fissando con i suoi occhi azzurri, quasi trasparenti, e il sorriso appena accennato.

Il ragazzo sussultò per lo spavento, ma poi capì che la bambina era inoffensiva, infatti ella gli porgeva il pallone, facendo capire che avrebbe voluto giocare con lui. Luca all'improvviso capì che aveva davanti a sé il fantasma di Azzurrina, la principessa scomparsa misteriosamente nel XIV secolo. Superato l'iniziale spavento, le chiese allora con voce sommessa come mai fosse nella cantina e in che modo fosse morta.

Il fantasma di Azzurrina così gli raccontò la sua triste storia, di come per anni fosse stata costretta a rimanere nascosta nel castello, senza nessuno con cui giocare. "Fino al 21 giugno 1375, il giorno in cui, rincorrendo la palla..." La

bambina stava proprio raccontando cosa le fosse successo, quando Luca sentì le voci dei suoi genitori che lo stavano cercando.

Il ragazzo non ci fece caso perché voleva assolutamente conoscere il mistero del castello, ma i genitori entrarono di soprassalto e Azzurrina subito sparì, portando con sé il proprio mistero.

Da quel giorno Luca credette ai fantasmi e seguì sempre i suoi genitori in tutti i castelli infestati, sperando ogni volta di risolvere i misteri del luogo.



DOCENTE: STEFANIA D. O.

# Storia della 1<sup>A</sup>B della Don Lorenzo Milani Middle School

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti.

“Almeno credo...” pensò e si diresse verso la sua camera.

“Luca sei sicuro? Te la senti di dormire in questa camera?”

La mamma aprì la porta e mostrò a Luca una camera ancora tutta buia poiché aveva ancora gli scuri accostati.

Un grande quadro tutto malandato, con il vetro rotto, occupava la parete principale. Il quadro raffigurava probabilmente una bambina di sette, otto anni, ma il suo viso non era possibile riconoscerlo visto che la tela era stata strappata.

Luca si sistemò, dopo aver tranquillizzato la mamma sul fatto che lui ormai era grande e non aveva più paura dei fantasmi, figuriamoci di un fantasma di sette, otto anni! Dopo cena decise di andare a letto presto per poter visitare il castello la mattina seguente.

Nel bel mezzo della notte però si svegliò, sentendo un suono strano, come una palla che rimbalzava sul muro... Era curioso, provò ad accendere la luce ma non si accese. Decise allora di accendere la torcia del telefono ma purtroppo lo trovò spento e scarico perché aveva passato la giornata precedente a chattare con gli amici. Cercò di uscire dalla camera a tastoni per trovare la porta e, una volta fuori, in corridoio, delle gocce gli schizzarono sulla testa, provenivano dal soffitto. Le gocce si fermarono e Luca sentì una voce che lo stava chiamando dalle scale della cantina. La voce era ipnotizzante e pian piano scese quelle scale scricchiolanti. La luce a intermittenza non riusciva a rivelare quello che si trovava oltre la scala di legno: era molto malandata con scalini rotti e marci. Luca inciampò e cadde in una pozza d'acqua. Quando rialzò la testa notò nel bel mezzo del buio una cella dalla quale attraverso lo spioncino vide una luce blu. Guardò e scorse un fantasma, dallo spavento cadde all'indietro. Riguardando dentro la cella notò che il fantasma piangeva e Luca pensò che quella era la voce che l'aveva trascinato fin laggiù.

“Perché sei chiusa qui dentro?” Chiese Luca.

Lei rispose che era stata rinchiusa lì dentro da una persona tanti tanti anni fa e lo supplicò di aiutarla. Le pareti della cella erano stregate e impenetrabili ma Luca, provando a cercare un pulsante da qualche parte, trovò la maniglia e la abbassò: la cella si aprì. Luca prese Azzurrina per mano e la portò su dalle scale. I genitori di Luca chiesero dove fosse stato e lui mostrò loro Azzurrina. Ormai era l'alba, Luca e la sua famiglia dovettero tornare a casa. Luca dopo averla salutata promise ad Azzurrina che ogni Halloween sarebbe tornato da lei a trovarla.



DOCENTE: ELISA F.

# Storia della 1<sup>^</sup>F della scuola secondaria di I grado Arfelli di Cesenatico (FC)

**L**uca era in macchina, mentre leggeva la brochure sentì uno scricchiolio. **L**e, alzando gli occhi, vide un enorme cancello arrugginito aprirsi davanti a lui. Al di là di esso si intravedeva una lunga strada di ghiaia che sembrava non finire più.

Sceso dalla macchina vide un imponente castello con mattoni di diverso tipo ricoperti dall'edera, finestre che sembravano chiuse da secoli e tegole rotte e sporche. Davanti al portone li accolse la guardia del castello: un uomo con una testa gigantesca su un corpo minuscolo e storto, che li fece entrare.

Era ormai ora di cena, la guardia li portò in una grande sala dove furono accolti da una strana cuoca con un occhio di vetro, che al posto della mano destra aveva un cavatappi che infilzava una testa umana con gli occhi che ancora si muovevano.

Li fece accomodare a tavola. In ogni posto, davanti al piatto, vi erano dei teschi

con incisi i loro nomi. Luca, un po' inquieto, annunciò di non avere fame e di voler andare subito a dormire. Appena si girò vide la guardia che indicava il corridoio da prendere, ma Luca distratto dal pensiero della cuoca si avviò verso un altro corridoio. Arrivato circa a metà strada vide quattro porte davanti a sé.

Un po' di paura... sì ma la curiosità prese il sopravvento e decise di aprire la prima. Al di là della porta vide un grande castello nero avvolto completamente dal fumo, che finiva con una scalinata. Con coraggio Luca la salì e arrivato in cima vide delle tracce di sangue che lo condussero a Cenerentola che era attaccata al muro con ganci di ferro enormi al collo ed ai polsi. Terrorizzato tornò subito indietro e chiuse di botto la porta. Ancora con il fiato sospeso aprì la seconda porta a si trovò davanti Biancaneve, che in preda al panico scappava e urlava inseguita da sette malefici nanerottoli alti quanto il suo ginocchio, armati di coltelli, asce e pugnali. Luca non esitò un attimo e chiuse immediatamente la porta. Il ragazzo voleva solo arrivare alla sua camera da letto invece aveva trovato Biancaneve inseguita dai perfidi nani e Cenerentola addirittura stecchita. Non sapeva cosa pensare, sperò che la terza porta fosse quella giusta, ma non riuscì nemmeno a finire il pensiero che una palla rimbalzando gli arrivò tra i piedi. Alzò lo sguardo e vide una bambina vestita di bianco, la pelle e i capelli che sembravano neve e due occhi azzurri ghiaccio. Luca rimase paralizzato per la paura...

Azzurrina gli si avvicinò e gli chiese: "E tu chi sei?". Luca impaurito non riuscì nemmeno a rispondere, fu allora che la bambina lo prese per mano e lo accompagnò in una parte nascosta e buia del giardino e quando furono arrivati si girò, lo guardò con occhi inquietanti e gli disse seria: "Scappa o per te sarà l'ultimo Halloween."

Il ragazzo non se lo fece ripetere due volte e corse via in fretta e furia. Non dimenticò mai quell'avventura, anzi in verità fu il più bello Halloween della sua vita ma da allora in poi... si limitò a un semplice Dolcetto o scherzetto!



DOCENTE: MARGARET G.

# Storia della 4<sup>^</sup> della scuola primaria J. André Arbenson di Pontey (AO)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

**A**ppena arrivati Luca e i suoi genitori si sistemano nelle loro stanze. La camera di Luca è quella che apparteneva alla principessa Azzurrina, mentre i suoi genitori si accomodano in uno scantinato buio e freddo.

Mentre Luca disfa la sua valigia sente una voce provenire dall'armadio; si spaventa e si precipita nello scantinato. Lungo le scale il bambino viene colpito alla testa dalla palla della principessa Azzurrina. Luca sviene, al suo risveglio si trova nella biblioteca del castello con la palla che fluttua e lo guarda sghignazzando.

I genitori, preoccupati per l'assenza del figlio, cercano disperatamente la mappa del castello e la trovano sotto un tappeto; la osservano attentamente e decidono di ispezionare il castello partendo dalla camera di Luca. Non trovandolo si spaventano e corrono in cucina dove trovano tanti biscottini di zenzero a forma di zucca che ballano e cantano: "Se un biscottino mangerete vostro figlio

troverete!” I genitori sgranocchiano due biscotti e a un tratto si ritrovano nella biblioteca dove vedono Luca che gioca a palla con lo spettro di Azzurrina. La mamma e il papà sono spaventati e stupiti di quello che vedono e non riescono a capire cosa sia successo.

La famiglia impaurita decide così di lasciare il castello e Luca all'insaputa dei genitori nasconde la palla nella sua valigia. Al ritorno a casa lo spettro di Azzurrina è così felice di aver trovato un amico che prende vita e diventano fratello e sorella.

Luca che non voleva trascorrere il weekend con la sua famiglia è molto contento e non vede l'ora che arrivi il prossimo Halloween; chissà che magari arrivi anche un nuovo fratello!



DOCENTE: SIMONA V.

# Storia della 2<sup>A</sup>F dell'istituto comprensivo Renzo Pezzani

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti.

**D**opo essersi guardati un po' intorno, Luca e i suoi genitori, con molta cautela, entrarono dentro al castello. Sembrava essere un castello medievale, era molto grande con delle grandi torri e i muri di pietra. Appena dentro al castello c'erano tante stanze da visitare e Luca ed i suoi genitori non sapevano da dove cominciare.

Luca s'incamminò verso la scala a sinistra, che portava a uno stretto e buio sotterraneo. Anche i genitori lo seguirono lì sotto e, tra il caos dello stanzino, si udì un rumore acuto e stridulo. Fecero finta di non aver sentito nulla ed entrarono nella prima sala. Era piena di ragnatele sulle pareti, in centro alla stanza si intravedeva un cestino di frutta marcia piena di polvere, in fondo c'era un piccolo armadio e sotto di esso si intravedeva il manico di una scopa.

Questa si muoveva leggermente e quindi Luca incuriosito si abbassò per prenderla, ma in quel momento spuntò un mostro con un solo occhio che si scar-

aventò contro di lui. Luca e la sua famiglia riuscirono a seminare il mostro e continuarono l'esplorazione del castello.

A un certo punto trovarono una stanza che sembrava ancora più paurosa delle altre: c'era un tavolino in fondo alla stanza. Luca entrò per primo, con decisione, ma gli sembrò di vedere un altro mostro peloso che in realtà era solo un pupazzo. Si spaventò e iniziò a correre facendo molto rumore. La stanza iniziò a tremare velocemente, le pareti non ressero più il peso del soffitto e si consumò la tragedia: Luca morì... I genitori di Luca, affranti, non fecero più viaggi.

Dopo qualche tempo ebbero un altro figlio che chiamarono Luca. Dieci anni dopo, in occasione del compleanno di Luca la famiglia tornò al castello. Luca cercò la stanza dove anni prima era morto il suo fratellino. A quel punto, triste per il ricordo del fratello, alzò gli occhi al cielo. Luca provò a entrare nella stanza. la aprì con una chiave trovata sotto al letto della camera in cui dormiva. Con la mano tremante infilò la chiave nella serratura, abbassò la maniglia e la porta si aprì con un cigolio sinistro. Tutto era buio tranne una finestrella illuminata dal chiarore della luna. Piano piano gli occhi si abituarono e Luca vide per terra un oggetto. si avvicinò e vide che era la divisa di una guardia. la raccolse e si avvicinò alla finestrella per vedere meglio. "Che cosa erano quelle macchie rosse? Ma sì! era sangue!"

Luca ebbe un fremito di paura ma la curiosità e la voglia di risolvere un mistero ebbero il sopravvento. Guardò meglio la divisa e vide che oltre al sangue c'erano attaccate lunghe ciocche di capelli biondi. Pensò subito alla principessa azzurrina.

Cercando cercando, Luca, illuminando con la candela lo spazio intorno vide sul pavimento un lungo coltello insanguinato. Luca fece due più due e capì di aver risolto il mistero. Quella era la stanza dove era morta la principessa Azzurrina, assassinata da una guardia.

Questa sì che sarebbe stata una bella storia da scrivere a scuola in un tema.



DOCENTE: FRANCESCA D. L.

# Storia della 4<sup>^</sup>B della scuola primaria Edmondo De Amicis di Remanzacco (UD)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

**M**a i suoi genitori non lo ascoltarono e andarono verso il castello. Esplorarono da cima a fondo ma di Azzurrina nessuna traccia. A un certo punto sentirono qualcuno piangere. Il pianto misterioso proveniva dal salotto. Seduta sul divano disperata c'era Azzurrina. Luca era terrorizzato perché aveva un vero e proprio fantasma davanti a sé. Non riusciva a crederci: ma era vero? I genitori dissero: “Perché piangi?” e Azzurrina rispose: “Perché sono morta!”

I genitori di Luca allora le chiesero: “E come?”

Azzurrina spiegò: “Stavo giocando e mi è scivolato il giocattolo dalla mano ed è finito giù nel burrone. Ho provato a prenderlo ma sono scivolata giù!”.

Luca disse “Che noia!” e poi... si sentirono delle grida, alzò la testa dal telefono, sua mamma e suo papà erano spariti, ci fu silenzio... poi altre grida!

A quel punto Luca entrò nel castello, e vide i suoi genitori che stavano aiutando il personale del castello a fare le decorazioni per Halloween. Luca era molto sorpreso e arrabbiato con i suoi genitori: “Perché mi avete fatto spaventare così tanto!” disse il ragazzino.

“Dai Luca, Halloween è fatto apposta per spaventare! E poi queste decorazioni sono davvero stupende!”

Luca andò in camera sua tutto arrabbiato. Decise che era troppo e che si sarebbe vendicato, spaventando i suoi genitori. Avrebbe finto di essere il cavaliere senza testa.

Allora Luca riprese il suo telefono e scrisse ad Alberto suo cugino di secondo grado. Alberto è un tipo inquietante, molto dark: è la persona che fa per lui... anche se a Luca non è mai piaciuto troppo.

Luca e Alberto non si sentivano da almeno un paio di anni. Luca chiamò Alberto: “Ehi Alberto, come va cugino?”

Alberto non rispose.

Luca continuò: “Mi servirebbe una mano per vendicarmi del brutto scherzo che mi hanno fatto i miei genitori, ci stai?”

“Okay, ma cosa devo fare?”

“È semplice!” disse Luca e riprese: “Devi convincere gli zii a farti venire qui, ok?”

“Ma qui dove, Luca?”, chiese Alberto.

“Al castello di Azzurrina, mi sembra ovvio... Comunque io ti aspetterò in soffitta ed è lì che ti spiegherò tutto. Intanto non dire a nessuno, ma proprio a nessuno questo piano... Ci siamo intesi?”

“Sì, va bene ho capito ma adesso devo andare via con amici. Ti saluto” disse Alberto. “ASPETTA! Porta anche i tuoi trucchi e i tuoi accessori *Halloweenosi!*” disse allarmato Luca.

“Ok, ma non si dice *Halloweenosi*, ci vediamo domani va bene?”

“Ok, tanto io sto qui questo weekend. Allora a domani, Alberto” disse Luca

“Ciao cugino saluta gli zii!”

“Sarà fatto signor ALBERTO!”

I due si salutarono.

Allora Luca entrò nella sua stanza di albergo e si sdraiò sul letto, ma quest’ultimo si aprì in due e si ritrovò in una stanza bellissima: davanti a lui c’era il padre di Azzurrina che gli disse: “Ritrova mia figlia! Hai una settimana!” e dopo si ritrovò in una città piena di mostri; allora Luca indossò un travestimento da mostro. Cercò, cercò e cercò e... a un certo punto: un buco nel terreno e cadde! Lì trovò la principessa Azzurrina.

Apparve così una scritta:

***DOVETE SUPERARE 2 SFIDE:***

**N grado1: dovete buttare tutto ciò che avete con voi!**

Luca, allarmato, buttò il suo telefono, pensando ad Alberto o alla sua “amica stretta” (certo, come no, Luca non aveva una “cotta” per lei). “Comunque avevano superato la prova”, pensava Luca ancora un po’ stupito di aver gettato il suo telefono. Mentre pensava al suo telefono, non si era accorto che era entrato un tipo, simile a un boss nei videogame: era mezzo uomo, mezzo topo, mezzo cane, mezzo gatto – pericoloso come tutti i batteri messi insieme – ma era immortale! Allora Luca cercò dentro a tutti i cassetti e trovò una chiave.

Luca disse: “Ora bisogna trovare una po’...”

Luca non era riuscito a finire la frase che... apparve una porta! Così lui e la principessa scapparono. Su in cielo c’era scritto:

*Avete superato la sfida N grado1 ma non mi ricordo la seconda sfida, quindi vi libero*

Poi sentirono una voce che non conoscevano.

Luca quindi esclamò: “Chissà che fa Alberto?”

Alberto era nel suo albergo e stava chiamando Luca al telefono, ma lui non rispondeva. Il cugino non poteva nemmeno immaginare che Luca stava sal-

vando una principessa!

Luca tutto a un tratto si ritrovò nella sua stanza del castello. Era scioccato per aver visto il fantasma di Azzurrina. Talmente scioccato che scappò via dalla sua stanza e si precipitò dai suoi genitori.

“Luca, che è successo? Perché corri? Perché sei così spaventato?”

“Ho-ho-ho visto un fantasma nella mia stanza!” balbettò Luca.

“Oh mio dio, hai visto il fantasma di Azzurrina?” chiesero entrambi.

“Sì! E ho avuto una paura tremenda!” disse Luca.

Allora i tre andarono nella camera di Luca ma non c'era nessun fantasma. Trovarono però sul comodino un biglietto con su scritto: *Aiutatemi! ho bisogno di aiuto!* firmato da Azzurrina.

“Il fantasma ci ha lasciato un biglietto, e ci chiede aiuto! Cosa possiamo fare?” chiese il papà. “Cerchiamo altri indizi” suggerì Luca.

Poi all'improvviso un rimbombo fortissimo suonò in tutto il castello. I tre saltarono dalla paura. “Cos'era quel suono?” chiese Luca tremando. “È soltanto il campanello” disse la mamma ridendo. “Questo castello non mi piace affatto” borbottò Luca. Luca e i suoi genitori andarono alla porta per vedere chi fosse. In realtà era Alberto: “Che paura! Pensavamo fosse un fantasma!”

“Ma come un fantasma!” esclamò Alberto. Così gli raccontarono che cosa era successo. Avevano ancora tanta paura. “Allora è vera la storia di Azzurrina,” disse Alberto, “ non preoccupatevi, vi aiuterò a cercare. Mi piacciono le avventure! Aiuteremo Azzurrina insieme.”

Alberto, Luca e i suoi genitori andarono alla ricerca di qualche indizio per aiutare Azzurrina. Alberto disse: “Dai andiamo nella stanza dove per l'ultima volta hanno sentito le urla di Azzurrina!”

“Ok va bene ci stiamo!” risposero gli altri.

Arrivati nella stanza incominciarono le ricerche. Luca spostò da una vecchia libreria un grosso libro e all'improvviso si aprì un passaggio segreto da dove

uscirono dei grossi pipistrelli e Luca esclamò “Che pauraaaaa!”. Tutti incuriositi si avvicinarono al passaggio, era tutto buio e a un tratto si sentì un rumore e videro rotolare una piccola palla che arrivò vicino loro. Il papà di Luca esclamò: “Chissà cosa ci aspetterà lì dentro ragazzi!”

Luca e Alberto, seguiti dai genitori impauriti entrarono nel passaggio segreto. Mentre camminavano scoprirono un labirinto magico che ogni giorno cambia forma. Incuriositi ci entrarono e si spaventarono perché davanti a loro comparve uno zombie parecchio arrabbiato!

I genitori spaventati urlarono “AIUTOOOO”, mentre i ragazzi scappavano inseguiti dai pipistrelli e da un cavaliere senza testa.

Durante la fuga Luca vide i genitori in un certo punto del labirinto rannicchiati sotto un grosso albero con tantissimi pipistrelli che li circondavano impedendo loro di scappare. Così si fece coraggio e insieme ad Alberto aiutò i genitori a liberarsi.

Mentre scapparono dai pipistrelli si trovarono in una stanza con tre porte. Nella prima porta c'era un leone che non mangiava da due anni, nella seconda porta c'erano delle vespe pungenti e nella terza porta c'erano dei ragni velenosi.

Luca disse ai suoi genitori: “E adesso cosa facciamo? Siamo bloccati qui!”

Il padre disse: “No, pensiamo bene: nella terza porta i ragni magari li possiamo schiacciare!”

“Nooo,” disse Luca, “sono troppi non riusciremo mai a ucciderli tutti!”

Alberto, quindi, affermò: “Ma il leone che non mangia da due anni sarà già morto!”

Luca disse: “È vero! Apriamo la prima porta e usciamo da questo posto! Siete tutti d'accordo?” e risposero tutti: “Sì, ok andiamo!”

Però Alberto ci ripensò e disse: “Oh no, Luca! Mi sono dimenticato gli aggeggi *Halloweenosi* a casa tua in Valle d'Aosta!”

Allora i genitori di Luca accompagnarono Alberto alla porta principale dell'albergo dopo Alberto non tornò più! Così Luca rimase di nuovo da solo e allora

Luca sparì nel nulla e si ritrovò in un prato fiorito insieme al fantasma di Azzurrina. Era veramente imbarazzante per lui, ma per fortuna lì non c'era Sofy la sua "amica stretta". Allora la principessa fantasma Azzurrina chiese a Luca chi fosse Sofy, così Luca capì che Azzurrina non era solo una principessa ma anche una maga, che poteva leggere nella mente. Comunque Luca rispose e disse: "Sofy è una, anzi, la ragazza più bella al mondo – senza offesa, Azzurrina – e veste con bellissimi vestiti."

A un certo punto sentirono una campanella, sembrava quella di un cameriere! Allora Luca si ritrovò al ristorante dell'albergo e i suoi genitori gli chiesero: "Ma ti sei imbambolato?"

Finito di mangiare Luca andò nella sua stanza di albergo. Così Luca si addormentò e sognò di sposarsi con Sofy e al matrimonio era invitata anche Azzurrina. Azzurrina era superinnamorata di Luca, Luca e Sofy fecero moltissimi figli. Quando Azzurrina lo venne a sapere fece una strage! Luca si svegliò di scatto e pensò: "Che strano sogno" poi si riaddormentò.

Luca incominciò un altro sogno. Nel sogno c'era Azzurrina in carne ed ossa, aveva i capelli rossi, un vestito azzurro, le scarpe di lapislazzuli e degli occhi blu cobalto. C'era anche Sofy, la sua amica stretta, aveva i capelli grigi, un vestito sporco e ammuffito. Questa volta Sofy si stava sposando con un nerd, che faceva parte della sua classe. Lui era anche la persona che odiava più al mondo. A un certo punto nelle mani di Luca comparve una mazza e decise che quella sarebbe stata (sempre nel sogno) un'occasione unica: con una strana forza la usò contro il nerd. Il poveretto e malcapitato nerd era vestito elegante. Quando Luca usò la mazza contro di lui non lo vide più, scomparve proprio mentre lo stava colpendo!

Erano le 16:00 e i suoi genitori stavano cercando di svegliarlo dopo aver finito di pranzare. Luca raccontò cosa aveva sognato ma la mamma e il papà non gli credevano e gli dissero: "Non pensarci più e vieni a fare merenda che ci sono i ragni di cioccolata". Luca disse: "i ragni di cioccolata? Aaah!"

E i genitori dissero: "Luca, Luca non sono, veri ragni sono finti! Adesso calmati!"

Luca si calmò e seguì i suoi genitori in salotto. Luca era talmente impaurito dal sogno che pensava che i biscotti a forma di ragno fossero veri. Alberto non si

fece più vedere. Luca, per il resto della giornata, rimase colpito dal sogno che lo lasciò tramortito. La notte si avvicinava e aveva paura di andare a dormire per poi tornare a fare un altro brutto sogno.

Mangiati i ragni di cioccolata Luca e Alberto decisero di andare a cercare in soffitta dei vestiti per la festa di Halloween. La soffitta era buia e videro un grosso baule, dietro uno specchio. Lo aprirono e trovarono dei vestiti da bambina, pensarono fossero di Azzurrina e spaventati lo chiusero con forza. In quel momento un cassetto segreto si aprì e i due ragazzi restarono impietriti.

Luca si fece forza e infilò la mano. Trovò un diario, lo aprì e lesse il nome di Azzurrina. I due ragazzi lo presero e andarono di corsa in camera di Luca per vederlo. Iniziarono a sfogliarlo, c'erano solo immagini. Alberto disse: "Luca secondo me il diario svela il mistero della sua morte!"

Luca chiese: "Alberto stai dicendo che Azzurrina è stata ammazzata?"

"Io dico che secondo me lei sapeva chi era il suo assassino e che voleva che si sapesse ed è per quello che ha creato diario" rispose Alberto.

Luca proseguì: "Allora il fantasma di Azzurrina gira nel castello in cerca di qualcuno che l'aiuti a smascherare il colpevole? Alberto, dobbiamo aiutarla! Lo scopriremo noi! Apri la prima pagina e vedi la prima immagine."

Luca e Alberto aprirono il diario e la prima immagine riportava la stanza di Azzurrina. "Alberto, iniziamo da lì!"

Luca e Alberto corsero nella camera e si misero a cercare indizi, cercarono e cercarono ma non trovarono nulla. Così Luca disse: "Forse Azzurrina non intendeva questo disegnando la sua stanza ma un'altra cosa", ma Alberto disse: "Aspetta, prima guardiamo meglio l'immagine."

Ci misero 15 minuti a trovare qualcosa e trovarono un peluche che si vedeva a malapena spuntare dal guardaroba. Luca prese lo strano peluche in mano lo guardò bene, era uno scoiattolo con un fiocco rosa, un piccolo vestitino azzurro e con un biglietto che diceva: *Se tu vuoi smascherarmi dovrai trovarmi*. Allora Alberto e Luca guardarono la seconda immagine, riportava la sala da ballo. Alberto disse: "Andiamo là a cercare altri indizi."

I due andarono nella sala da ballo guardarono ovunque ma non trovarono nulla. All'improvviso Luca vide qualcosa sotto il pavimento, ma per recuperarlo bisognava suonare una melodia con il pianoforte. Alberto suonò e il pavimento si aprì, trovarono una bambola che aveva un messaggio registrato che diceva: "Azzurrina è morta perché aveva scoperto un segreto sulla sua famiglia che non doveva essere rivelato, altrimenti tutta la sua famiglia sarebbe caduta in una grande maledizione, sarebbero arrivati dei demoni che avrebbero sterminato un'intera discendenza reale."

I due ragazzi rimasero colpiti e corsero a raccontare tutto al re; il re capì subito che ormai il segreto stava per essere svelato e quindi la sua famiglia era in pericolo, così ordinò alle sue guardie di portare la sua famiglia in Sardegna dove nessuno li avrebbe trovati. Lì sarebbero stati al sicuro perché i demoni non avrebbero mai attraversato il mare.

Luca e Alberto ripresero il libro per cercare altri indizi e girando pagina videro l'immagine di una piccola porta posizionata dietro al pianoforte della sala da ballo. Cercarono la porta e la trovarono dietro una tenda. Provarono in tutti i modi ad aprirla ma non ci riuscirono. Luca si ricordò che in camera di Azzurrina aveva visto una chiave appoggiata sul comodino e corse con Alberto a prenderla. Una volta tornati nella sala da ballo, con la chiave della porticina, videro che qualcuno l'aveva già aperta. Si spaventarono tantissimo e si nascosero cercando di capire chi l'avesse aperta. Passarono quasi un'ora nascosti tremando dalla paura. Intanto fuori aveva cominciato a piovere e si era anche scatenato un brutto temporale.

Luca e Alberto si fecero coraggio e entrarono nella porticina. Scesero per le scale ed arrivarono in una stanza tutta dipinta di azzurro. C'era tantissima polvere e tante ragnatele ma Luca e Alberto notarono che nella stanza c'erano tantissimi giocattoli e Luca disse: "Questi sicuramente sono stati giocattoli di Azzurrina." Mentre Luca e Alberto curiosavano nella stanza, sentirono un rumore arrivare dalla sala da ballo e si nascosero dietro un mobile, un po' per paura e un po' per la curiosità di sapere chi poteva fare rumore.

Luca e Alberto pensarono che i rumori provenissero dai demoni che stavano cercando i genitori di Azzurrina. Ancora più spaventati decisero di ritornare nella sala da ballo, nel salire le scale videro la porta chiusa. Per la paura che i demoni li stessero seguendo, corsero sempre più veloci così che aprendo la

porta di corsa, inciamparono rotolando nella sala da ballo. I due si alzarono in piedi e ancora spaventati fissarono la porta per capire se i demoni li stessero ancora seguendo. A un tratto Alberto disse a Luca: “Senti la musica?” e Luca: “Quale musica? Io non sento nulla!”

All’improvviso sentirono un’aria fresca che accarezzava i loro volti e videro le tende della sala muoversi. Luca, sempre più spaventato, iniziò a sentire la musica e a un tratto, come

se fosse stato preso da qualcuno, si mise a ballare girando per la sala. Alberto, incredulo di ciò che stava vedendo, si era dimenticato dei demoni, scoppiando a ridere e prendendo in giro Luca, dicendogli che sembrava tanto buffo e strano vederlo ballare da solo. La loro tranquillità durò ben poco, quando all’improvviso la musica fu sopraffatta da strani rumori che provenivano dalla stanza di Azzurrina. I due zittiti dalla paura si abbracciarono pensando che i demoni li stessero andando a prendere. Stretti l’uno con l’altro e tremando furono presi da una forza soprannaturale che li portò nella stanza di Azzurrina. Azzurrina: “Ehi! Voi due, dove avete nascosto i miei genitori?”.

Luca: “N-n-n-noi non sappiamo nulla d-d-dei demoni”, rispose impaurito. “E tu? Non sai nulla?” disse Azzurrina rivolgendosi ad Alberto, “Mi fidavo di voi!” Luca e Alberto per la paura non avevano riconosciuto la voce di Azzurrina. Azzurrina allora esclamò: “Mi dite qualcosa?” e Alberto disse: “Aaaah Luca ma è Azzurrina!” e Luca rispose: “Scusaci, ma eravamo così spaventati perché credevamo fossero i demoni...”

Azzurrina così disse: “Mamma mia! Che fifoni! Vabbè farò finta di nulla! Ma ora su, mettiamoci al lavoro che devo trovare i miei genitori!”

Allora tutti e tre insieme si misero al lavoro, girarono tutto il castello ma non trovarono nulla. A quel punto Luca esclamò: “Ragazzi, non abbiamo trovato nulla! Mi sa che ci è sfuggito qualcosa...”. Allora Alberto disse: “Ci credo! Siamo nella parte sbagliata del castello!!!” Azzurrina si batté una mano in fronte e disse: “Mamma mia che sciocchini che siamo! Di questo passo finiremo domani!”

I ragazzi ricominciarono da capo, ma stavolta dalla parte giusta del castello. Arrivarono nel salotto e si guardarono intorno ma lì per lì non videro nulla. Poi

riguardarono meglio e notarono che sotto il tavolo c'era qualcosa. Si avvicinarono piano piano e notarono una buca piena di pipistrelli; allora spaventati corsero via. Dopo un po' che correvano si trovarono in un posto del castello che non conoscevano e Alberto disse: "E ora dove siamo?!..."

Luca e Alberto si trovavano nella stanza del trono. La stanza del trono era sperduta da secoli perché era raggiungibile con un passaggio segreto che solo i membri della famiglia reale conoscevano o chi, come i due cugini, ci finiva per caso! Si guardarono intorno: il segreto che Azzurrina proteggeva e che terrorizzava gli altri reali doveva essere lì. Videro per prima cosa un gigantesco e bellissimo trono tutto dorato, poi videro uno strano e misterioso quadro in cui compariva il re e, in piccolo, nella parte inferiore del quadro, c'era una scritta e che recitava: *Ecco a voi il segreto della famiglia reale: non brilla solo la luce di Azzurrina ma nasconde l'ombra di Serapas, il suo diabolico fratello, che resterà per sempre in vita.*

I due amici erano sconvolti, perché avevano scoperto che c'era un fratello demone nella famiglia reale di cui nessuno sapeva nulla, che forse aveva causato la morte di Azzurrina e ancora oggi poteva essere un grande pericolo.

Luca e Alberto corsero dalla famiglia reale, perché erano convinti che solo loro potevano sapere come liberare Serapas dalla maledizione, ricongiungendolo ai suoi cari. Il re e la regina, che temevano che Serpas potesse distruggere il loro regno furono felici di sentire che qualcuno poteva finalmente aiutarli a liberarlo dalla maledizione che la strega nera aveva lanciato su di lui, per punirli di averla bandita senza motivo. Il re prese dalla sua sacca una piccola ampolla luccicante a forma di corona con poche gocce di sangue di basilisco e la consegnò a Luca. Scoprirono che Serapas si mostrava solo se Azzurrina lo chiamava allo scoccare della mezzanotte così convinsero la loro amica ad aiutarli spiegando che questo avrebbe liberato lei e i suoi genitori dal limbo.

Azzurrina era un po' spaventata, non vedeva Serapas da secoli, ma si fece coraggio, in fondo i suoi amici erano lì. Quindi pronunciò le parole magiche: "Ti invoco fratello Serapas!"

Dal nulla comparve un ragazzo alto e spavaldo, con grandi occhi verdi e folli capelli biondi, come la regina, e disse minaccioso: "Cosa volete da me? Chi sono questi intrusi?"

Agili e veloci gli amici lo bloccarono e Azzurrina versò il liquido in bocca. Serapas divenne un umano e dopo pochi secondi scomparve in una luce accecante, Azzurrina ebbe il tempo di salutare gli amici. Luca e Alberto tornarono dai genitori: il mistero era risolto e loro potevano tornare in Valle d'Aosta.

Ma sulla strada di ritorno, fermandosi in un bed&breakfast per riposare, ritrovarono il fantasma di Azzurrina proprio fuori dalla finestra della camera dei due ragazzi. Li stava seguendo di nascosto! Luca e Alberto, pur riconoscendo la bambina, si spaventarono perché lei aveva un aspetto pauroso, pallido e sembrava davvero molto stanca. Forse aver invocato suo fratello le era costato molto sforzo! In quel momento mancò la luce a causa di un fulmine a forma di diavolo che squarciò il cielo nero. I due ragazzi sentirono proprio in quell'attimo la presenza di Azzurrina dietro di loro. Si pietrificarono dalla paura. Azzurrina chiese ai cugini di aiutarla a trasformarla di nuovo nella bambina che era prima di morire perché le era piaciuto stare con loro e le mancava divertirsi e stare in compagnia. Luca e Alberto si guardarono negli occhi e accettarono la richiesta della bambina. Iniziarono così a pronunciare una formula magica che avevano letto in un vecchio libro di paura, sperando che potesse funzionare.

*Occhio di drago  
cervello di zombie  
coda di topo  
veleno di serpente:  
unitevi tra voi e fate tornare Azzurrina una bambina  
fatelo velocemente!*

Pochi istanti dopo la stanza iniziò a riempirsi di una fitta nebbia e di un odore terribile. Il temporale fuori continuava a peggiorare sempre di più. Dopo qualche minuto, all'improvviso, tornò la luce e Luca e Alberto, con grande stupore e meraviglia, videro che Azzurrina era di nuovo una bambina proprio come loro. Il loro rito aveva funzionato! Ora potevano essere amici e stare insieme per tutta la loro vita!



DOCENTE: NUNZIA I.

# Storia della 2<sup>A</sup> della scuola secondaria di I grado G. Mompiani di Brescia

Luca e suoi genitori scesero dall'auto, recuperarono i bagagli e si avviarono alle reception per il check in. Sulla facciata principale campeggiava la scritta:

*AZZURRINA VIVE IN QUESTO MANIERO*

Quelle parole avevano colpito Luca, fu un attimo, poi lo squillo del telefonino e un messaggio da parte di un suo amico, Giovanni, che gli chiedeva come stava e lo informava che loro andavano avanti con i preparativi per la festa di Halloween. Lo salutava, augurando anche a lui di divertirsi con la famiglia. Luca, pervaso da una tristezza immensa e nello stesso momento da rabbia, decise di spegnere il cellulare.

Mentre i genitori concludevano il check in, Luca osservava incuriosito la stanza, le enormi scale con gradini molto alti e le simpatiche decorazioni di Halloween che però non riusciva ad apprezzare perché avrebbe solo voluto essere con i suoi amici.

Una voce interruppe i suoi pensieri: “Signori, ecco le vostre chiavi, stanza numero 1345, secondo piano, ala est del castello.”

La mamma nel prendere le chiavi aveva osservato meglio il numero della stanza e aveva notato che leggendolo tutto attaccato risultava essere l’anno della morte di Azzurrina.

“Che coincidenza!”, pensava, anche il marito lo aveva notato e sorrideva compiaciuto mentre Luca, ancora una volta, tagliava corto e frenava l’eccitazione della mamma, affermando con tono seccato: “I fantasmi non esistono! Te lo ripeto mamma!”

Nel castello vi erano numerosi ospiti, tante famiglie accorse a trascorrere Halloween, attratte dalla leggenda del fantasma di Azzurrina. Luca stesso aveva notato un suo coetaneo dal viso sveglio e dall’aria furbetta con la sua famiglia all’ingresso del castello. Per raggiungere la camera a loro assegnata, passarono per un lungo corridoio abbastanza buio, pieno di quadri e armature medievali.

Giunti alla stanza e aperta la porta, si trovarono in un enorme camera con un regale letto a baldacchino, sormontato da lunghe e preziose tende di un bel colore ocra con ricami dorati e con pareti impreziosite da quadri con imponenti cornici.

Nella stanza, a destra, una porta dava su un’altra camera, più piccola, con letto singolo e sempre ben arredata, dove avrebbe dormito Luca. Anche nella sua camera c’erano molti quadri: uno colpì la sua attenzione: era il dipinto di una bambina graziosissima con un bel abitino bianco di pizzo, una graziosa collanina al collo, con viso vispo e furbetto, che teneva in mano una coloratissima palla.

Luca si era sdraiato sul letto mentre i genitori disfacevano le valigie. Un momento dopo i genitori di Luca erano nel grande bagno, di cui la camera era dotata, e si preparavano per la cena, quando cominciarono a sentire dei colpi alla porta. In un primo momento Luca non diede peso alla cosa, ma i colpi si fecero continui. A quel punto Luca aprì la porta, guardò nel corridoio prima a destra, poi a sinistra e vide lo stesso ragazzo incontrato all’ingresso del castello. Gli sguardi dei due si incontrarono e Luca gli chiese se avesse sentito anche lui dei colpi, come quelli di una palla. Il ragazzo rispose di sì, Luca gli si avvicinò e i due si presentarono: il ragazzo disse di chiamarsi Tommaso.

In quell'istante, i due ragazzi notarono una palla di pezza sbiadita e malconcia che rimbalzava nel corridoio. I due cercarono di prenderla ma la palla magicamente si allontanava da sola. Tommaso allora propose a Luca di seguirla e di fare un'esplorazione del castello. Luca era abituato a situazioni impreviste, avendo due genitori che amavano l'avventura, e portava con sé una pila da campeggio che emetteva una luce potentissima, con la quale iniziarono ad esplorare il castello partendo dalla parte più antica, mentre inseguivano la palla. Durante la perlustrazione si trovarono vicino alle vecchie prigioni, attraverso dei passaggi stretti e bui. A quel punto si ricordarono della leggenda di Azzurrina, la bambina figlia del feudatario di Montebello, che scomparve e non venne mai ritrovata mentre stava giocando con la palla di stracci nel castello, di sera, durante un temporale.

Proprio in quel momento Luca e Tommaso sentirono dei tuoni fortissimi, decisero di tornare dai loro genitori ma il castello era davvero grande e si persero.

Entrarono in una grande sala con enormi finestroni che si illuminavano con la luce dei lampi e grazie ai quali poterono intravedere un clavicembalo mezzo coperto da un lenzuolo bianco. D'improvviso cominciò a suonare da solo, intonando una melodia lenta, una ninna nanna. I ragazzi, a quel punto, scapparono via terrorizzati. Lungo il corridoio apparve loro un'ombra, Luca cercava la torcia ma si accorse di averla persa. Un lampo illuminava il corridoio e i ragazzi videro chiaramente una bambina dagli occhi azzurri cerulei, pelle bianca come porcellana e lunghi capelli che alla luce del lampo riflettevano un azzurro brillante; era immobile e li guardava.

Capirono che si trattava del fantasma di Azzurrina, anche perché aveva vicino a sé la palla di pezza. I ragazzi erano in preda al panico, ma bloccati dalla paura e incapaci di muoversi.

La bambina li guardava dritto negli occhi, poi cominciò a cantare una ninna nanna come quella del clavicembalo; Tommaso si rivolse a Luca: "Vieni! Conosco un modo per liberarci dal fantasma: dobbiamo ricondurla nel luogo in cui è morta!"

Luca con voce tremante rispose: "Va bene!"

Proseguirono lungo il corridoio e si diressero ai piani inferiori mentre il fan-

tasma di Azzurina era con loro.

Si ritrovarono in un luogo inquietante, era la ghiacciaia sotterranea dove la bambina da viva era andata a recuperare la palla e non era più tornata. Con una mossa rapida prima entrò Tommaso e poi Luca, con loro Azzurrina che nel frattempo aveva iniziato a piangere in modo sommesso e continuo e, mentre il fantasma fluttuava nella stanza, i due uscirono speditamente e chiusero la porta. Luca era riuscito a recuperare la palla e la collanina e, terrorizzati, corsero più che potevano per ritornare dai genitori. Corsero per parecchio tempo fino a ritrovarsi nel piazzale del castello dove videro i loro genitori che li stavano cercando. Nel vederli corsero ad abbracciarli.

I due raccontarono l'avventura vissuta, mostrarono la palla di pezza ma Luca tenne per sé la collanina in ricordo di quella sfortunata bambina.

Dopo oltre 600 anni la palla di Azzurrina era ricomparsa, fecero un grande festa e chiamarono il sindaco di Montebello che domandò ai due ragazzi che premio volessero: Luca e Tommaso chiesero come premio una cena per tutti nel miglior ristorante di Rimini e una vacanza al parco divertimenti di Mirabilandia.

Di sicuro i genitori di Luca l'anno successivo lo avrebbero trascorso da tutt'altra parte, magari al mare, ma per Luca era stato il più bel giorno di Halloween della sua vita!!



DOCENTE: ILARIA B.

# Storia della 1<sup>A</sup>C dell'istituto comprensivo di Marzabotto

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti

**P**roprio mentre si incamminavano verso l'ingresso del castello, i genitori si accorsero di essere stati derubati: non riuscivano infatti più a trovare la macchina fotografica all'interno del proprio zaino. Si diressero allora verso l'auto, rassicurando Luca che avrebbero fatto in fretta. Il ragazzo disse: "Non preoccupatevi per me, ormai sono grande e posso proseguire da solo!"

Da lontano il castello appariva grande e oscuro, circondato da alberi con rami contorti e senza foglie. Un sentiero dissestato e polveroso si biforcava: una parte conduceva verso il castello, mentre l'altra si interrompeva proprio sul limite di un fitto bosco. A un tratto, il ragazzo sentì degli ululati inquietanti. Decise allora di entrare nel castello per evitare di addentrarsi nel bosco, ma si bloccò perché udì il suono sordo di una campana. Alzò lo sguardo e vide che, sulla sommità del castello nella torre est, c'era un'enorme campana. Tre rintocchi: "Don! Don! Don!" e poi fu di nuovo il silenzio.

Luca si fece coraggio e si fermò davanti all'antico portone d'ingresso, ricoperto di edere rampicanti, mentre un corvo nero e senza un occhio svolazzava sopra la sua testa. Quasi senza toccarlo, il portone si spalancò con uno scricchiolio spaventoso e il ragazzo entrò timoroso.

Non appena fu all'interno del castello, nonostante la luce fosse fioca, Luca vide il soffitto: era formato da molti archi attraversati da ragnatele e sulle pareti c'erano dei segni di graffi. Riuscì poi a scorgere un salone immenso con un grande tavolo e, proprio lì, notò uno strano oggetto: era un cappello azzurro. Prese allora in mano il cappello e vide così una leva; la tirò e, d'un tratto, una poltrona si spostò.

Luca si spaventò ma la curiosità era più forte. Si avvicinò e vide un uomo seduto.

L'uomo era magro con una bocca molto larga, un cappello azzurro a forma di cilindro e aveva quattro braccia.

L'uomo disse: "Ti consiglio di scappare, ho già preso Azzurrina!"

Luca svenne...

Quando aprì gli occhi, Luca si ritrovò all'interno di una stanza buia. Era sdraiato su un letto. Alla parete erano appesi alcuni quadri, ma uno in particolare attirò la sua attenzione: la cornice era ricca di decori e all'interno era rappresentata una bambina bionda con un vestito e delle scarpe azzurre. Luca sentì ancora battere le campane "Don! Don! Don!" e voltandosi vide accanto al letto un familiare cappello a cilindro azzurro, appoggiato su un comodino. Luca si incuriosì sempre di più. Perché di nuovo quel cappello? E perché le campane suonavano solo tre rintocchi? Proprio mentre cercava di rispondere a queste domande, sentì il rumore della maniglia della porta. Davanti a lui comparve nuovamente l'uomo con le quattro braccia. Il mostro provò a tendere le braccia verso il ragazzo come per catturarlo, ma Luca riuscì a schivarlo e iniziò a correre più veloce che poteva. Proprio mentre correva, si ritrovò davanti la bambina raffigurata nel quadro. Azzurrina aveva la pelle pallida, un sorriso inquietante che le solcava il volto, gli occhi azzurri e un lungo abito.

Il fantasma chiese: "Vuoi giocare con me?"

Luca rispose: “Chi sei?”

Il fantasma rispose “Sono la tua amica Azzurrina. Vuoi giocare a palla con me?”, avvicinandosi sempre di più a lui. Luca ebbe un fremito di paura. Capì che si trattava di Azzurrina.

Azzurrina continuò: “Facciamo un patto. Se vincerai la gara di indovinelli ti lascerò in pace, ma se perderai dovrai giocare con me per sempre” e iniziò a ridere con un ghigno malefico.

Luca era spaventato, ma non aveva altra scelta. Le campane suonarono ancora tre rintocchi “Don! Don! Don!” Azzurrina si rivolse a Luca: “Non sarò io a farti la domanda, ma lui...” e indicò l’uomo con quattro braccia. L’uomo pronunciò l’indovinello:

*Vedere non si può, nemmeno provare,  
udire non si può, neppur fiutare.  
Sta sotto i colli, sta dietro le stelle  
riempe ogni vuoto e tutte le celle.  
Viene per primo, ultimo se ne va,  
a vita e a riso termine dà.*

Luca era certo della risposta: “Il buio!”

All’improvviso il mostro inciampò e si ritrovò a terra senza... la maschera!  
Luca era sbigottito: “Simone e Marco, ma che ci fate qui?”

“Volevamo farti uno scherzo. E poi, non ricordi il progetto che la prof ci aveva dato da fare in classe? Quello sulla realizzazione di un film horror per Halloween?”

“È vero!” rispose Luca, tirando un sospiro di sollievo.

Così i ragazzi spiegarono all’amico ancora sconvolto che, con la collaborazione dei genitori di Luca, avevano già da tempo progettato lo scherzo

“Sì, Luca, abbiamo preso parte anche noi a questo gioco mascherato, perché volevamo rendere il giorno di Halloween un po’ speciale. Eravamo noi a far suonare le campane”, dissero i genitori abbracciando il ragazzo.

Tutti i misteri ormai erano stati risolti.

Decisero di restare tutti a cena nel grande castello ormai non più così spaventoso.

“A proposito... Ma chi faceva la parte di Azzurrina? Sembrava davvero un fantasma” chiese Luca.

Gli amici risposero: “Azzurrina era Anna, la tua compagna di banco.”

Proprio in quel momento suonò il telefono di Simone. Era una chiamata di Anna: “Ehi ragazzi! Scusate sono in ritardo per lo scherzo di stasera. Avete già iniziato?!”

Tutti si guardarono esterrefatti. Le campane suonarono tre rintocchi.



DOCENTE: ALESSANDRO C. - ALUNNI: OUSSAMA, FABIAN E MATTEO

# Storia della 3<sup>^</sup>H dell'istituto comprensivo Via dei Saligni di Legnano (MI)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti.

**L**a famiglia entrò nel castello di Azzurrina chiudendo il portone con un grande catenaccio. Nella piazzetta sentivano brividi e freddo. Iniziarono a perlustrare il piano terra senza trovare niente di sospetto.

Luca iniziò a sentire un peso sulle spalle, come se stesse trasportando qualcosa; subito dopo le gambe iniziarono ad andare da sole. Iniziò a calare il buio, nel mentre arrivò una squadra di investigatori, che avevano uno strano strumento chiamato M1 che captava la presenza degli spiriti. Iniziò a illuminarsi molto frequentemente e presero un altro strumento chiamato black books che permette di ascoltare le voci di fantasmi.

Azzurrina voleva parlare con Luca, ripeteva sempre il suo nome. Luca non ci credeva, per la prima volta aveva davvero paura: cominciò a correre verso l'us-

cita ma si ricordò che avevano incatenato il portone. Si rinchiuse in bagno per la paura. Si spostò verso il lavandino per lavarsi la faccia, ma mentre alzava lo sguardo vide qualcosa, forse una bimba, e cadde subito dalla paura. Sembrava Azzurrina, era vera!

Gli stava parlando come se fosse suo fratello, gli chiedeva di giocare con lei, non rispondeva alle domande di Luca, lo stava portando nella ghiacciaia dove trovò un altro spettro e tutti i morti sopra una ruota, l'altro spettro chiese l'anima di Luca in cambio delle vite altrui: sarebbe diventato uno di loro. Azzurrina gli diede un bacio sulla guancia diventando reale per 10 secondi, così l'anima di Luca venne rubata da Azzurrina per vivere una vita normale.



DOCENTI: ANNAMARIA I. E GIOVANNA D.

# Storia della 1<sup>^</sup>E dell'istituto IC San Nilo di Grottaferrata (RM)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

**U**na volta arrivati, i guardiani del castello li accolsero avvisando Luca e la famiglia che la loro permanenza poteva essere disturbata da fenomeni paranormali. Fatto ciò, lasciarono loro le chiavi e andarono via precipitosamente.

Dopo aver mangiato e sistemato i bagagli, mentre i genitori andarono a dormire stanchi per il viaggio, Luca si avventurò per le grandi e antiche stanze e fu colpito dal grande ordine che vi regnava. In seguito si diresse verso la camera che gli era stata assegnata e, guardandosi intorno, comprese di trovarsi nella stanza appartenuta ad Azzurrina. Notò molti oggetti antichi: il tempo sembrava essersi fermato al XIV secolo. Amareggiato per non poter trascorrere Halloween con i suoi compagni, provò a chiamarli ma non ci riuscì a causa del forte temporale che proprio in quel momento si era scatenato. Provato dalla noia e dalla stanchezza, cadde in un sonno profondo.

A notte fonda dei rumori improvvisi lo svegliarono di colpo. Si alzò e si accorse

che lo specchio sulla parete non rifletteva la sua immagine ma quella di una ragazzina dall'aspetto cadaverico e vestita con abiti desueti.

La sua prima reazione fu un enorme spavento e senza pensarci aprì la porta e scappò via. Subito si accorse di non essere solo, si voltò e vide dietro di sé di nuovo la ragazza riflessa nello specchio.

Con la voce tremante Luca emise un lieve balbettio: "Chii-seeii?"

La ragazza fluttuante nell'aria rispose con un tono pacato: "Stai tranquillo, non voglio farti del male!"

Luca riprese un po' del suo coraggio e pensando che qualcuno si stesse burlando di lui, esclamò con un tono deciso: "Basta! Lo scherzo è durato fin troppo! Anche se è la notte di Halloween, finiamola qui!"

Azzurrina, quasi dispiaciuta, se ne andò attraversando la parete e lasciando solo il ragazzo.

Luca non credeva a quello che aveva visto. Tornò nella sua stanza e trovò una palla ai piedi del suo letto.

Istintivamente la raccolse e la osservò attentamente. Era di un tenue colore azzurro, ma sulla sua superficie si notavano delle chiazze di color rosso sangue. Intuendo un possibile collegamento con la ragazza incontrata poco prima, uscì dalla sua stanza mentre fuori il temporale diventava più violento. Improvvisamente l'oggetto tra le sue mani prese vita, rotolò per le scale finendo nei sotterranei del castello.

Inseguendo la palla, Luca si imbatté di nuovo nella fanciulla dal pallido aspetto.

"Ok, adesso mi hai stancato! Per colpa tua rischio di passare la notte in bianco!", esclamò il ragazzo con la voce grossa.

"Conduarti qui, mio giovane ospite, era l'unico modo che avevo perché tu ti ricredessi riguardo l'esistenza dei fantasmi e potessi alleviare la mia angoscia che dura, ahimè, da tempo immemore! Il mio nome è Azzurrina e sono cresciuta in questo castello con i miei genitori, i Conti di Montebello. La mia vita trascorreva serenamente: mi dilettao a galoppare con il mio destriero nei boschi, a ricamare vestiti eleganti e a giocare con la mia adorata palla, azzurra come i

miei occhi. Un giorno funesto, tornando da una passeggiata, mi resi conto di averla smarrita, guardai in lungo e in largo senza riuscire a trovarla. Stanca dell'estenuante ricerca, mi ritirai nella mia stanza e con mia grande sorpresa trovai un biglietto, che da lì a poco sarebbe stata la causa della mia sventura...”

“Cosa dici?! Sembra una storia inventata di sana pianta! E così tu saresti un fantasma! Te li porti proprio bene i tuoi 700 anni!” la interruppe bruscamente Luca.

Azzurrina riprese il suo racconto ...

“Sul biglietto c’era scritto: *Se la palla vuoi riavere, nei sotterranei devi vedere*. Mi recai nelle segrete sperando di trovarla, invece con mio sommo stupore vi trovai la morte. La persona di cui mi fidavo di più si era trasformata nel mio carnefice. La guardia del castello, un mio cugino, sangue del mio sangue, mi sferrò un colpo mortale. Il motivo di tanta crudeltà era il suo morboso desiderio di entrare in possesso dell’eredità di famiglia e l’unico modo per ottenerla era quello di sbarazzarsi di me. Le ultime parole ch’io udii furono quelle di una terribile maledizione: *La tua anima vagherà in eterno in questo castello e non troverà mai pace. Le tue spoglie mortali saranno abbandonate in questo luogo e solo l’intervento di un mortale dal cuore impavido potrà forse un giorno mettere fine ai tuoi tormenti. L’ultima immagine che i miei occhi videro fu la palla ormai macchiata dal mio sangue innocente.*”

Commosso ma fortemente motivato ad aiutare Azzurrina, Luca decise di cercare degli elementi nella camera della fanciulla che avrebbero potuto portarlo all’annullamento della maledizione. Osservando lo specchio, d’improvviso apparve un’altra immagine terrificante, come era successo poche ore prima. Il ragazzo non aveva idea di chi fosse, mentre la fanciulla sembrò subito riconoscere quella figura e terrorizzata emise un urlo. Una luce abbagliante entrò dalla finestra e lo specchio andò in frantumi liberando lo spirito dannato, che cominciò a inveire furiosamente contro Azzurrina.

“Sciagurata! Pensavo che la tua morte sarebbe stata la causa della mia fortuna, mentre è stata cagione della mia malasorte! Dopo una vita lunga e infelice, nonostante i beni ereditati, al momento del trapasso la maledizione che ti avevo lanciato si è ritorta contro di me: una notte, ricordando che la palla era rimasta nei sotterranei, di nascosto sono sceso per recuperarla. Un fascio

di luce ha attirato la mia attenzione e con grande meraviglia mi sono accorto che il bagliore proveniva da essa. Afferratala, mi sono sentito pervadere da un freddo gelido e una forza misteriosa mi ha catapultato nello specchio della tua camera. Da quel momento sono rimasto imprigionato per sempre, pentendomi amaramente del mio gesto insano. Se potessi tornare indietro e riparare alle mie malefatte lo farei all'istante!"

Luca scioccato da questo racconto, decise di mettere fine al loro sventurato destino. Intuendo che la palla fosse l'unico elemento che poteva risolvere la situazione, la raccolse e invitò i due spettri ad appoggiarvi la mano sopra. Di nuovo, lo stesso fascio di luce avvolse le due anime smarrite che in un vortice impetuoso vennero trascinate via. Luca li vide ritornare alla loro vita di un tempo. Azzurrina riabbracciò i genitori, mentre la guardia, pentita, in ginocchio chiese perdono e fu esiliata per espiare la sua colpa.

Luca tirò un sospiro di sollievo e stremato da quella notte movimentata, decise che era arrivato il momento di concedersi il meritato riposo. Tirò su le coperte e si abbandonò ad un sonno profondo.

Dopo un attimo, i genitori del ragazzo, freschi e riposati, fecero capolino e invitarono Luca ad alzarsi: "Svegliati dormiglione! Smettila di poltrire e vieni con noi a perlustrare il castello. Sembra che ci sia un fantasma che si aggira di notte tra queste mura ..."

Luca sbuffando rispose con l'aria di chi la sa lunga: "Certo, come no! Nel XXI secolo crediamo ancora ai fantasmi?!"

Guardandosi intorno, il padre del ragazzo notò un frammento dello specchio sul tappeto. Lo raccolse, si specchiò e terrorizzato urlò: alle sue spalle una terribile presenza si materializzò, era la guardia assassina che impugnava una falce insanguinata...



DOCENTE: ANNA G.

# Storia della 1<sup>A</sup> della scuola secondaria di I grado Dante Alighieri della Fondazione Manziana di Crema (CR)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

**L**uca e la sua famiglia, arrivati davanti al castello, che si presentava maestoso e possente, entrarono da una porta arrugginita e segnata dal tempo. Immediatamente Luca udì un rumore confuso proveniente dall'esterno e, avvicinandosi a una finestra ammuffita, notò un lampo accecante che si schiantò nel giardino.

Luca tra sé e sé pensò: "Ci mancava solo questa!" e, controllando il cellulare per seguire su WhatsApp gli aggiornamenti della festa, sentì uno scoppietto, seguito da una nuvola di fumo, che lo rese inutilizzabile.

C'era almeno una gioia, quella sera: i suoi genitori avevano ordinato le pizze, rigorosamente farcite con la zucca.

Luca, infastidito dall'ennesima scelta ridicola dei genitori, decise di cercare la stanza dove avrebbe mangiato in pace la sua pizza e dove avrebbe dormito durante la notte. Non appena entrò nella stanza prescelta, la porta si chiuse all'istante dietro di lui, provocando un assordante boato. Luca pensava che fosse uno scherzo dei genitori e, controllando che la porta non si fosse sigillata, scorse un'ombra allungata.

Incuriosito, ma non ancora spaventato, seguì l'ombra che lo condusse nelle prigioni sotterranee del castello.

In quel luogo remoto i suoi occhi diventarono più vigili, soprattutto dopo che incrociarono una palla insanguinata e lacerata che inseguiva l'ombra sospetta.

Più camminava, più Luca si accorgeva che la luce artificiale proveniente dal castello si attenuava, finché non riuscì più a scorgere l'ombra. D'un tratto il ragazzo, che questa volta sperava nell'ennesimo scherzo dei genitori, udì una voce debole e sommessa, che pronunciò solo una parola: "Azzurrina!"

Fino a mezzanotte Luca parlò ininterrottamente con questa voce, che diventò piano piano sempre più armoniosa, ma non vide mai il suo aspetto. "Mi devi portare via da qui!" lo pregò la voce, "questo suono è ciò che rimane di me, ma non riesco a uscire da questo luogo tenebroso finché non recupero il mio corpo!"

I due allora si misero alla ricerca del punto esatto dove il corpo di Azzurrina era stato sepolto e iniziarono a scavare senza sosta.

A un tratto una luce accecante abbagliò la vista di Luca, che si coprì gli occhi con tutte e due le braccia. Riuscì solo a udire in lontananza la voce di Azzurrina: "Scappaaa! Addiooo!" Luca, come un razzo, si diresse verso le scale e avvertì dietro di lui dei passi sospetti che lo inseguivano. Le gambe stavano per cedere, quando...

"Ma Luca, ti sei già addormentato?" disse la mamma facendo capolino sulla porta. "La notte è lunga, andiamo a fare un giro nei sotterranei!"

Luca non era mai stato così felice di rivedere sua mamma, ma nei sotterranei non ci sarebbe andato per nulla al mondo!



DOCENTE: ALESSANDRA B.

# Storia della 2<sup>A</sup>F della scuola secondaria di I grado Dante Arfelli di Cesenatico (FC)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

**I** genitori di Luca entrarono nel castello, mentre lui rimase fuori ad aspettare  
e a chattare con i suoi amici. “Oh Luca devi assolutamente venire alla festa,  
ci stiamo divertendo un mondo!”

Luca rispose: “Ma magari potessi venire alla festa! Sono costretto a stare con  
i miei genitori e ad annoiarmi tutto il tempo con queste loro trovate paurose,”

Sentì un urlo provenire da dentro il castello, sospettò che fossero i suoi gen-  
itori. Decise di entrare anche lui. Lì dentro il telefono non prendeva, quindi  
non poteva contattare nessuno.

Dopo un po' che girava nel castello, trovò una porta e decise di entrarci. Dopo  
che ebbe sceso le scale si ritrovò in una stanza molto grande, con ragnatele e  
ragni che le percorrevano: che bello! Lui adorava i ragni! C'erano anche corde e

catene che pendevano dal soffitto, l'atmosfera era alquanto paurosa ma non per Luca. Quando da alcune pareti iniziò ad uscire del fumo lui pensò che si fosse bruciato qualcosa in cucina e andò avanti. A un certo punto sentì la porta dietro di lui cigolare e chiudersi di colpo, pensò che fosse stato il vento e perciò non ci fece tanto caso. Luca guardò l'orario del telefono e vide che era molto tardi.

Continuò a cercare i genitori per tutte le stanze, quando gli venne l'idea di andare in cantina, da cui aveva sentito delle urla che dicevano: "Mamma!" Non aveva mai creduto nei fantasmi ma in quel momento iniziò ad essere spaventato, così decise di seguire le urla. Entrò in cantina e trovò una palla. Gli venne in mente che la leggenda narrava di una principessa di nome Azzurrina che si era persa nel castello. La principessa era morta ma dopo qualche anno alcune persone avevano visto il suo corpo steso sul letto abbracciato alla palla.

"Saranno tutte storie per turisti..." pensò Luca, sempre meno convinto mentre procedeva. A un certo punto vide del sangue: da dove proveniva? Quando prese la palla, la porta si chiuse dietro di lui e all'improvviso cadde un fulmine al di fuori del castello. Una voce infantile risuonò: "Se vuoi uscire da qui questi indovinelli dovrai risolvere." Ma chi aveva parlato? E dove erano i suoi genitori? Quanti saranno questi indovinelli?

Luca sentì il pavimento scricchiolare, d'un tratto il ragazzo era molto spaventato. Decise di accendere la torcia del cellulare ma si accorse che era scarico, quando nell'oscurità vide una luce fioca. Si avvicinò timoroso all'inquietante luce e vide una sfera con all'interno un indovinello.

*Se i tuoi genitori vorrai trovare la strada dovrai fare,  
procedendo con il tuo cammino  
troverai un libricino,  
sopra ogni porta una letterina,  
poi sta a te  
hai solo una possibilità!*

A un tratto apparvero tre porte: una rossa, una blu e una verde. Le lettere sopra le porte erano scritte in geroglifici e Luca non riuscì a capire quello che volevano dire, poi si ricordò del libro.

Luca lo cercò affannosamente ritrovandosi con la faccia spiaccicata contro una

libreria; il ragazzo si sentiva spacciato: “Ci saranno almeno trecento libri!” disse scettico, poi però ne vide uno con soltanto tre lettere sulla copertina, proprio identiche a quelle scritte sopra le porte.

Il ragazzo si mise a sfogliare qualche pagina e trovò un disegno delle tre porte: dietro alla porta rossa si andava incontro a morte certa, nella porta blu si arrivava a un burrone (nessuno sapeva quanto profondo), mentre dietro la porta verde si trovavano altri due indovinelli.

Il libro non diceva altro. Luca non aveva scelta e aprì quella verde. Il libro non conteneva trabocchetti: nella stanza successiva trovò altri due indovinelli.

*Hai scelto la porta verde ora dovrai provare a rispondere  
a una di queste due domande:*

*Quando è stato costruito il castello in cui ti trovi ora?  
Secondo te i tuoi genitori sono ancora vivi?*

Luca scelse il secondo indovinello, quello più facile. Ad un tratto davanti a lui apparve un foglietto e una penna per scrivere la risposta: “Sì, certo che i miei genitori sono ancora vivi”.

Ma non appena posò la penna si trovò sprofondato in una stanza completamente buia, era spaventato e non sapeva se sarebbe uscito vivo da questa avventura...

La stanza era piccola, stretta e molto, molto buia. Sulle pareti c'erano altre macchie di sangue, la stanza era sopraffatta da un odore stranissimo. Luca iniziò a tremare, bagnato dal sudore, incominciò a girargli la testa, gli si chiudevano gli occhi e ad un certo punto svenne. Quando si risvegliò si ritrovò ammanettato e davanti a lui vide un biglietto:

*Se vuoi rivedere i tuoi genitori  
dovrai trovare la chiave della botola  
che si trova in questa stanza,  
entro cinque minuti  
altrimenti rimarrai bloccato qui per sempre,  
con me*

Cominciò ad agitarsi sempre di più, ma nonostante tutto iniziò a cercare la chiave. Vide un cassetto molto strano e rovinato a cui mancava una maniglia e lo aprì. Trovò una chiave per potersi liberare e aprire la botola. C'erano delle scale e scendendo Luca iniziò a sentire sempre più freddo, si sentivano anche delle strane voci, di cui non si capiva la provenienza precisa. I suoi capelli si scombinarono, le sue scarpe si slacciarono da sole, la sua maglia cominciò a essere tirata da qualcosa di inaspettato e a un certo punto... quella voce: "I tuoi genitori sono dei cacciatori di fantasmi, erano venuti qui per cercare di uccidermi, ma hanno fallito."

Luca era terrorizzato, scappò in preda al panico. Era ancora sotto shock quando alcuni turisti lo ritrovarono vagare nel giardino. Nessuno seppe più nulla dei suoi genitori, né trovò i loro corpi. Il castello non aveva nessuna cantina e la polizia non trovò nessuna botola misteriosa.

Da quel giorno Luca non dubitò mai più dell'esistenza dei fantasmi.



DOCENTE: ELENA F. - ALUNNI: GIORGIA, DANIELA, KRETEKA, MICHELE

# Storia della 2<sup>^</sup>D della scuola secondaria di I grado di Antegnate (BG)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti.

**L**uca non credeva ai fantasmi. Era la notte di Halloween, una notte buia e fredda. Il vento soffiava forte. Luca e la sua famiglia arrivarono al castello e lessero il cartello davanti al portone. Luca sorrise ed entrò. Il castello era un po' tetro, aveva le finestre con i vetri rotti e la ruggine sulle grate, ragnatele ovunque, era davvero spaventoso.

Luca si fece coraggio ed entrò in una stanza. La grande sala era tutta sporca, piena di polvere su ogni scaffale, con ragni neri e pelosi ovunque, era davvero inquietante.

Si sentì all'improvviso sbattere una porta...

Luca decise quindi di vedere cosa stesse succedendo e si allontanò dai suoi genitori senza nemmeno rendersi conto. Proseguì nel suo cammino perché era curioso, sperava fosse la strada giusta e che avrebbe portato al rumore.

Lungo il percorso le luci iniziarono a spegnersi e a riaccendersi e il rumore iniziò a farsi sempre più forte. Poco dopo smise e le luci tornarono.

“E se fosse il fantasma?” pensò il ragazzo per riderci sopra.

“Non esistono i fantasmi” disse tra sé.

Accelerò il passo, il rumore era ripreso e non cessava, continuò la sua strada, anche se un po' dubbioso.

“Potrebbe essere una trappola...” disse pensando a voce alta. Poi si fermò e capì che era ormai vicino al suo obiettivo.

C'era una stanza in fondo a questo corridoio, si fece coraggio e iniziò lentamente a percorrerlo, fino ad arrivare davanti alla misteriosa porta chiusa. Con la coda dell'occhio cercò di usare qualche oggetto come arma e vide un bastone appoggiato alla parete, lo prese pensando che potesse aiutarlo a difendersi, aprì la porta, impugnò l'arma, che però poi fece cadere.

Nell'istante in cui la porta si aprì, i rumori cessarono, Luca si guardò intorno senza vedere nulla di strano, sbuffò e uscì dalla stanza. La porta si chiuse da sola misteriosamente dietro di lui.

Luca tornò dai suoi genitori, che dovevano essere nei dintorni, ma non li trovò. Continuò a cercarli, ma non vedeva nessuno. L'unica cosa che in quel momento desiderava era tornare a casa. Iniziò a preoccuparsi, chiamava la mamma e il papà, ma nessuno rispondeva. Avendo perso le speranze si appoggiò alla parete. “Potrei chiamarli con il telefono... ma no...”, Luca diceva tra sé.

Mise una mano nella tasca sinistra, dove aveva messo il cellulare, ma il telefono era sparito. “Forse mi è caduto...” pensò, guardando per terra. “Vado a cercarlo, forse lo ritrovo” disse, spolverandosi i vestiti.

Rifece il percorso al contrario, anche se un po' svogliatamente, dopo poco rinunciò, sapeva che sarebbe stato tutto inutile, ma qualcosa lo lasciava dubbioso.

Aveva girato tutto il castello, ma aveva l'impressione di vedere i vari locali come per la prima volta. Può darsi che fosse solo la sua immaginazione...

Fu proprio allora che Luca vide una figura scomparire dietro l'angolo, si spav-

entò e disse: “Chi è là?”, ma nessuno rispose. Sentì di nuovo un rumore di porte, però le porte erano tutte chiuse. Entrò in una stanza per controllare e sentì la porta chiudersi dietro di sé: era intrappolato in una grande sala. Luca urlò: “Aiuto! Aiuto!” e dato che nessuno lo sentiva si mise a cercare una via d’uscita. La trovò spingendo una mattonella nel muro e scoprì i sotterranei del castello. Li attraversò tutti e arrivò alla fine, ma trovò solo una stanza chiusa a chiave. Luca cercò a lungo la chiave, fu a quel punto che vide un puzzle da completare, quindi pensò e disse tra sé: “Che stupido che sono, come ho fatto a non accorgermene?” Completò il puzzle e la stanza si aprì.

Dentro la stanza c’era un altro muro di mattonelle. Luca capì che doveva fare come nella stanza precedente, quindi spinse una mattonella e il muro si girò improvvisamente. Dietro la parete c’erano i suoi genitori legati a una colonna. Non riuscivano a parlare perché avevano la bocca chiusa dallo scotch. Cercavano di comunicargli qualcosa, ma non ci riuscivano. Avrebbero voluto dirgli di scappare perché in quel castello c’era un’ombra malvagia che li aveva imprigionati. Luca sentì dei passi in lontananza che si avvicinavano e chiese: “C’è qualcuno?” ma nessuno rispose. I passi si facevano via via sempre più vicini. Chiese ancora: “Chi sei?” ma non ottenne risposta. Tentò di nascondersi dietro la colonna e il suo cuore batteva fortissimo.

Continuava a sentire i passi che si avvicinavano...

A un certo punto i passi si fermarono davanti alla porta e lui sudava freddo. L’occhio cadde su un cacciavite posato su un tavolo, Luca lo prese per difendersi e si nascose dietro la porta.

La porta si aprì molto lentamente; Luca, con il cacciavite in mano, tremava come una foglia. Non vedeva chi ci fosse sulla soglia.

I suoi genitori tentarono di urlare: “Attento al fantasma!”

Infatti, un’ombra entrò. Luca rimase a bocca aperta, impaurito e stupito. Com’era possibile? Un fantasma? Lui non credeva ai fantasmi!

L’ombra iniziò a parlare lentamente e dolcemente. Non faceva paura. Era il fantasma di una giovane donna con una palla in mano. Come era possibile? La Principessa Azzurrina?

L'ombra gli disse di non urlare che gli avrebbe spiegato tutto.

E così la principessa iniziò la sua storia: aveva imprigionato i suoi genitori perché spaventati urlavano a squarciagola e stavano risvegliando il fantasma cattivo che abitava nei sotterranei. Si trattava del fratello, contro cui la principessa buona combatteva da tutta una vita. Se il malvagio li avesse trovati, allora sì che si sarebbe messa male! Azzurrina li aveva imprigionati solo per il loro bene.

La principessa slegò i genitori e piano piano accompagnò la famigliola verso un'uscita segreta da cui poter scappare. Luca e i suoi genitori si incamminarono velocemente verso l'uscita. Di nuovo un rumore di porte... prima lento, poi assordante. Un rumore di catenaccio.

Stavolta le porte si erano chiuse dietro le loro spalle. Luca e i suoi genitori riuscirono a tornare a casa, spaventati, ma felici per lo scampato pericolo.

A quel punto Luca si svegliò... si era addormentato.

Era tutto un sogno!

Luca non credeva ai fantasmi!



DOCENTE: ELENA F. - ALUNNI: THOMAS,  
FEDERICO, BALJINDER, ISHANI, KLEAN

# Storia della 2<sup>^</sup>D della scuola secondaria di I grado di Antegnate (BG)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

Luca nella sua stanza aveva uno specchio spaventoso che lo inquietava moltissimo. Ogni volta che si avvicinava a quell'oggetto, Luca sentiva un brivido lungo la schiena. Non poteva certo sapere che in questo specchio si nascondeva lo spirito di Azzurrina. Mentre sistemava i suoi vestiti, un giorno gli sembrò di vedere qualcosa muoversi nello specchio. Preso dalla paura, Luca cadde e si nascose sotto il letto per dieci minuti. Passati i dieci minuti, decise di uscire dal suo nascondiglio e cercare di capire meglio cosa fosse successo. Ora non vedeva più nulla nello specchio e, curioso, cominciò a indagare.

Luca uscì dalla stanza e iniziò a esplorare il castello. Scese dalle scale, che erano illuminate debolmente dalla luce delle torce, si ritrovò in un salone molto grande e sentì qualcosa di strano sotto il tappeto rosso e polveroso. Lo sollevò, ci trovò una botola con una scala e ci entrò.

La botola conduceva in una stanza segreta che nessuno conosceva, la quale

era molto buia, con una fitta nebbia. Luca estrasse dalla tasca il telefono per illuminarla con la sua torcia. La luce colpì un tavolo con sopra alcuni gioielli (dovevano appartenere alla principessa), si avvicinò e con il piede colpì qualcosa di strano, che nell'impatto cadde. Si abbassò e con la torcia illuminò degli oggetti misteriosi che si rivelarono essere degli scheletri. Luca si spaventò, cercò aiuto e riuscì a trovare la strada che lo riportava nella sua stanza. Si chiuse dentro e si avvicinò allo specchio che lo aveva inquietato sin dall'inizio. Era molto spaventato, ma anche un po' curioso. Osservò lo specchio per dieci secondi e UNO, DUE, TRE... l'armadio su cui appoggiava lo specchio cadde di colpo facendo molto rumore. Dallo spavento anche Luca cadde e, nel rialzarsi, vide lo specchio per terra. Appena il suo sguardo si poggiò su quell'oggetto misterioso, vide uscire lo spirito della principessa: era trasparente, indossava una tunica azzurra e strappata, che le arrivava fino alle caviglie. A un certo punto gli oggetti della stanza iniziarono a volare e a girare. Di colpo un vaso lo colpì in testa e prima di rendersene conto Luca svenne.

Lo spirito non sapeva cosa farsene di Luca, così decise di portarlo nella sua stanza e di fare un rituale, per far sì che lei potesse entrare nel suo corpo. Quando Azzurrina portò Luca nella sua stanza segreta lo incatenò, e cominciò a cercare il libro degli incantesimi... Passarono dieci minuti ma la principessa non trovava il libro. Alla fine decise di provare a cercare nella sua stanza da letto, e uscì fuori dalla stanza. Dopo mezz'ora Luca aprì gli occhi e cominciò a cercare la chiave per uscire. Lo spirito aveva messo la chiave al collo di uno scheletro, che stava lì accanto a lui. Dopo tanti sforzi Luca riuscì a prendere la chiave e a liberarsi. Con una serie di astuzie il nostro eroe riuscì a trovare il libro degli incantesimi che la principessa stava cercando. Sfogliando quel malloppo pensava di trovare qualche soluzione ai suoi problemi. Nel libro c'era scritto che l'unica soluzione per prendere gli spiriti era l'aspirapolvere. Senza perdere tempo Luca cominciò a cercare un'aspirapolvere, ma trovò solo un bidello che gli prestò volentieri la sua. L'uomo pose però una condizione: "Dovrai prima risolvere tre indovinelli". Dato che Luca era molto bravo in questo genere di cose, accettò. I tre indovinelli erano questi:

*Sono tutto denti ma non mangio mai nulla. Cosa sono?*

*Non posso annegare in acqua né bruciare nel fuoco. Cosa sono?*

*Ha la testa ma mai il corpo. Cosa sono?*

Luca cominciò a pensare, per fortuna suo papà gli aveva chiesto gli stessi indovinelli in macchina durante il tragitto per arrivare al castello di Montebello, così disse al bidello che la risposta del primo indovinello era: il pettine, la soluzione del secondo indovinello: il ghiaccio e la risposta del terzo indovinello era: la moneta. Dato che le risposte erano giuste, il bidello diede a Luca l'aspirapolvere.

Luca, molto spaventato ma forte dell'oggetto conquistato, rientrò nella sua stanza, dove però non c'era più nessuno. Pensò che fosse stato tutto frutto della sua immaginazione, ma dopo pochi istanti si girò e trovò Azzurrina. A quella vista restò quasi paralizzato. Prese l'aspirapolvere e la inseguì per tutto il castello finché non riuscì a catturarla. Si diresse rapidamente verso la macchina dei suoi genitori, la prese e caricò il sacco dell'aspirapolvere con dentro il fantasma. Luca non aveva la patente, ma preso dalla disperazione guidò in lungo e in largo finché non trovò un fosso dove gettare il sacco.

Tornato al castello e raggiunti i suoi genitori, Luca decise che non avrebbe fatto parola con nessuno dell'accaduto. Pensare alla reazione incontrollata della sua famiglia gli faceva venire il voltastomaco. Non voleva passare un altro Halloween come questo. Ormai stava diventando grande e l'anno prossimo nessuno gli avrebbe più impedito di partecipare alla festa con gli amici. O almeno... nessun umano.

Gli abitanti di Montebello dicono che lo spirito della principessa Azzurrina sia riuscito a scappare dal sacco dell'aspirapolvere e che si aggiri per tutto il paese in questi paurosi giorni di fine ottobre. Qualcuno dice persino di aver sentito la sua flebile voce scandire il nome della sua prossima vittima: *LUCA*.

Vieni anche tu a visitare questo misterioso castello.



DOCENTE: FRANCESCO S. - ALUNNI: ALICE, KATIA, EMMA, SOFIA

# Storia della 2<sup>^</sup>C della scuola media “Piera Gelpi” - Mapello (Bg)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti.

**L**uca e i suoi genitori entrarono nel castello per visitarlo, ma lui non prestava attenzione alla storia del castello poiché cercava la connessione per il telefono. Luca sbuffò perché non riusciva a messaggiare con i suoi amici, così la madre gli disse sorridendo: “Prova ad andare nel giardino, magari lì ti divertirai di più!”

Luca si incamminò di malavoglia. Il giardino era immenso: c’era una fontana sporca e malandata, delle siepi secche con poche foglie e uno strano cimitero. Si incamminò incuriosito verso le lapidi e ne notò una in particolare, quella della bambina scomparsa nel castello. Vicino alla tomba c’erano un peluche a forma di furetto e una palla di gomma. Il ragazzo, a cui piaceva molto giocare a calcio, si guardò intorno, prese la palla, furtivamente, e ci giocò nel giardino. Mentre palleggiava sentì delle strane folate d’aria che gli mandarono la palla lontano. Andò borbottando a riprenderla, ma mentre si incamminava questa prese il volo e si posò nelle sue mani. Luca la gettò a terra un po’ spaventato e,

pur pensando che era stato solo il vento, decise lo stesso di rientrare nel castello. Mentre procedeva si girò e vide le statue che sembrava lo stessero fissando con fare maligno, così deglutì ed entrò correndo. Era arrivato il momento di cenare e mangiò ripensando all'accaduto. Appena ebbe finito andò nella sua stanza, mise la palla sotto al letto e si sdraiò e dato che la connessione era assente si mise a giocare a Pac-Man offline.

A un certo punto le luci cominciarono ad accendersi e spegnersi. Luca non si preoccupò perché era certo che fosse solo una lampadina che stava per bruciarsi. Poi, però, vide la palla rotolare da sotto il letto e rimbalzare per la stanza. "È solo uno scherzo" pensò Luca, pur sempre con qualche sospetto. La luce continuava ad accendersi e spegnersi, fino a quando non si spense completamente e, nello stesso momento, comparve l'immagine di una bambina, con uno strano pupazzo fra le braccia, riflessa nello specchio.

Luca era veramente spaventato e, abbandonata ogni cosa, andò a raccontare l'accaduto ai suoi genitori che, ascoltato, si guardarono e si misero a ridere. Sentendosi preso in giro, tornò rassegnato nella sua stanza, si mise sul letto e pensò all'immagine della bambina che gli era rimasta impressa in mente. Sgranò gli occhi e un gelido brivido di paura gli attraversò la schiena: si ricordò che il peluche che la bambina teneva stretto, lo aveva visto vicino alla tomba. Cercò di non pensarci, si nascose sotto le coperte e si addormentò a fatica. Luca durante la notte sognò di essere nella sala grande del castello con le guardie, il re e la bambina, vestita elegantemente, con una palla che faceva rimbalzare allegramente. Luca si svegliò al suono della sveglia e se ne andò in bagno un po' assonnato.

Ripensò al sogno e al fatto che la bambina scomparsa nel castello lo perseguitava. "Magari tutto questo significa qualcosa: la palla, le apparizioni, il sogno. Magari lo spirito della bambina vuole solo giocare. Anche se non credo agli spiriti e ai fantasmi ritengo che il sogno non sia solo uno scherzo della mia immaginazione" pensò Luca mentre si avviava verso la sala pranzo. Fece colazione, andò nella sua stanza e si vestì. Prese la palla e si avviò deciso in giardino. Andò nel cimitero e urlò: "Lo so che sei qui, se vuoi giocare con me io sono qui!".

Una folata di vento gli fece cadere la palla dalle mani e si alzò in volo. Davanti a lui apparve la sagoma fluttuante di una bambina e di un furetto. La bam-

bina non disse niente, e passò la palla a Luca. Giocarono tutto il pomeriggio a palla, fino a quando sua madre lo chiamò per mangiare. Dopo aver cenato andò subito a letto, con la speranza di incontrare di nuovo la bambina nei sogni, per scoprire di più sul suo passato. Non appena chiuse gli occhi si ritrovò nel cimitero, ma questa volta la scena era molto più inquietante. La bambina stava giocando da sola, canticchiando il ritornello di una canzone come una cantilena, che fu interrotta da un urlo spaventato. La bambina non si vedeva più, era rimasta solo la sua palla.

Luca si svegliò di soprassalto, con la fronte sudata e il fiatone, provò a tranquillizzarsi e a dormire, senza riuscirci. La mattina dopo era stanchissimo, nonostante ciò decise di andare lo stesso a cercare la bambina.

Appena arrivato nel cimitero chiamò, come la volta precedente, la bimba: non appena comparve cominciò a tempestarla di domande. La bambina si allontanava a ogni richiesta del ragazzo e più domande lui faceva più lei svaniva lentamente, fino a scomparire del tutto. Luca era solo nel castello, si era divertito molto con Azzurrina e ora si sentiva in colpa.

La bambina si era resa invisibile a Luca, che, ignaro, lo stava osservando. Era l'ultimo giorno al castello per Luca e i suoi genitori e così andò in giardino a giocare con la palla. La bambina, che si sentiva molto sola, riapparve. Stavolta Luca si limitò a sorriderle. Lei gli diede un ciondolo fatto di acquamarina e gli disse: "Quando ti senti solo, stringi questa collana e io sarò da te". Luca la ringraziò e lo mise in tasca.

"Luca, sbrigati che dobbiamo andare!" urlò la mamma. Lui mise la palla al suo posto ed entrò in macchina con i genitori.

All'inizio Luca pensò a quanto sarebbe stato bello se avesse partecipato alla festa con i suoi amici, ma era più felice di essersi fatto una nuova amica.

Si allacciò la cintura e partirono.



DOCENTE: PAOLA D.L.

# Storia della 3<sup>^</sup>A dell'Istituto comprensivo Giancarlo Roli, TS

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

... o almeno così dicono.

Luca allora si appoggiò al finestrino posteriore della macchina, chiuse gli occhi e si addormentò.

“Luca sveglia! Siamo arrivati su!”

Luca aprì gli occhi; alzò lo sguardo. Pian piano la sua bocca si aprì sempre di più fino a rimanere spalancata. I suoi occhi rimasero fermi, ipnotizzati a fissare la cima del castello. Era prima mattina, e il castello era cupo, come se i raggi del sole avessero paura di illuminarlo.

“Luca magari aiutarmi a prendere almeno la tua valigia, che dici?”

Luca si girò di scatto.

“Eh sì, mamma, arrivo scusami.”

Raggiunse sua mamma, però tenendo sempre il volto rivolto verso il castello. Raggiunsero l'enorme portone d'entrata, ma stavolta ad accoglierli non c'era nessuno, solo un volantino ricoperto da ragnatele che illustrava le varie stanze del castello.

“Mamma, ma che bel posto” disse Luca guardandola con occhi spaventati “e noi qui dovremmo davvero trascorrere giorni delle nostre vacanze estive?!”

Piano piano entrarono nel castello; Luca faceva passi corti e furtivi mentre la mamma filmava il posto buio e cupo con il telefonino, usando il flash, ridendo e scherzando mentre si incamminavano verso le scale del piano superiore. Trovarono una stanza e decisero di passare la notte là. Mentre la mamma e Luca si riposavano, sentirono bussare alla porta e decisero tempestivamente di aprirla. Stranamente, non c'era nessuno .

“Chi è?” chiese la madre. QUALCUNO rispose: “Nessuno...”, con la voce tremante dalla paura. Luca cercò di non pensarci, ma la cosa lo aveva scosso e non poco perciò si armò di torcia, coltellino svizzero e di tutto il suo coraggio e iniziò a girovagare per quell'inquietante castello. Intanto la madre si era riaddormentata e il padre, scaricate le valigie, l'aveva raggiunta con addosso la stanchezza di un lungo viaggio in macchina. Luca, con le mani tremolanti, si incamminò. Iniziò a fare una rampa di scale lunghissima, non finiva più di salire fino a quando non si trovò davanti a una stanza buia. Stava sudando freddo: aveva capito che in quella stanza qualcosa non andava e, anche se all'inizio era titubante, decise di entrarci.

Una volta entrato, Luca vide qualcosa che non si sarebbe mai immaginato di vedere: era il corpicino di una bambina piccola, che era stato fatto a pezzi, e una delle gambe era stata tagliata via e giaceva dall'altra parte della stanza. Luca fece cadere dalle mani la torcia e il coltellino svizzero e lui stesso si accasciò a terra, sconvolto. Dopo questa scena agghiacciante sentì un urlo stridulo, che durò per qualche minuto. Al sentire l'urlo, Luca si mise le mani sulle orecchie. Poi, rivolse lo sguardo in aria e vide una figura volante; Luca cercava di capire cosa fosse ma non ci riusciva perché la figura continuava a muoversi. La figura misteriosa lo aggirò e gli sussurrò all'orecchio che, se avesse detto qualcosa ai suoi genitori, uno di loro sarebbe morto e non sarebbe stato mai più ritrovato dalle autorità. Dopo successe qualcosa di pazzesco: Luca vide sua madre venire verso di lui e dirgli: “Oh Luca cos'è successo?!”

Subito dopo rimase basita: vide Luca con il coltello e la maglietta sporchi di sangue e la mamma pensò che fosse stato lui a uccidere la piccola. Luca iniziò a correre velocissimo e a un certo punto rivide il mostro, che iniziò a ridere, dicendo: “Non c’è più via d’uscita: da questo secolo in poi è regola dei nostri capi dritti che chi entra non esce più!”

Luca si mise a piangere e a pregare. Ma a un tratto sentì qualcosa che gli si appoggiava sulla spalla; si girò di scatto per vedere se fosse di nuovo quella figura misteriosa, ma per sua fortuna non lo era, era sua mamma che gli diceva: “Luca come stai? E che cosa hai fatto?!”

Luca non rispose perché era troppo spaventato, la mamma ripeté la domanda, ancora e ancora e ancora finché Luca dopo la quarta volta, rispose con animo triste: “Mamma io non ho fatto nulla, non sono stato io te lo giuro, ti prego credimi!”

La mamma lo consolò dicendogli: “Tranquillo, non è successo nulla!”

Luca, balbettando, disse: “E poi ho visto...” ma venne interrotto dalla figura misteriosa che spuntava da dietro le spalle della madre con un coltello intriso di sangue puntato verso la testa della donna. Luca stette zitto. La mamma gli disse: “Cosa hai visto? Cosa? DIMMELO!”, ma Luca non rispose. Luca incominciò a piangere. La mamma lo abbracciò.

Intanto il padre, con il peso dello zaino sulla schiena corse al piano di sopra perché non trovava la moglie e il figlio; quando vide Luca gli corse incontro. Luca e i suoi genitori entrarono nella stanza dove Luca aveva visto il corpo dilaniato della bambina ma, con grande sorpresa, il corpo della bambina non c’era più: tutto quel sangue, la gamba dall’altra parte della stanza e la bambina stessa non erano più lì. La mamma pensò di essersela immaginata e che le macchie sulla camicia di Luca fossero semplicemente della vernice con la quale il ragazzo si era sporcato mentre girava per il castello.

A cena, mentre i genitori parlavano delle foto che il padre aveva scattato cercando la moglie e il figlio, quest’ultimo non riusciva a togliersi dalla testa l’immagine del corpo della bambina; così, disse alla mamma e al papà che voleva andare in bagno e il papà gli disse “Ok Luca, ma stai attento: in questi lunghi corridoi è molto facile smarrirsi.”

Luca si allontanò. Visto che aveva molti dubbi, decise di tornare nella stanza buia al piano di sopra. In quella stanza c'erano tanti quadri della principessa Azzurrina, in molti era raffigurata con una palla di cuoio. Luca osservò l'esatto punto in cui la bambina giaceva sul pavimento e si ricordò pochi dettagli di quella macabra scena: la bambina aveva il vestito azzurro impregnato di sangue ed era distesa sulla moquette... strano... a Luca il volto del cadavere sembrava molto simile al viso della principessa Azzurrina. All'improvviso sentì un rumore, una specie di rimbalzo, come quello di... una palla?

Luca seguì il rumore che portava davanti a una rampa di scale che a sua volta conduceva nella ghiacciaia, dove la principessa Azzurrina era scomparsa.

Luca, impaurito all'idea di incontrare di nuovo quella sottospecie di mostro, percorse la rampa di scale fino alla fine, trovando con sua sorpresa una bambina, molto più bassa di lui, con capelli lunghi e leggermente mossi, azzurri... come i suoi occhi e... il viso! Luca era certo, quella era la principessa Azzurrina, ma se quella era Azzurrina, allora il mostro che aveva incontrato prima chi era?

Non ebbe il tempo di trovare una risposta, che Azzurrina incominciò a parlare: "Senti ragazzo visto che sono sempre sola, vuoi giocare con me?"

Luca era sorpreso da quella domanda, dopo qualche minuto sprecato a pensare, rispose alla bambina che aveva davanti: "Io giocherò con te solo se mi dirai chi era quel mostro che mi ha minacciato in una delle stanze di sopra."

Alla risposta che gli aveva dato Luca il viso di Azzurrina diventò cupo. Non era arrabbiata e neanche infastidita, aveva un'espressione triste; così Luca, che aveva un cuore d'oro, gli chiese preoccupato: "Ehi, va tutto bene?"

Sul volto di Azzurrina spuntò prima una lacrima, poi due, poi tre: stava piangendo, però tra un singhiozzo e l'altro gli rispose: "Io sto bene, è la bambina mia amica che non sta bene!" Luca si pentì subito per averla chiamata mostro e così chiese ad Azzurrina: "Allora chi è la bambina che ho inavvertitamente insultato?"

"Eh... lunga storia, meglio se non te la racconto."

"No, io devo starci un intero week end in questo castello e voglio sapere tutto di tutti!"

Luca continuò a insistere ma si vedeva che era turbata a pensare all'altra bambina, perciò mollò la presa. La principessa invogliò Luca a giocare lanciandogli la palla, con reattività Luca la prese ma dal peso o forse dal tessuto con cui era fatta capì che c'era qualcosa che non andava... provò a scuoterla e sentì che c'era un liquido al suo interno...molto strano, ma fece finta di niente. I due ragazzi fecero un paio di passaggi poi Luca chiese alla ragazza se fosse brava coi piedi: la ragazza non era per niente brava ma accettò comunque di giocare, siccome era una tra le prime persone che vedeva dopo molti anni. Al primo tiro fecero un gran trambusto, non lo videro bene perché era buio, dal suono si intuiva che Luca aveva rotto un vaso. "Luca, che fai lassù, ti avevo detto che nelle vacanze di Halloween niente palloni!", lo riprese la madre mezza addormentata.

"Forse è meglio se torno in camera, non voglio passare le prossime due settimane in punizione, ma per favore, prima che vada in camera mi racconti brevemente la storia della seconda bambina?"

"Ok", gli rispose la ragazzina con voce innervosita ma anche un po' turbata.

"Semplicemente dopo la mia morte una bambina ingenua venne a trovarmi, e poi... poi la uccisi, non so nemmeno io perché. Ma non pensavo potesse restare con me! Adesso mi perseguita: a me non può fare del male, sono un fantasma, ma a te sì, volevo dirtelo appena ci siamo visti ma mi sono fatta prendere dalla voglia di giocare."

"Cosaaaaaaa?! Questa qui potrebbe attaccarmi da un momento all'altro? I miei non ci crederanno, vieni a parlarci tu!"

La bambina si rifiutò di parlare con i genitori di Luca, lei voleva giocare. Allora Luca disse "Va bene giochiamo ancora cinque minuti, poi però vieni a parlare con i miei genitori."

Lei stette in silenzio per qualche secondo, poi annuì. Erano passati più di cinque minuti, ma loro stavano ancora giocando, allora Luca disse: "Dai andiamo, stiamo giocando da tanto."

Così i due si incamminarono verso quei corridoi immensi, mentre Luca le raccontava dei suoi viaggi che aveva fatto gli anni prima in occasione di Halloween. Mentre stava finendo di raccontare alla bambina il suo viaggio preferito, un

rumore strano interruppe la voce di Luca. I due si girarono di scatto e videro il mostro dietro di loro. Allora Luca gridò “Corri!” ma il mostro apparve di fronte a loro; intimò loro di non raccontare niente a nessuno e scomparve all’improvviso... ma Luca nella sua testa sentiva ancora quelle parole: “Niente a nessuno... niente a nessuno...”

“Non potrò mai togliermi quelle parole dalla testa!”: se avesse continuato, Luca pensava che sarebbe impazzito.

Tornò a giocare con la bambina e la voce nella sua testa scomparve, quindi Luca a poco a poco si calmò. Si stavano divertendo finché Luca sentì un urlo della camera di sopra; il ragazzo non riconobbe la voce, chiese alla bambina se avesse sentito l’urlo ma lei rispose con un no. Luca decise di andare a controllare, ma la bambina non lo seguì: rimase lì, perché non si sentiva molto bene. Era molto buio, c’era silenzio molto profondo, Luca camminava piano verso le scale, a ogni passo che faceva verso le scale sentiva i piedi più e più pesanti; finite le scale, corse subito nella camera da cui proveniva l’urlo. Luca non voleva aprire la porta, Aveva i piedi tremanti. Ma all’improvviso sentì una mano gelida intorno al suo collo, Luca rimase fermo immobile, piano piano la mano, bianca, raggiunse il petto; Luca sentiva le unghie lunghe che volevano strappare il suo cuore... Ma in quel momento Luca si svegliò nel letto della sua camera. Tutto sudato e molto preoccupato, Luca guardò subito l’orologio per vedere che ore fossero: erano le 20.00 e per fortuna aveva dormito un’oretta, così si alzò di scatto e, pian piano, uscì dalla stanza e cominciò a correre per tutti i corridoi per cercare la bambina. A un certo punto la vide in una stanza con l’entrata ricoperta di ragnatele e insetti, cominciò a chiamarla ma lei non si girava; allora per forza dovette entrare nella stanza. Quando entrò sentì subito un odore non buono, come di morto, ma lui trascurò l’odore e si recò verso la bambina che era seduta vicino a un letto, mezzo rotto e pieno di sangue; Luca la scosse... lei si voltò, era pallida e anche lei, come Luca, aveva le goccioline di sudore che le scendevano sulla fronte. “Cosa succede?” chiese Luca, ma la bambina non rispose a quella domanda, disse invece: “Andiamo dai tuoi genitori.”

Luca ovviamente disse di sì, quindi scesero le scale e andarono direttamente nella stanza dei genitori. Una volta entrati, Luca disse molto, in modo concitato ai genitori “Mamma, papà visto che non mi credete sulla questione della

bambina insanguinata, vi ho portato qui un'altra bambina che è viva, ed è mia amica.”

La madre rispose: “Ma dai, che storia sarà mai questa? Bah...” e Luca: “Beh non la vedi? È qui vicino a me”, solo che la bambina era un fantasma e aveva deciso che si poteva far vedere solo da Luca. La madre chiese: “Ma dov'è? Dai Luca ci fai perdere solo tempo con le tue sciocchezze!” e così i genitori arrabbiati lo mandarono a dormire.

Luca, rimasto solo con la bambina, con l'aria di un ragazzino infuriato disse: “Perché non ti sei fatta vedere?”

“Io non VOGLIO farmi vedere”, rispose la ragazzina.

“E perché?” chiese Luca.

“Perché ho deciso di farmi vedere solo da te.”

“Ma scusa,” disse Luca, “posso sapere veramente chi sei?”

“Sono un fantasma” gli disse la ragazza.

“E allora saprai anche chi è quell'orrendo mostro che gira nel castello?” chiese Luca con aria scossa.

“Ma non lo hai ancora capito?” disse la ragazzina. “È una ragazza ormai morta che vuole farti del male perché sei umano.”

A quel punto Luca si ricordò che il mostro, se così si può chiamare, gli aveva detto di non dire niente ai genitori e si iniziò a preoccupare, perché i suoi genitori erano in serio pericolo, quindi iniziò a correre verso la loro camera. Mentre correva, ciò che vide davanti a lui iniziò a farlo tremare, la punta delle dita diventava sempre più viola e i suoi occhi sempre più asciutti, non aveva la forza di chiuderli, i denti sbattevano tra loro, deglutire si faceva sempre più difficile, il cuore batteva all'impazzata, a momenti si fermava, il sangue smise di circolare per qualche istante, poi riprese. Luca era sempre più terrorizzato all'idea di dover realizzare che quello che aveva davanti era reale, stavolta non era un sogno, era là, di fronte a lui, a fissarlo con occhi profondi e interessati. Luca aveva la sensazione che stesse aspettando qualcosa, la sua intenzione non era certamente quella di rimanere là fermo a guardarlo. Luca prese coraggio;

sbatté le palpebre. Quel millesimo di secondo fu il più lungo e angosciante di tutta la sua vita. I suoi occhi si riaprirono; cominciava ad avvicinarsi, avanzava lentamente, ma non aveva intenzione di fermarsi. Luca cominciò a inquadrare meglio ciò che lo stava terrorizzando. Era una bambina, ma carina, bionda, con gli occhi chiari e un dolce sorriso. Era molto simile ad Azzurrina, ma non era lei, questa aveva un neo sul labbro superiore ed era poco più alta. Sembrava così dolce, eppure questo non aiutò Luca a rasserenarsi; nel sorriso di quella bambina c'era qualcosa che non lo convinceva, come se dietro quella faccia sorridente si nascondesse un'immensa tristezza e invidia, probabilmente nei confronti di chi, rispetto a lei, era felice.

Continuava ad avvicinarsi sempre di più a Luca, ormai saranno stati distanti non più di un metro, e Luca continuava a tremare e a fissare la bambina negli occhi. Lui non trovava la forza di muoversi, aveva i piedi piantati a terra e lo sguardo fisso su di lei. Era sempre più vicina, ormai se avessero teso il braccio si sarebbero toccati. Luca chiuse gli occhi dalla paura, sentiva il respiro della bambina che gli accarezzava il volto. La mano della bambina si avvicinò. Luca aprì gli occhi, davanti a lui la bambina non c'era più, era scomparsa, eppure fino a qualche istante prima era di fronte a lui. Luca rimase immobile ancora per qualche secondo, non era tranquillo. Stava per fare un primo passo verso l'uscita della stanza, ma si bloccò di colpo quando udì un urlo provenire dal piano di sopra, poi un altro, e infine silenzio. La voce gli parve quella dei suoi genitori e questo gli fece trovare la forza ed il coraggio di incamminarsi verso l'uscita della stanza. Uscito, si diresse verso la stanza dove in teoria si trovavano i suoi genitori. La porta era socchiusa, si intravedeva un filo di luce, ma nessun rumore, silenzio. Luca afferrò la maniglia della porta e spinse. Non vide i genitori, però, appena entrò nella stanza cominciò a udire il suono di una canzoncina per bambini:

*Giro, giro tondo,  
casca il mondo,  
casca la Terra,  
tutti giù per... terra!*

La musica si interruppe e Luca sentì pronunciare l'ultima parola della canzone da una voce infantile. Un brivido gli percorse la schiena. Si avvicinò al letto dove avrebbero dovuto dormire i suoi genitori. Era da là che proveniva la voce.

Si sedette sul letto e abbassò lo sguardo.

“Bu!” fece la bambina sorridendogli e a quel punto guardò Luca dritto negli occhi, gli accarezzò il viso e gli conficcò dolcemente un coltello nello stomaco senza togliersi il sorrisino che aveva in volto.

Luca in quegli ultimi istanti realizzò quello che gli stava per accadere.

Chiuse gli occhi.



DOCENTE: FRANCESCO S.

# Storia della 2<sup>^</sup>C della scuola media “Piera Gelpi” Mapello (BG)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti.

**A**rrivati al castello, parcheggiarono l'auto vicino all'entrata e, dopo aver scaricato i bagagli, decisero di lasciare Luca a esplorare da solo. Era un ambiente abbastanza buio, illuminato solo dalla luce fioca di un candelabro infestato da ragni e ragnatele. Erano presenti degli scaffali colmi di libri impolverati e malandati, che componevano un salotto, alcune candele consumate e dei fiori scoloriti e appassiti. Ai suoi lati c'erano due rampe di scale, all'apparenza interminabili, di pietra logorata dal tempo. Luca non era per niente contento dell'aspetto del castello in cui avrebbe dovuto passare i giorni seguenti, ma i suoi genitori continuavano a incoraggiarlo e a dirgli: “Su, non essere triste, siamo sicuri che ti divertirai, poi potrai vantarti con i tuoi amici di come hai esplorato un castello infestato!”

Luca decise di andare a cercare una di quelle poltroncine rosse che aveva visto in quasi ogni angolo del castello. Appena seduto crollò in un sonno profondo, interrotto da suo padre che gli toccò il braccio e gli intimò di alzarsi. Ormai la

cena era pronta, come aveva fatto a dormire per così tanto tempo? Era arrivato in quel posto verso le nove di sera ed erano già passate le undici! Dopo mangiato decise di accendere il suo telefono per controllare i messaggi, ma, sorpresa! Il Wi-Fi andava malissimo, anzi era quasi assente, come c'era da aspettarsi e, così, Luca non avrebbe potuto chattare con i suoi amici. I suoi genitori dicevano che gli avrebbe fatto bene passare un po' di tempo senza usare le tecnologie, anche se lui non era per niente d'accordo poiché ogni sera passava un'ora o più, con gli occhi attaccati a quel piccolo schermo. Allora decise di fare un giro per il castello e di salire al primo piano. C'era la desolazione più totale, anche se si riusciva ad immaginare la vita delle persone che ci avevano abitato: bambini che si rincorrevano, ragazzi riuniti a parlare sulle scale...

Solo dopo si ricordò della leggenda del fantasma di Azzurrina, che si perse mentre giocava con la sua palla. Luca in barba alla noia pensò di andare alla ricerca di questo spettro, perché lui sapeva bene che non avrebbe trovato nulla o al massimo qualche topo riuscito ad entrare furtivamente al suo interno e creare la sua tana.

Sentì un rumore sospetto e decise di andare a controllare, tanto per il gusto di sfidare sé stesso, ma solo l'idea di incontrare una di quelle piccole bestioline quasi lo nauseava e gli faceva rizzare i capelli in testa.

Entrò in una stanza, all'apparenza una specie di ufficio, con le pareti quasi interamente ricoperte di librerie e ragnatele.

“Fantastico!” pensò, “Se questa camera è tenuta così, chissà in che condizioni sarà il letto in cui dovrò dormire!”

Improvvisamente udì una vocina sottile mai sentita prima, si girò lentamente e non poté credere ai suoi occhi. Davanti a lui era presente una bambina che gli disse: “Ti piace questa stanza? Sai, cerco di tenerla il più in ordine possibile, ogni tanto la spolvero anche se le ragnatele ritornano subito... Hey, stai bene?”

Luca era pietrificato. “Un fantasma? Impossibile! Lo sanno tutti che i fantasmi non esistono, sarà stato uno scherzo di pessimo gusto da parte dei miei genitori!” pensò tra sé e sé i pochi secondi prima di svenire. Si risvegliò sul pavimento gelido del castello con la bambina che lo guardava con aria preoccupata.

“Stai bene? Non mi sembra di averti spaventato...”

Luca rispose balbettando: “Sei un fantasma! Spaventi le persone senza volerlo” e Azzurrina replicò: “Beh non era mia intenzione, ti chiedo scusa. Tutte le persone reagiscono così quando mi vedono e scappano senza stare ad ascoltare quello che ho da dire.”

“Io sono costretto a rimanere... allora, dimmi: cosa cerchi di dire alle altre persone?”

La bambina incredula rispose: “Oh, quindi vuoi che io racconti quello che devi fare per aiutarmi?”

Luca fece cenno di continuare, allora Azzurrina replicò: “Mi sono persa molto tempo fa per colpa della mia palla andata perduta, mi sono ritrovata nella stanza della strega del castello, che mi ha lanciato un sortilegio che mi ha trasformato in uno spettro.”

Allora lui rispose: “E sai come si riesce a rompere questo incantesimo?”

A questo lei aggiunse: “Dovrai andare nella stanza dove sono scomparsa, ma attento è una stanza segreta e dovrai trovarla da solo, senza il mio aiuto, anche se è più vicina di quanto pensi. Arrivato troverai un libro, leggi la prima frase e scappa.”

E, detto questo, scomparve nel nulla. Più vicina di quanto io pensi? Leggi la prima frase e... scappa? Luca decise di farlo ma il giorno dopo. La mattina successiva cercò la stanza senza destare sospetti. Vagò per un po' e finalmente la trovò. Lesse la famosa frase e scappò. Passarono due giorni e nulla accadde: tranne che erano terminati i giorni di permanenza al castello di Montebello. Andando via in auto Luca si voltò e vide Azzurrina, ma questa volta in carne ed ossa.

Aveva completato la sua missione e Halloween era ormai terminato. Anche quest'anno un'avventura, un'avventura fantastica! Il castello di Montebello.



DOCENTE: ELENA F. - ALUNNI: MARTINA, MARINA,  
CHARNPREET, GIANCARLO E GJORGJO

# Storia della 2<sup>^</sup>D della scuola secondaria di I grado di Antegnate (BG)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

**A**ppena arrivati al castello di Montebello, i genitori di Luca andarono a fare una commissione e lasciarono il ragazzo da solo; Luca annoiato, iniziò ad esplorare il castello, mentre ascoltava un po' di musica salì al piano superiore: "Cosa sono questi rumori?" si domandò; entrò nella camera che sarebbe dovuta appartenere ad Azzurrina e vide un baule che traballava, lo aprì e vide una palla che stranamente stava rimbalzando ed era ricoperta di sangue. Luca iniziò ad intimorirsi, chiuse il baule e uscì immediatamente dalla camera. Il telefono si era scaricato quindi non poteva nemmeno distrarsi con la sua musica preferita. Sentiva ancora questi rumori e si domandò: "Come mai i miei genitori non arrivano, è passata già un'ora..."

I rumori si facevano sempre più forti e Luca aveva sempre più paura. Iniziava a sentire delle voci: "Chi siete? Cosa sta succedendo?", nessuno rispose. Passarono due ore, nessuna traccia dei suoi genitori e si era fatta anche mezzanotte,

quindi Luca intimorito e assonnato si addormentò, sperando di svegliarsi con i genitori che lo stavano aspettando.

Purtroppo però, al risveglio, Luca non trovò i suoi genitori. Tuttavia ad attenderlo c'era Jeff, un amico che aveva deciso di non lasciarlo solo a vivere quell'esperienza. Così i due continuarono a esplorare il castello e a cercare di capire chi stesse parlando. Quando finirono di esplorare il castello, uscirono e aspettarono i genitori di Luca; ma, nell'attraversare la strada, Jeff venne investito da un signore anziano che stava guidando oltre il limite di velocità. Luca si impaurì e chiese aiuto alla gente che passava, perché avendo il telefono scarico non poteva chiamare i suoi genitori.

Dal vetro del retro della macchina si intravedeva una macchia di sangue, Luca si gettò su Jeff per vedere come stava; dopo un po' di tempo, arrivarono i genitori di Luca. Fissarono negli occhi il vecchio anziano che aveva investito Jeff e riconobbero in lui il mago notturno. Il vecchio scappò, ma Luca si mise a seguirlo ed entrò di nuovo nel castello per trovarlo. Sentendosi braccato, il mago si fermò e mise una maschera per cercare di spaventare Luca, ma non ci riuscì: Luca si avvicinò e iniziarono a parlare.

“Chi sei?” disse Luca.

Il mago rispose: “Io sono il mago notturno, nonché il padre di Azzurrina.”

Luca rispose terrorizzato: “Perché hai ucciso i miei genitori?”

L'altro controbatté: “Ho rapito i tuoi genitori e ho ucciso Jeff perché mi serviva un aiutante, dato che io sono molto occupato avevo bisogno di qualcuno per accudire il castello con tutte le mie creature.”

Luca rispose con il poco fiato che gli rimaneva: “Ma perché mi stai dicendo tutto ciò?”

Il mago rispose “Tu sei il prescelto, fatti trovare qui a mezzanotte e non scordarti di portare una grande dose di coraggio” e qui la conversazione terminò in un modo terrorizzante, anche perché, non appena ebbe pronunciato queste parole, il mago sparì nel nulla.

Luca si presentò a mezzanotte al castello, a dieci metri dal cancello vide un

bigliettino che lo invitava ad entrare; appena fu dentro, vide un altro bigliettino con altre indicazioni: sarebbe dovuto andare in cucina e, una volta lì, cercare tra gli utensili per la tavola. Inutile dire che, tra gli arnesi, trovò ancora un biglietto che, questa volta, lo conduceva in salotto. Come ad una caccia al tesoro perfettamente organizzata, tra i libri polverosi della libreria, scorse il foglietto che lo portava alla stanza del duca. Ora le istruzioni chiedevano di aprire il primo cassetto del comodino. La sua sorpresa, nel trovare una pozione magica, fu enorme. Senza esitazioni la bevve e subito capì di aver commesso un grosso errore. Iniziò infatti ad avere delle allucinazioni e a sentire dei rumori che non esistevano. Luca, nonostante l'effetto della pozione, continuò il suo percorso.

Quando uscì dal castello, contento di aver superato tutte le prove richieste, vide i suoi genitori che lo stavano aspettando a braccia aperte. Luca sperava che gli dessero una bella notizia; invece gli comunicarono che Jeff non era sopravvissuto all'operazione. Luca disse ai suoi genitori: "Mi state prendendo in giro" ma loro risposero di no, che erano seri, allora Luca si mise a piangere. I genitori non si aspettavano questa reazione e poco dopo gli dissero che stavano scherzando; così Luca si arrabbiò, e da quel giorno non riuscì più a perdonare i suoi genitori.



DOCENTE: SILVIA B.

# Storia della 2<sup>A</sup>F della scuola G. Bartolena Livorno

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti.

**L**uca era un ragazzo piuttosto alto e magro; aveva gli occhi marroni e una carnagione molto chiara. I suoi capelli erano biondi e lunghi, spesso raccolti in una coda di cavallo. Era molto simpatico, gentile e sempre premuroso; andava d'accordo con tutti. Era anche un ragazzo molto curioso. Aveva un unico problema: era allergico alla polvere!

La sua mamma si chiamava Samara Bocci e aveva da poco compiuto 40 anni; il papà, invece, si chiamava Rocco Santiago ed era più vecchio di lei di due anni. Erano una coppia molto affiatata e avevano molti interessi in comune.

Erano appena passate le 22:00 quando la famiglia Santiago arrivò al castello di Montebello. Fermarono l'auto di fronte al grande cancello principale e, dopo aver scaricato i bagagli, si diressero alle porte dell'imponente edificio.

*Li osservai arrivare dalla finestra della mia camera e, sorpresa, mi chiesi che cosa ci facessero degli ospiti a quell'ora tarda, dopo la chiusura delle porte.*

*Non mi sembrava una visita turistica... calò il silenzio, li vidi entrare, poi le porte del castello si chiusero e con tutti i dubbi e le curiosità che vagavano nella mia mente, cominciai ad indagare per capire chi fossero.*

Nell'oscurità apparve un'ombra, i genitori stupiti, pensarono di aver trovato un nuovo mistero da risolvere, fin quando Luca osò dire: "Mamma, papà, siete i soliti creduloni...! Ovviamente sarà l'ombra di una persona, non di un fantasma o di un essere mostruoso!"

Venne interrotto dal padre che trovò l'interruttore della luce... la misteriosa ombra era soltanto quella del maggiordomo.

Un uomo alto e magro apparve loro davanti: era sulla cinquantina, aveva il viso tondo ed era pelato, ma aveva folti baffi neri arricciati all'estremità. Indossava uno smoking nero, una camicia candida su cui spiccava il cravattino nero. Il maggiordomo li stava aspettando da tempo e disse: "Benvenuti nel castello di Montebello! Il mio nome è Gerardo e durante il

vostro soggiorno al castello sarò al vostro servizio." La sua voce risuonò cupa nel grande atrio del castello: "Ora datemi le vostre valigie e vi accompagnerò alle vostre stanze."

Luca si accorse che il maggiordomo aveva all'interno della tasca destra una enorme chiave antica in ferro battuto: "Chissà cosa aprirà quella grossa chiave!", pensò, "Sono proprio curioso." Non riusciva ad immaginare cosa potesse aprire una chiave così grande ed elaborata.

Il ragazzo iniziò a pensare che, forse, in quel castello qualcosa era davvero successo nei secoli passati e, visto che sarebbe stato costretto a rimanere lì un intero weekend, si ripropose di scoprire il mistero di quel castello. "Qualcosa dovrò pur fare per passare il tempo!" esclamò tra sé e sé.

Così, mentre i suoi genitori stavano parlando con il maggiordomo di come avrebbero trascorso quel weekend, Luca si allontanò nella penombra e iniziò a vagare curioso per le stanze del castello; si ritrovò in un grande salone e fu colpito dallo strano arredamento: un tappeto nero a strisce rosse ricopriva il

pavimento, un enorme camino fatto di pietra riempiva un'intera parete e il fuoco al suo interno emanava un piacevole tepore. In mezzo alla stanza c'era un divano antico con ai lati due poltrone di velluto. Dal soffitto penzolava un imponente lampadario di cristallo che funzionava a tratti rendendo un po' macabra e inquietante l'atmosfera. Infine addossata a una parete c'era una grossa libreria di legno antico piena di libri. Luca si avvicinò e ne vide uno piccolino in basso quasi nascosto, dalla copertina rosso fuoco. Il libro attirò la sua attenzione e provò a prenderlo. Tutto accadde in un attimo... un boato forte e nella libreria si aprì un passaggio segreto!

“Incredibile!” esclamò meravigliato Luca. Percorse tremando un corridoio stretto e buio fino a che si ritrovò in una piccola e fredda stanzina. Al suo interno, sprofondato su una vecchia poltrona di pelle marrone e con il sigaro in mano, trovò un uomo ben vestito che aveva tutta l'aria di essere una persona benestante.

L'uomo era molto alto, aveva i capelli neri e lucidi fissati con la brillantina, due occhi marroni profondi che lo fissavano imperturbabili; era robusto. “Praticherà qualche sport”, pensò il ragazzo valutando il fisico atletico e sportivo. L'uomo gli fece cenno di sedersi sulla poltrona accanto al divano e si presentò: “Benvenuto, sono il proprietario di questo castello, mi chiamo Giuseppe Fois. Quale è il tuo nome ragazzo?”

“Luca...” sibilò il ragazzo spaventato ed emozionato allo stesso tempo. “Avrà una trentina di anni” disse parlando a sé stesso, ma l'uomo lo udì e precisò: “Ne ho compiuti 36 il mese scorso, se proprio vuoi saperlo.”

Luca annuì con la testa in evidente imbarazzo: “Fois...” deglutì non appena realizzò dove aveva sentito quel nome, quindi esclamò: “È la più importante azienda emiliana produttrice di cappelli!”

Si ricordò delle numerose pubblicità che aveva visto sui cartelli lungo l'autostrada: “Giuseppe Fois”, pensò: “Deve essere veramente un uomo molto ricco.”

L'uomo accennò a un sorriso e disse: “Tu devi essere il figlio dei due fortunati vincitori del concorso fotografico! Benvenuto! La fotografia scattata da tua madre vi ha fatto vincere un premio inestimabile: un weekend da trascorrere nel mio maniero all'insegna dell'avventura e del mistero!” La sua voce era profonda e

cupa. Si portò il sigaro alla bocca e una grossa nuvola di fumo invase la stanza.

Luca iniziò a tossire. Vide che c'era anche molta polvere in giro, doveva stare attento per non rischiare di iniziare a starnutare.

Il proprietario disse: "Lasciami raccontare la leggenda di Azzurrina. Ne avrai sentito parlare sicuramente. Il castello era di una famiglia molto ricca, avevano una bambina che tenevano sempre rinchiusa nella sua camera perché era albina. Sai cosa vuol dire albina?" chiese.

Luca fece cenno di sì con la testa.

"Si chiamava, Guendalina" proseguì il signor Fois, "ma era soprannominata Azzurrina; la sua mamma le tingeva sempre i capelli di nero per non far capire alle persone che era albina, ma proprio per questa sua caratteristica i capelli non si coloravano di nero, bensì risultavano di una tonalità di azzurro."

"La leggenda dice che nel castello c'è ancora il fantasma della bambina: è vero questo Signor Fois?" chiese Luca sempre più curioso.

L'uomo proseguì: "In un giorno di tempesta Guendalina iniziò a giocare in casa con una palla di stracci, ma la palla finì nella dispensa e lei andò a recuperarla. All'improvviso le guardie sentirono un forte grido e andarono a controllare, ma la bambina non c'era più e nemmeno la palla. Le guardie si misero a cercare meglio, la cercarono ovunque, ma di Azzurrina non fu più trovato il corpo. La leggenda narra che il fantasma della bambina fa ritorno nel castello ogni cinque anni."

Nel buio della camera Luca ripensò alla sua conversazione con il Signor Fois e decise di mettere al corrente i genitori; Samara e Rocco, incuriositi chiesero tutti i dettagli: "Pensa Luca, sono passati cinque anni dall'ultimo avvistamento del fantasma di Azzurrina, magari se abbiamo fortuna riusciremo ad incontrarla!" disse la mamma.

"Davvero?", esclamò il signor Santiago, "sarebbe un'esperienza bellissima... diventeremo famosi e finiremo su tutti i giornali, Samara!"

Sulla scia di questi ultimi discorsi, Luca si addormentò.

Fu svegliato dalla luce che entrava dalla persiana. I genitori erano già usciti di camera. Luca si alzò, si vestì velocemente e uscì dalla stanza.

Vide sul cellulare una decina di messaggi WhatsApp nel gruppo dei suoi amici. Avevano organizzato la festa di Halloween e lui non ci sarebbe potuto andare.

“Che rabbia!” pensò. Un messaggio in particolare lo colpì: lo prendevano in giro, lo chiamavano *stupido mammone* perché invece di essere con loro, era con i suoi genitori, perché si sarebbe annoiato a morte... una gita di famiglia, roba da bambini!

Trovò i genitori in cucina che facevano colazione. La cucina del castello era grande, aveva un camino per cuocere il cibo, un tavolo di legno al centro per poter appoggiare gli ingredienti e preparare le pietanze; c'era una credenza con molte pentole di rame. Sul tavolo c'erano due candelabri accesi a tre candele, sebbene non fossero necessarie perché la stanza riceveva la luce da una grande portafinestra che dava sul giardino. Il pavimento era di pietra come il soffitto, decorato con archi incrociati che formavano delle bellissime volte a crociera.

I genitori di Luca erano seduti al tavolo e avevano davanti una fumante tazza di latte, un vassoio di cornetti appena sfornati e delle caraffe con succhi di frutta colorati.

“Hai dormito bene, tesoro?”. Samara si rivolse al ragazzo porgendogli il vassoio con i dolci.

“Non mi chiamare così, mamma, sono grande ormai! E non sarei neppure voluto venire qui con voi... i miei amici mi deridono perché non andrò con loro alla festa di Halloween!” Piagnucolò.

“Vedrai che ti divertirai” intervenne una inserviente che era appena entrata nella stanza: “la leggenda di Azzurrina conquista sempre tutti!”

Gli versò il latte caldo nella tazza.

“Mi chiamo Linda” disse la donna, “lavoro al castello da oltre dieci anni e conosco ogni angolo.”

Luca la guardò, era alta, magrolina, aveva i capelli castani raccolti sotto una cuffietta bianca. Un bel grembiule bianco ricopriva l'abito scuro. Nel viso spiccavano due occhi chiari color azzurro, profondi come il mare.

In quel momento sopraggiunse un uomo: "Lui è Emanuele," disse Linda indicandolo, "noi ci occupiamo di tenere in ordine le stanze private del castello. Questa parte del castello è chiusa ai turisti, voi siete stati fortunati a vincere il concorso perché qua non può mai entrare nessuno. Questa è la parte più suggestiva del castello, si racconta che il fantasma di Azzurrina sia stato avvistato proprio qui" concluse.

Luca guardò l'uomo, era alto e magrissimo. "È talmente magro che sembra uno scheletro", pensò Luca e rise mentre pensava che quell'uomo era in sintonia con la festa di Halloween. Aveva i capelli scuri che incorniciavano il viso chiaro su cui spiccavano due occhialini tondi.

L'uomo spiegò al ragazzo che il suo compito, come Linda, era di fare un po' di tutto nel castello, ma soprattutto di pensare agli ospiti che i Signori Fois raramente ricevevano in quella dimora solitaria.

Finita la colazione Samara e Rocco Santiago dissero che sarebbero andati a visitare la città di Rimini, che distava da lì solo una trentina di minuti. Luca si rifiutò di andare. La sua idea era perlustrare quel grande e misterioso castello. Mentre finiva di fare colazione, Luca sentì delle voci provenire dal giardino e uscì passando dalla porta finestra.

Vide un ragazzo e una ragazza più o meno della sua età che si somigliavano molto. Erano seduti su una panchina di marmo e giocavano a carte. Luca decise subito di andare a conoscerli:

"Ciao!" esclamò, "Io mi chiamo Luca mi fa piacere conoscervi, sono qui ospite per questo fine settimana, ma sono solo, non ho nessuno con cui stare". I due ragazzi lo fissarono e, così a prima vista, gli sembrarono molto simpatici.

La ragazza lo guardò e gli rispose: "Ciao, io mi chiamo Chanel e lui è mio fratello gemello Matteo. Siamo i figli del proprietario del castello; i nostri genitori sono molto ricchi, come avrai notato... ci viziano molto."

Luca pensò che sì, i due gemelli sembravano molto simpatici come gli aveva

sussurrato la propria testa, ma che apparivano misteriosi. Entrambi erano morti con gli occhi azzurri... sembrava che dai tempi di Azzurrina fosse ormai una caratteristica comune avere gli occhi azzurri!

“Sembra che nascondano qualcosa” pensò Luca, ma poi il suo carattere socievole prevalse e cominciò a far loro domande. Scoprì che avevano più o meno la sua età e che avevano anche molti interessi in comune. Si dimenticò subito di quella sciocchezza che aveva pensato e si mise a giocare insieme a loro!

Luca notò che la ragazza era vestita in modo elegante e allo stesso tempo alla moda; parlava molto poco e con un tono di voce così flebile che lui faticava a seguire i suoi discorsi. Disse di non avere molti amici perché lei e suo fratello stavano per la gran parte del loro tempo chiusi in quel castello, nella zona riservata ai proprietari. Spiegò che per carattere era molto timida e non dialogava nemmeno tanto con i propri familiari. Parlava così poco che Luca pensò che tenesse nascosto qualche segreto. Disse però che con suo fratello gemello Matteo chiacchierava molto, ma solo ed esclusivamente con lui. A Matteo diceva tutto, perfino cosa mangiava a colazione. Chanel e Matteo erano veramente fratelli gemelli, ma proprio in tutto: amavano entrambi la cioccolata ed erano soliti vestirsi in modo elegante; quando uscivano con i loro amici si vestivano abbinati in modo molto sobrio. Praticamente erano inseparabili! Anche Matteo parlava poco, lui stesso disse che addirittura non parlava mai neppure con il maggiordomo! Potevano permettersi qualsiasi abito, proprio perché erano molto ricchi e i genitori compravano loro tutto ciò che volevano. Matteo disse che a lui piaceva vestirsi sempre di nero e che non indossava mai colori molto forti, come il bianco.

“Forse perché vivendo in un castello senza luci, colori così accesi che riflettono la luce delle candele fanno una strana impressione!” rifletté Luca ascoltando quello che i suoi due nuovi amici gli stavano raccontando. “Eh sì,” pensò infine, “sono proprio molto viziati.”

“Andiamo a fare un giro per il giardino”, dissero in coro i due gemelli.

Luca acconsentì, sarebbe stata un'escursione molto interessante.

Camminando nel parco giunsero a un pozzo. Lì, intento a lavorare, si trovava un uomo anziano, dai capelli bianchi candidi.

Non appena vide i ragazzi, sorrise. “Buongiorno ragazzi! Vedo con piacere che avete un nuovo amico” disse.

“Si chiama Luca ed è qui con la sua famiglia per il weekend” disse Chanel.

“Ciao Luca. Io mi chiamo Ronaldo Gionsoni e sono il giardiniere. Mi occupo di curare le piante del castello e anche di lucidare ogni parte del cortile, in particolare mi occupo della manutenzione del pozzo.”

Avrà avuto sì e no sessant’anni, ma il suo viso era piuttosto rugoso. La carnagione era chiarissima, quasi trasparente. “Stai attento a quel che fai in giardino, non sciupare le piante” ordinò l’uomo con fare scontroso.

“Dai retta a me, Luca,” intervenne Matteo, “occhio a quel che fai perché Ronaldo è molto scorbutico!”

Il pomeriggio passò veloce. Insieme ai due nuovi amici Luca esplorò gran parte del castello, anche zone mai aperte al pubblico. Matteo e Chanel raccontarono a Luca molti aneddoti legati alla leggenda di Azzurrina e il ragazzo era sempre più affascinato e incuriosito da quella storia. Non aveva neppure più usato il cellulare! E non aveva neppure più risposto a quei messaggi offensivi che gli arrivavano continuamente su WhatsApp.

Chanel diede a Luca una guida turistica in cui c’erano scritte moltissime informazioni storiche sul castello di Montebello che lui lesse d’un fiato:

*“Dall’alto dei suoi 436 metri, Montebello domina la valle del Marecchia e dell’Uso, offrendo ai visitatori un affascinante panorama. La sua poderosa Rocca ha ben due secoli di storia da narrare: fu non a caso posta a guardia d’una via, quella che risale la Valmarecchia (l’antica Via Maior) di grande valore strategico poiché rappresentava il collegamento principale con il Montefeltro e con la Toscana, e rappresenta senza dubbio uno degli edifici storici più interessanti della Signoria malatestiana di tutto il territorio romagnolo.*

*Il castello ha la particolarità di poggiare le sue fondamenta proprio sul picco di un monte. È un complesso in cui è possibile leggere ancora con chiarezza gli interventi subiti nel corso di secoli, da quelli più strettamente militari a quelli finalizzati all’adatta-*

mento in dimora nobiliare. Il mastio e parte della fortezza sono ancora quelli risalenti all'originale struttura, databile intorno all'anno 1000. L'ingresso è dato da due archi a sesto acuto che si aprono nel cortile dell'edificio, il quale è composto da due parti ben distinte: la parte a ponente, la più antica, è rimasta fedele all'originario disegno architettonico medievale; la parte a levante presenta invece caratteristiche più propriamente residenziali. In realtà la primissima costruzione in muratura della Rocca è di epoca romana (III secolo): una torre a pianta quadrata ora inserita nella struttura del castello. L'insediamento altomedievale successivo portò in eredità il nome latino Mons belli (Monte della guerra). La residenza signorile risale invece alla seconda metà del 1400, quando ai Malatesta subentrarono i Conti Guidi di Bagno. Ai saloni dei pranzi e delle feste contenuti al suo interno, si affiancano dunque ancora oggi la torre difensiva e le celle militari.

*La visita alla Rocca riserva molte sorprese per i tesori e i segreti che vi sono custoditi. Vi si trovano mobili di gran pregio che vanno dal 1300 al 1700, panoramica unica su circa 500 anni di storia del mobile italiano. Bella la collezione di forzieri e cassapanche tra cui spicca una cassa dipinta risalente, si dice, alle crociate. Cunicoli misteriosi, passaggi oscuri, pozzi profondissimi e strani accadimenti hanno alimentato la leggenda di un fantasma, una bimba di circa 5 anni, figlia del feudatario, scomparsa nei sotterranei del castello nel 1375.”*

“Fantastico!” esclamò Luca, “passaggi segreti, cunicoli, mistero... sarebbe proprio bello incontrare il fantasma di Azzurrina!”

Finalmente arrivò l'ora di cena, si sedettero a un tavolo talmente lungo che sembrava non finire mai; la sala da pranzo era immensa con grandi candelabri e candele sempre accese.

C'erano grandi finestre coperte da tende di pregiato tessuto bianco, i muri erano decorati con carta da parati damascata color prugna. La famiglia Santiago si sedette al tavolo accanto ai due gemelli e si accorse che c'erano altri ospiti: una giovane donna dai capelli color platino e, a capotavola, un uomo piuttosto anziano.

“Questo è nostro nonno Arturo” disse Chanel indicandolo.

Il signor Arturo, pur essendo sicuramente benestante come il resto della famiglia

Fois, era vestito in maniera semplice, con una tunica marroncina e pantaloni vecchio stile. Aveva i capelli completamente bianchi, carnagione chiara, pelle rugosa e rovinata dal passare del tempo.

“Strano,” pensò Luca, “anche lui ha gli occhi celesti e trasparenti!”

Teneva in mano il giornale che sbirciava da sotto gli occhiali.

“Cosa avete fatto di bello oggi ragazzi?” chiese alzando la testa e osservando i nuovi arrivati. “Scommetto che sarete rimasti chiusi in camera vostra tutto il giorno anziché uscire a respirare l’aria fresca!” tuonò.

“Nonno Arturo ha sempre la brutta abitudine di criticare tutto ciò che facciamo!” strillò Chanel, risentita.

“Chanel non rispondere male al nonno!” la riprese la donna stizzita. Guardò Luca e la sua famiglia con i suoi occhi color ghiaccio, sorrise loro in modo amichevole e disse: “Buonasera sono Biagina.” Non era molto alta ed era piuttosto magra. “Sono la moglie del Signor Fois,” continuò, “la mamma di questi due gemelli irriverenti.”

“Signor Arturo,” disse Luca rivolgendosi educatamente al nonno, “so che in questo castello è morta una bambina molti secoli fa. Secondo la leggenda il fantasma si aggira ancora nel castello. Lei ha mai visto niente di strano? Ha mai visto il fantasma di Azzurrina?”

Il nonno scoppiò a ridere rumorosamente: “I fantasmi non esistono! Ah ah ah!”

Non credeva alla storia di Azzurrina, spiegò, era solo una leggenda tramandata dagli antichi abitanti del castello, ma una notte aveva sentito degli strani rumori nello scantinato. Incuriosito era andato a controllare e non aveva trovato niente fuori posto. Improvvisamente qualcosa aveva attratto la sua attenzione, si era girato e aveva visto un’ombra insolita. Poi una nube si era levata da terra e se ne era andata via lentamente. Il giorno dopo quando si era svegliato, aveva ripensato alla notte precedente ed era arrivato alla conclusione che era stato tutto un sogno.

Tutti i commensali ascoltarono esterrefatti le sue parole.

“Che storia emozionante!” dissero i genitori di Luca. “E questa povera bam-

bina! Che brutta fine!” disse Samara molto dispiaciuta.

“Da quello che mi hanno tramandato i miei antenati,” continuò Arturo, “Azzurrina era una bambina gentile e intelligente, spensierata e allegra, le piaceva giocare a palla in giardino o nella sua cameretta, le piaceva leggere libri e poi riassumere a voce la trama quando li aveva finiti. Purtroppo, non aveva nessuno con cui giocare a palla, non aveva né fratelli né sorelle e i suoi genitori non avevano mai tempo per lei, perciò Azzurrina giocava sola in giardino e si annoiava. La tenera bambina era albina, aveva capelli biondissimi, praticamente bianchi e carnagione chiarissima, aveva gli occhi azzurri e una bocca sottile, ma non troppo. Alla piccola piaceva vestirsi sempre con abiti diversi, ma il suo preferito era un abito color rosa antico, con qualche sfumatura di bianco sui fianchi e con la parte del petto nera. Questo bellissimo vestito, purtroppo, non poteva indossarlo per nessuna occasione perché i suoi genitori non la facevano uscire dal castello per via dei pregiudizi delle persone! Esisteva un ritratto di Azzurrina, un tempo, la raffigurava con quel bel vestito, poi però sia del quadro che del vestito si è persa traccia.”

“Che tristezza!” commentarono tutti all’unisono.

A un certo punto comparve il maggiordomo con in mano un vassoio coperto da una cloche lucidissima, che posò al centro del tavolo. “Adoro mangiare!” esclamò Biagina battendo le mani con fare infantile. “Il mio cibo preferito è la pasta al pesto fatto in casa. Un pesto buono come lo fa il nostro chef, non lo fa nessuno.”

Quando tutti erano pronti per mangiare si udì un urlo proveniente dalla cucina e tutti si precipitarono a controllare: sul posto trovarono solo il cuoco intento a tagliare delle cipolle con un lungo coltello affilato. L’uomo sembrava del tutto ignaro dell’accaduto. Sollevati tornarono a tavola. Lo chef era un uomo magro e piuttosto basso, indossava sempre un cappello da cucina bianco, un grembiule blu, con sotto una maglia e dei pantaloni neri.

Era un trentacinquenne molto silenzioso. Mentre cucinava era solito ascoltare musica classica per rilassarsi. Si chiamava Francesco. Quando tornarono nel salone proseguirono tranquillamente la cena discorrendo di come avrebbero trascorso l’indomani.

Dopo la cena tutti andarono nelle proprie stanze da letto; Luca non riusciva a dormire, si alzò e andò in cucina per bere un bicchiere di latte, ma appena entrò in cucina ebbe una brutta sorpresa, trovò lo chef in terra, in mezzo a una pozza di sangue! Luca urlò e il maggiordomo, richiamato da quel forte grido, arrivò immediatamente in cucina: vide lo chef per terra con il volto ricoperto di sangue e Luca che tremava terrorizzato; allora chiamò prontamente i suoi genitori che arrivarono trafelati. Tutti osservarono la scena sgomenti, pensando subito al da farsi. In quel mentre il cadavere del cuoco con uno scatto repentino balzò in piedi lasciando tutti i presenti senza fiato... che spavento! Per rassicurare tutti i presenti, lo chef si ripulì il viso dal pomodoro rosso e scoppiò in una profonda risata: era stato solo uno scherzo messo in scena per Halloween!

Dopo lo scherzo, Luca si mise a esplorare il castello, fino a quando giunse in un corridoio buio e lungo; la parete che concludeva il corridoio era coperta da una pesante tenda di velluto nero. Luca si avvicinò, toccò il liscio velluto con una mano e d'istinto la spostò pensando che coprisse una finestra. Con grande sorpresa vide che la tenda nascondeva una porta! La porta di una stanza misteriosa, che non aveva mai visto, nonostante fosse vicina alla sua camera.

La porta era molto antica, il legno era intarsiato con ricami scolpiti e delle sfumature color oro che dimostravano la ricchezza della famiglia.

In cima, sopra l'architrave della porta, c'era un'iscrizione nel legno, sembrava molto vecchia: Privato. La curiosità lo vinse e aprì la porta un po' inquieto.

La stanza era spaziosa con pavimento e mobili in legno, le pareti e il soffitto erano di colore azzurro, il letto era molto grande con veli che lo ricoprivano di colore giallo, e tutto intorno era pieno di bambole di pezza ed orsacchiotti vari.

C'era anche un enorme specchio con la cornice in oro e le tende, invece, erano molto grandi e di colore rosso.

Per tutta la camera si sentivano rimbombare dei rumori, forse dei richiami: la voce acuta di una bambina gli risuonava in testa, un canto lugubre, un lamento, una lunga triste poesia:

*La piccola bambina rincorreva la palla...  
la palla rimbalzava e rimbombava,  
sulle lunghe scale bianche la palla rincorsa dalla piccola bambina,  
rimbalzava e rimbombava sulle lunghe scale bianche,  
la piccola bambina scendeva giù in cantina,  
le gambe erano stanche.  
Il freddo si fece sentire,  
la paura iniziò a salire,  
si chiusero gli occhi,  
e per lei non ci furono più rintocchi.*

Luca, spaventato, ma altrettanto affascinato e curioso, iniziò a perlustrare la stanza: le situazioni paranormali, legate all'altro mondo, l'avevano sempre appassionato. Voleva indagare, ma una presenza inaspettata lo sorprese.

Il ragazzo si girò, ma non vide nessuno; si volse ancora, dall'altra parte, sentiva una presenza. Poi la vide: una bambina candida come la neve, i capelli di un azzurro molto chiaro, la pelle chiarissima quasi trasparente, nelle braccia si scorgevano le vene bluastre, gli occhi di un azzurro chiarissimo, le labbra disidratate, anche queste color latte. Era lei!

*“Sì, sono io! Mi hai trovato, finalmente!”*

Luca sentì queste parole risuonare nella sua testa. Cercò di calmarsi, quando il suo cuore ebbe rallentato il battito, con un po' di timore balbettò: “Ch - chi sei?”

*“Sono una bambina, anzi, lo ero...”*

*“Perché eri...?”* Aveva paura di ammettere la verità, ma era proprio lei.

*“Probabilmente conosci la mia storia, in molti la conoscono.”*

La bambina non muoveva le labbra, ma la voce di nuovo risuonava forte nella sua testa. Luca, senza pensarci due volte si voltò e cercò di scappare, ma la maniglia della porta non si apriva.

*“Fermo! Non andare! Ecco! Lo vedi come mi trattano le persone quando mi vedono? Sono spaventate da me. Cerco solo di fare amicizia perché sono sempre sola, da 650 anni!”*

“Mi dispiace tanto...”

Luca guardò quella bambina, sembrava molto triste, in fondo era solo una bambina che aveva avuto una vita sfortunata.

Azzurrina si avvicinò a Luca e accennò un sorriso.

*“Questa era la mia stanza, ci sono sempre tutti i miei giochi. Avevo una vita davanti a me, invece sono, da secoli, destinata a vagare per questo freddo castello, e vagherò per l’eternità!”* disse singhiozzando.

Luca capì che non poteva avere paura di lei e che, anzi, avrebbe dovuto aiutare quella povera creatura a trovare serenità. Fecero una lunga chiacchierata e così impararono molte cose l’uno dell’altro. Dopo aver conosciuto Azzurrina, Luca decise che era giunto il momento di risolvere il mistero della morte di quella bambina.

“Secondo la leggenda,” aveva detto a tavola il nonno Arturo, “solo ritrovando il corpo della ragazzina si potrà liberare la sua anima definitivamente.”

Il problema era che Azzurrina si ricordava solo che la sua palla era caduta nelle segrete dove c’era una dispensa e che, subito dopo, si era risvegliata senza ricordare come fosse diventata un fantasma. Soprattutto non si ricordava dove fosse morta.

“Le segrete!” disse Luca, “Dobbiamo cercare nelle segrete! Ho visto che il maggiordomo ha una chiave molto antica in tasca, forse è quella delle segrete!”

Così, animati dalla curiosità di risolvere il mistero, Luca e Azzurrina si incamminarono verso la stanza del maggiordomo, bussarono alla porta ma nessuno rispose. Entrarono silenziosamente nella stanza: c’era buio. Una flebile luce proveniva dalla abat-jour sul comodino e dovettero abituarsi all’oscurità. Videro la giacca del maggiordomo appoggiata alla sedia con la chiave che sporgeva dalla tasca; Azzurrina chiese a Luca di andare a recuperare la chiave poiché lei era solo Spirito, non aveva più un corpo e non avrebbe potuto farlo.

Luca, in punta di piedi raggiunse la giacca e prese la chiave. Era fredda, grossa e pesante, antichissima. In silenzio, come erano entrati, se ne andarono. Velocemente raggiunsero i sotterranei.

L'entrata, era situata nel salone, dietro al quadro di un antenato dipinto a grandezza naturale.

*“So io come fare ad aprirla... seguimi!”* Azzurrina si rivolse a Luca. *“Avevo capito subito, guardandoti dalla mia camera il giorno del tuo arrivo qui al castello, che mi avresti aiutato a spezzare questo terribile sortilegio. Avevo capito che sei un ragazzo buono e che avrei potuto contare su di te.”*

Azzurrina premette sul volto dell'antenato e il quadro magicamente si spostò e rese visibile una porta di legno massello, una serratura antica.

*“Luca, apri!”* disse emozionata al ragazzo.

Luca infilò la chiave nella serratura e aprì quel grosso portone. Una scala ripida e buia scendeva verso il basso, nelle profondità del castello.

Iniziarono a scendere: lungo le pareti delle scale di pietra che portavano al sotterraneo, erano appoggiati scheletri incatenati con al collo un medaglione di bronzo con su scritto:

### *Ospiti indesiderati*

*“Che orrore!”* pensò Luca mentre scendeva veloce quelle scale ripidissime. Arrivarono in una stanza freddissima e buia. Luca si ricordò di avere un accendino in tasca e lo accese per fare luce.

*“Prendi quella!”* Azzurrina gli indicò una torcia appesa al muro e Luca la accese. In lontananza si intravedeva una botola nascosta che, probabilmente, portava al pozzo del giardino.

Il pavimento delle segrete era ricoperto da lastre di legno tirate a lucido, ma in alcuni punti riaffiorava l'originale pavimento di pietra. Le pareti erano tappezzate di quadri raffiguranti persone di cui nessuno aveva più parlato da secoli.

Questi antenati raffigurati nei quadri avevano uno sguardo maligno e terrificante, così tetro che quando i Luca li guardò ebbe così paura che non stette nemmeno un minuto a guardarli! Come prima cosa, Luca cercò di capire il sig-

nificato della scritta *Ospiti indesiderati* che si trovava sugli scheletri. Azzurrina spiegò: *“Questi scheletri erano rimasti lì dal medioevo, epoca in cui i ladri venivano chiusi negli scantinati e lasciati morire.”*

Cercarono nelle segrete, non c’era traccia della palla e neppure di alcun indizio che potesse permettere di ritrovare le ossa di Azzurrina. Tastando il muro Luca si accorse che dietro agli scheletri c’era un mattone fuori posto; lo spostò e vide una cavità in cui c’era uno scrigno in legno d’ulivo con inciso la stessa frase che si trovava sugli scheletri. Luca e Azzurrina si guardarono e lui esclamò: *“Chissà oltre al mistero di Azzurrina quanti altri casi da risolvere ci saranno in questo castello!”*

Azzurrina rispose: *“Io di questa scatola non ne so niente, non l’ho mai vista. Ma una volta ho sentito mio padre parlare con una domestica a cui disse che avrebbe dovuto nascondere questo scrigno in un luogo sicuro. Così io mi ricordo che seguì la domestica e trovai questo nascondiglio. Ma i miei ricordi in questo momento si fermano qui.”*

Luca, curioso di vedere cosa c’era dentro allo scrigno, andò a cercare in tutti gli angoli delle segrete, qualcosa con cui aprire la scatola. Il ragazzo, inavvertitamente, inciampò in un gradino e rotolò giù, per una decina di scalini fino ad arrivare a una porta chiusa a chiave. Davanti alla porta c’era un grimaldello, lo prese, tornò indietro e lo usò per aprire lo scrigno.

Luca rimase senza parole: dentro alla scatola c’era una chiave d’argento! Provò ad aprire la strana porta chiusa a chiave che aveva trovato prima.

La chiave entrò nella serratura perfettamente e la porta si aprì. La stanza era molto buia, piena di ragnatele e oggetti antichi molto impolverati.

*“Etcìù!”* La polvere lo fece starnutire ripetutamente. Inciampò e cadde.

*“Zitto o ci scopriranno! E per me sarà finita!”* esclamò la bambina.

C’erano degli scaffali con dei barattoli di vetro con dentro cibi, ormai, parecchio ammuffiti. Luca si alzò e scosse i capelli pieni di polvere; starnutì di nuovo, una volta, due volte, tre volte.

“Accidenti a questa mia allergia!” imprecò ripulendosi dalla polvere.

Muovendosi a tastoni si avvicinò al muro e le sue mani sentirono la pietra fredda; con le dita tremanti per la paura cercò l'uscita. Le sue mani a un certo punto sentirono una cavità nel muro: incuriosito Luca allungò il braccio e, inorridito, sentì qualcosa di ghiaccio e liscio. Illuminò quella cavità con la torcia. Sobbalzò disgustato: un cranio! Un cranio e delle ossa erano adagiate dentro la nicchia. Luca si chiese di chi fossero quelle ossa e quel cranio e perché fossero lì, ma non seppe darsi risposta. Spaventato, si allontanò da quei resti, Azzurrina lo seguiva svelta e, insieme, cercarono un'uscita con la torcia sempre in mano per farsi strada.

Tornarono indietro e trovarono la porta chiusa. Luca provò in tutti i modi ad aprirla con la chiave che avevano trovato nello scrigno ma non ci riuscì. Quindi continuò dentro un lungo tunnel buio. Inciampò in qualcosa e trovò un libro a terra, forse un diario. Lo raccolse, lo pulì e lo aprì: iniziò a leggerlo facendosi luce con la torcia. Era il diario di Azzurrina!

Lesse qualche pagina, c'erano tutte le riflessioni di Azzurrina sulla sua vita! All'improvviso Azzurrina comparve piombando giù dal soffitto e gli disse di lasciare stare quel diario. Prima che Luca leggesse il diario, Azzurrina soffiò forte, il diario volò per aria trasportato da un vortice magico e scappò passando attraverso le pareti della stanza. Luca cercò di raggiungere Azzurrina passando anch'egli tra le mura, ma prese una bella botta in testa e cadde a terra svenuto.

A un certo punto nella stanza entrò un'ombra misteriosa: il maggiordomo! Luca, al rumore di passi, riprese conoscenza e per non farsi vedere si nascose dentro a una grande scatola di cartone che si trovava lì nelle segrete. Da un piccolo buco riusciva a vedere l'uomo. Gerardo sentì un rumore strano, si girò e vide lo scatolone muoversi. Disse: “Chi va là?”

Luca balzò fuori e stordito da tutta quella strana e spaventosa avventura, raccontò al maggiordomo il perché era lì.

Il maggiordomo non gli credette: “Non è possibile che tu abbia visto il fantasma della bambina! I fantasmi non esistono!”

Allora Luca gli fece vedere il cranio che aveva trovato, ma il maggiordomo disse: “Non mi inganni, quel teschio potrebbe essere finto.”

Luca girando per la stanza, vide appoggiato su una cassapanca un vestitino color rosa antico. Sopra la cassapanca, appeso alla parete, c'era il ritratto di una bella bambina sorridente, una bambina dalla pelle chiara e i capelli azzurrini. Luca si ricordò quello che gli aveva detto il nonno Arturo. Raccolse l'abito, ma, mentre lo sollevava, da questo caddero a terra delle ossa.

Il ragazzo, disgustato, lasciò cadere pure il vestito.

Dopo pochi secondi quel cumulo di ossa furono inondate da una forte luce accecante: Luca vide l'anima di Azzurrina sollevarsi dalle ossa e udì una vocina che disse: *“Grazie giovanotto, mi hai liberato! Adesso potrò, finalmente, ricongiungermi con i miei cari nell'aldilà!”*

A Luca sembrò che qualcosa lo sfiorasse, ma non capì cosa fosse. Quella luce inebriante svanì nel nulla.

Luca, esterrefatto, ma allo stesso tempo contento di aver aiutato Azzurrina, si incamminò per quei lunghi corridoi insieme al maggiordomo e giunto nella sua stanza si infilò nel letto e cercò di dormire. I suoi genitori erano già sprofondati nel mondo dei sogni e non si erano accorti di niente.

Passò una notte agitata.

Il mattino seguente dopo aver fatto colazione aiutò i genitori a preparare le valigie; poi andò a caricarle in auto. Prima di partire, la famiglia Santiago salutò i Signori Fois ringraziandoli dell'ospitalità. C'era anche il nonno Arturo e i due ragazzini, Matteo e Chanel che dissero loro di tornare a trovarli.

Luca, per ultimo, salutò il maggiordomo al quale, strizzando l'occhio, disse: *“Alla prossima signor Gerardo!”* E corse in macchina.

Mentre aspettava che i genitori salissero in macchina, si mise a controllare i messaggi del gruppo WhatsApp: c'erano altre critiche e offese contro di lui. Dopo questa esperienza aveva imparato a fregarsene, così eliminò la chat e, fiero di sé stesso, pensò: *“Se essere mammoni vuol dire risolvere misteri e seguire i genitori nei luoghi più ignoti e misteriosi del mondo, be', allora... io lo sono!”*

I genitori entrarono nell'auto e dissero al figlio: *“Ci dispiace per la tua festa*

di Halloween con gli amici, se vuoi il prossimo anno non andremo da nessuna parte così potrai stare con loro, ormai sei grande, non possiamo portarti sempre in cerca di fantasmi. I fantasmi non esistono: si sa!”

Luca ridacchiando rispose: “Non vi preoccupate, non mi interessava andare a quella stupida festa! Mi sono divertito moltissimo, a proposito dove andremo il prossimo anno?”

Tutti scoppiarono a ridere.

Luca infilò la mano nella sua tasca dei pantaloni e sentì qualcosa di setoso e liscio. Lo tirò fuori: un nastrino di velluto color rosa antico. È così che Luca e la sua famiglia passarono un weekend fantasmagorico, che rimarrà nella storia!



DOCENTE: VALERIA G

# Storia della 2<sup>^</sup>DMP dell'IIS Ruzza, Padova

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

## Primo finale

Luca durante il tragitto in macchina verso il castello iniziò ad avvertire un brutto presentimento e non pensava affatto che fosse una bellissima idea trascorrere il weekend di Halloween in questo misterioso castello piuttosto che stare in compagnia dei suoi amici, ma cercava comunque di immaginare che qualcosa di inaspettato sarebbe successo.

Una volta arrivati a destinazione, scese dalla macchina molto insospettito e davanti a lui si materializzò un enorme castello abbandonato, coperto e nascosto da moltissime piante. I balconi erano di colore nero e abbastanza rovinati; le sue mura di pietra erano piene di crepe e la porta d'ingresso si presentava con un enorme cartello su cui era scritto: Attenti. Inoltre, l'aspetto di questo castello diroccato, nascosto dalla folta vegetazione, metteva veramente paura e si sentivano provenire dall'interno rumori sospettosi, chissà se era solo immaginazione...

Luca decise di entrare, e dopo molti sforzi per aprire la porta d'ingresso, si trovò

a percorrere un lungo corridoio buio, pieno di ragnatele e sporcizia. Prese in mano il telefono e con la torcia decise di farsi avanti fino alla fine del corridoio, in cui c'erano tre porte: ognuna di esse era di colore diverso, quella a destra era rossa, quella a sinistra verde e quella al centro azzurra. Luca incuriosito decise di aprire ognuna di quelle porte.

Aprì quella rossa e al suo interno trovò molti strumenti musicali: chitarre, pianoforti, tamburi e altri strumenti che non lo colpirono particolarmente e quindi uscì; entrò nella stanza con la porta verde e vide solo una grande libreria piena di vecchi volumi e poco interessato andò via, anche dietro la porta azzurra c'erano oggetti abbandonati, senza particolare importanza.

Decise allora di esplorare il resto del castello, accompagnato da rumori strani; a un certo punto sentì una voce che lo chiamava, una voce femminile, abbastanza squillante. Luca si fermò di colpo: il suo cuore batteva a mille, iniziò a sudare e non sapeva come comportarsi. La voce misteriosa continuava a chiamarlo ma lui non riusciva a muoversi, all'improvviso un vaso dietro di lui cadde a terra, rompendosi, e girandosi apparve davanti ai suoi occhi una presenza femminile di grandi dimensioni, con i capelli blu, che indossava un vestito lungo di colore bianco. Luca iniziò a tremare, non riusciva a capire cosa fosse successo e iniziò a urlare.

Nel frattempo un quadro appeso al muro di sinistra, con un gatto dipinto, iniziò ad animarsi, Luca impaurito non sapeva più cosa fare, gli sembrava di essere il protagonista di tutti quei racconti di paura che leggeva da quando era piccolo.

Il gatto del quadro prese vita e iniziò a parlare, diede dei consigli a Luca e raccontò che era abituato a vedere lo spavento dei visitatori poiché questa scena si ripeteva tutte le volte, poi spiegò chi fosse la ragazza gigantesca: si trattava di Azzurrina, ospite del castello un secolo prima e abbandonata dalla famiglia non si sa per quali motivi; da allora viveva lì da sola e appena qualcuno entrava nel castello, per dispetto lo spaventava.

Luca, sconvolto, decise di tornare nella sua stanza, fiducioso che una bella dormita lo avrebbe calmato. Prese coraggio e si allontanò, ma il gatto lo seguì per tranquillizzarlo nei momenti di paura.

La notte di Halloween, verso le due, venne svegliato da un forte rumore che

proveniva dalla porta della sua stanza, si alzò e come primo istinto gli venne il desiderio di fuggire da lì. Aprì la porta e si trovò davanti una palla colorata che continuava a rimbalzare verso le scale, così Luca decise di inseguirla e, dopo aver fatto quattro piani di scale in discesa e passato attraverso stanze buie e paurose, si trovò davanti a una porta di vetro. L'aprì e si trovò all'interno di un teatro: era un teatro sotterraneo abbandonato, ma in quel momento stava ospitando tanti ragazzi per una festa paurosa. Luca, meno spaventato di prima, decise di unirsi a loro e propose di lanciarsi la palla stregata che si era fermata proprio in quella stanza. Tutti i partecipanti e Luca iniziarono a giocare, la regola era che dovevano fare una serie di passaggi con quella palla e chi la faceva cadere avrebbe subito una penalità; il gioco iniziò, tutti si divertivano ma Luca si distrasse e fece cadere la palla a terra. Il gatto iniziò a rincorrerla, a giocarci, quando all'improvviso dalla palla iniziano a uscire strani versi e tutti i ragazzi si bloccano incuriositi. I rumori si fecero sempre più forti e spaventosi, per cui i partecipanti si impaurirono, quando all'improvviso la palla esplose e apparve la gigantesca Azzurrina. Tutti urlavano, non sapevano dove andare e correvano senza meta e senza sapere dove nascondersi; Luca iniziò a tremare e Azzurrina nel frattempo si mise al centro del palco e urlò a Luca: "Corri verso la sala da ballo che ti aspetta qualcuno, Luca, corri, corri!"

Luca corse e nella sua testa sperò di incontrare qualcuno che lo salvasse da quella pazzesca situazione. Poteva succedere qualsiasi cosa in bene e in male. Si decise a correre, aprì la porta

ed entrò nella sala da ballo, accese le luci e...

... si svegliò all'improvviso. Luca si rese conto che era stato un sogno e si era solo addormentato sul sedile dell'auto dei genitori e si accorse che non erano ancora arrivati a destinazione, chissà cosa veramente lo aspettava al castello di Azzurrina.

## **Secondo finale**

Per fortuna Luca doveva passare solo pochi giorni in quel posto, che tanto lo annoiava; l'unico divertimento che poteva esserci era la storia di Azzurrina che si celava dietro quel castello.

Sua madre gli raccontò che molti anni prima, nel castello in cui avrebbero alloggiato, ci viveva una piccola principessina, che adorava giocare con la sua palla di pezza. Un giorno, mentre la bimba giocava, la sua piccola palla finì nella ghiacciaia sotterranea, ed ella decise di andarla a recuperare, ma le guardie che la sentirono urlare, non seppero più nulla di lei, perché, sparì nel nulla nei sotterranei, senza lasciare alcuna traccia.

Luca, dopo aver cercato più informazioni riguardo la storia, si convinse che forse, in fin dei conti, non sarebbe stato tanto brutto passare qualche giorno tra le mura di quel castello, e, così determinato sul da farsi, una volta arrivati a destinazione, iniziò a esplorare quel vecchio castello che poco lo entusiasmava. Durante l'esplorazione del luogo scoprì solo quale sarebbe stata la sua camera da letto, e dove si trovava il bagno. Così, deluso e demoralizzato, tornò dai suoi genitori, che ormai erano già pronti a cenare dato che aspettavano solo lui.

Il giorno dopo, Luca si svegliò la mattina presto con l'impressione che qualcuno lo stesse osservando, ma dopo aver dato un'occhiata veloce a tutta la stanza, capì che il suo cervello gli stava giocando un brutto scherzo, forse causato da quel riposo un po' forzato dai pensieri e da come sarebbe trascorso il weekend di Halloween senza i suoi amici, dato che per tutta la notte non fece altro che rigirarsi nel letto a causa di tutte quelle brutte sensazioni. Il letto era veramente molto scomodo, e Luca, stanco di starsene lì a non far niente, si alzò, e andò a fare colazione.

Arrivato il primo pomeriggio, decise di andare a cercare la famosa ghiacciaia, in cui Azzurrina scomparve, dato che il giorno prima non aveva trovato nulla. Mentre continuava con la sua ricerca, Luca, trovò uno strano quadro, con raffigurata una bambina, e una scritta in corsivo che indicava il nome della bambina, Azzurrina; ma non ci diede molto peso e continuò ad esplorare quella strana stanza. Dopo poco, iniziò a sentire una voce che sembrava quasi lamentarsi, comprese da dove arrivasse e decise di andare a controllare incuriosito.

La voce lo portò in un'ala del castello, che il giorno prima non aveva nemmeno notato. Luca, entrò timoroso in una piccola stanzetta e vide una bambina, la quale piangeva disperata appoggiata su una palla, che non era da calcio, ma sembrava più come un vecchio cumulo di stracci. Il ragazzo, preoccupato e impaurito, si avvicinò a quella povera bambina seduta sul pavimento, chiedendole cosa ci facesse lì tutta sola, e per di più, senza genitori.

Quando Luca si avvicinò abbastanza da vederla in volto, si rese subito conto che ella era uguale alla bambina raffigurata in quello strano quadro visto poco prima. In più, guardandola bene in volto, si rese conto che era la principessa scomparsa, la stessa della storia che la madre gli aveva raccontato il giorno prima.

Luca, già pronto a scappare via urlando, ma venne interrotto dalla voce soave di Azzurrina, che lo rassicurò, dicendogli che lei non voleva fare del male a nessuno. A quel punto, un po' più calmo, Luca si sedette insieme a lei, a parlare. Divennero presto amici, Luca e Azzurrina, e cominciarono a raccontare delle proprie abitudini, ma Luca si rese conto che Azzurrina, comunque, non si soffermava più di tanto a parlare di sé stessa, e lui però, per rispetto suo, non chiedeva.

Arrivato il giorno di Halloween, Luca, entusiasta, andò a cercare Azzurrina, trovandola nello stesso identico posto del giorno prima. Voleva solo chiederle se avesse mai festeggiato Halloween, ma per sbaglio, le toccò la mano, e successe una cosa strana, come se fosse stato catapultato indietro nel tempo: cioè vide Azzurrina che scendeva delle scale a chiocciola, così decise di seguirla, cercando di richiamare la sua attenzione, ma era come se lui non esistesse.

Dopo aver sceso quelle scale tortuose, Luca, non trovò più Azzurrina da nessuna parte, così, si mise a cercarla; pian piano, iniziò a vedere tutto sfocato, ma questo non lo fermò dal capire dove fosse finita la sua nuova amica. Mentre cercava Azzurrina, sentì un urlo, e dopo aver svoltato un angolo credette di avere le allucinazioni, perché, al posto dell'amica, vide una strana figura che lo osservava.

Improvvisamente ritornato alla realtà, Luca, si rese conto di aver vissuto un ricordo molto importante di Azzurrina: la sua morte accidentale. Azzurrina, dispiaciuta di aver fatto vedere al ragazzo una scena così brutta, decise di raccontargli meglio la sua storia, spiegando così anche la maledizione che le era stata inflitta: ogni cinque anni, il suo fantasma riappare nel castello, ed è costretta a terrorizzare chiunque entri nella sua vecchia dimora. Però, stanca di questo trattamento, da ormai quasi un secolo, ella si rifugia ogni volta in quella vecchia stanzetta a giocare con la palla e versare lacrime sul destino che le è toccato, per la vita che è costretta a fare.

Luca, compresa la sua situazione, decide di non raccontare nulla ai suoi genitori perché probabilmente, lo avrebbero preso per pazzo e, purtroppo, nessuno potrà mai liberarla da quella maledizione. I due nuovi amici decisero di trascorrere serenamente il resto di quelle ore insieme e Luca si fermò con lei a giocare e chiacchierare ancora un po'.

Il giorno in cui Luca dovette ripartire per tornare a casa, era anche l'ultimo di apparizione di Azzurrina; i due si salutarono promettendosi a vicenda di non dimenticare quella strana avventura, né di farsi abbattere da sentimenti di tristezza e malinconia. Così Luca, salito in macchina, si preparò mentalmente un bel discorso da fare ai suoi amici, per fare colpo con questa incredibile storia che aveva vissuto, contento di aver trovato una nuova amica, e di aver passato la notte di Halloween, in quel posto misterioso.



DOCENTE: ELENA F. - ALUNNI: ANAS, EMMA, MIRKO E JD

# Storia della 2<sup>^</sup>D della scuola secondaria di I grado di Antegnate (BG)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

**L**uca si annoiava e cominciava a notare comportamenti strani e cose bizzarre, come oggetti che fluttuavano, gente che fluttuava anch'essa e le luci che si spegnevano e si accendevano da sole. Luca decise di andarsene dal castello e aprì una porta pensando che fosse l'uscita. Si trovò invece in una stanza buia e cupa, dove sentì una voce che diceva: "Dovrai superare quattro prove per uscire dal castello e svelarne il mistero."

All'improvviso si ritrovò in una radura di fiori e sentì nuovamente la voce che diceva: "Trova il fiore leggendario e portalo al mago Narciso che ti aspetterà. Se non riuscirai a trovarlo diventerai pure tu uno dei fiori di questo posto."

Di nuovo lo scenario cambiò e si ritrovò in un dojo giapponese dove la voce continuava il suo discorso: "Dovrai sconfiggere in una gara con l'arco il maestro del dojo. Il suo nome è Yong, è il migliore del Giappone e se perderai diventerai suo schiavo."

Ora Luca si ritrovò in una cucina, ma la voce continuava senza sosta: “Dovrai sfidare il maestro Burger King in una sfida all’ultimo fornello; chi farà più panini in 5 minuti vincerà, l’altro invece diventerà un pasto delizioso.”

Poi Luca venne portato in un’arena dove vedeva una ragazza strana e lì senti per l’ultima volta la voce: “Dovrai sconfiggerla per liberarla dalla maledizione dell’ultima prova e dopo svelerai il mistero del castello.”

Dopo quella frase Luca si ritrovò nella prateria dell’inizio e lì cominciò la prima prova e dovette cercare un fiore che non aveva mai visto. Incontrò Narciso e gli chiese: “Ma come è fatto il fiore?” e Narciso gli rispose: “Ha i petali del colore dell’arcobaleno, che cambiano continuamente. Saprai riconoscerlo grazie alla descrizione che ti ho dato” e con una folata di vento il mago scomparve come nel nulla. Dopo un’estenuante scalata, Luca trovò il fiore e lo portò a Narciso che lo fece avanzare di prova e si ritrovò nel dojo giapponese.

La seconda prova consisteva in una gara di tiro con l’arco. Luca doveva sfidare il miglior arciere magico del regno che si chiamava Yong. Quando la gara iniziò, Luca pensava che fosse semplice, ma pian piano vide che Yong era molto bravo. Luca non voleva dargliela vinta perché se lui avesse perso sarebbe diventato uno schiavo e sarebbe rimasto in questo mondo per sempre.

Luca era sempre un passo indietro all’arciere ed era disperato. La gara volgeva al termine e Yong pensava già di aver vinto quando, correndo, cadde e il suo arco si ruppe. Luca sorpreso disse: “È il mio momento!” e iniziò a scagliare frecce e, vedendo l’arciere a terra esclamò: “Ci siamo quasi!”

Quando Luca vinse, l’arciere gli si avvicinò e disse: “Complimenti hai superato la seconda prova, te ne spettano ancora due per svelare il mistero del castello.”

Dopo queste parole l’arciere scomparve nel nulla.

Superata la prova dell’arciere Yong, venne il momento della terza prova, che Luca dovette superare contro un ragazzo di nome Vurger Ring. La prova era divertente ma anche difficile, richiedeva di preparare mille hamburger prima dello scadere del tempo. Se Luca avesse perso sarebbe stato fritto nell’olio. Fu così che i due cominciarono a preparare i panini; il Vurger Ring era in vantaggio di cinquanta hamburger. Ma, proprio quando stava per scadere il tempo, Luca applicò una super mossa del KFC, grande maestro di panini, e riuscì a

superare il suo avversario. Ora, nella stanza successiva, lo attendeva la prova più difficile.

Luca proseguì il suo percorso fino a quando vide l'ultima porta ed esclamò: "Questa dovrebbe essere l'ultima prova!" e, senza altri ripensamenti, entrò. La porta si aprì: "Sono pronto, chissà cosa mi capiterà adesso". L'ultima sfida consisteva nel fare una danza mortale sfidando la migliore danzatrice assassina. A un certo punto la stanza si trasformò in una sala da ballo: i muri pian piano si allargarono, il pavimento diventò di parquet e il tavolo in fondo alla stanza un jukebox che, all'improvviso, si accese.

All'inizio Luca non capiva che cosa stesse succedendo quando spuntò una figura strana, vestita come una ballerina dall'aspetto molto inquietante. Luca le chiese: "Chi sei?", ma quella non rispose, disse soltanto che per scoprire il mistero del castello doveva vincere questa battaglia.

Diversamente dai combattimenti o duelli questa prova consisteva nel fare una gara di ballo e, a ogni passo di danza, l'avversario poteva essere colpito.

Si aprirono le danze!

Luca fu il primo ad attaccare; con un balzo in avanti e una scivolata laterale, fece apparire una fionda con dei sassi che scagliò verso l'avversaria, ma la ballerina riuscì a difendersi: facendo un arabesque e un plié comparve uno scudo resistente.

La battaglia andò avanti finché ad un certo punto Luca lanciò alla ragazza una sfera magica che la illuminò e la fece fluttuare per tutta la stanza. Luca rimase meravigliato, ma anche un po' impaurito. La ragazza invece si avvicinò e lo ringraziò: "Ti sarò sempre grata per avermi salvato dalla maledizione che mi perseguitava da anni. Io mi chiamo Guinevere La Corrotta e vivo qui nel castello da più di 20 anni. Mai nessuno era riuscito a superare tutte le prove, da oggi non sarò mai più una danzatrice assassina! Ora ti basterà aprire quella porta e scoprirai il mistero del castello."

Luca a testa bassa per la paura, dopo aver salutato Guinevere, andò subito ad aprirla. Varcata l'ultima porta, Luca vide una bambina che stava giocando con una palla e le chiese: "Scusa chi sei? Che ci fai qui?"

Lei rispose: “Tu devi essere Luca! Il ragazzo che è riuscito a superare le quattro prove e che ha liberato dall’incantesimo Guinevere, beh io sono il fantasma Azzurrina.”

“È impossibile i fantasmi non esistono! Dammi almeno una prova” disse Luca. Il fantasma per dimostrarglielo gli porsela mano, ma lui vide che non c’era contatto, riprovò più volte finché si convinse che Azzurrina era veramente un fantasma. Dopo un battito di ciglia Luca sentì una voce che lo chiamava: “Svegliati che dobbiamo andare a visitare il Castello! Preparati, non abbiamo tempo da perdere!”. Luca meravigliato si guardò attorno e si ritrovò nella sua camera da letto, era solo un sogno... o era tutto vero...?



DOCENTE: FRANCESCA C.

# Storia Corso di lingua e cultura italiana della scuola Marly Grand Prè, paese Marly, Canton Fribourg, Svizzera.

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti.

Quando entra nel castello tutto è nero, Luca vede solo due occhi blu che lo fissano, gira lo sguardo e appare una grande bocca che gli mangia una mano, raccoglie da terra una spada e con la sua ultima mano taglia in due la bocca, magicamente riappare anche la sua mano precedentemente scomparsa. Ritorna solo il buio, il bambino agita la spada e taglia la testa di una bambina che si illumina, il sangue esce come una cascata, ma la bambina non muore e scompare.

Luca sente una voce nel castello che dice: “Devi cercare tutti gli indizi per ritrovare la bambina scomparsa.”

Poi sente qualcuno che tocca i suoi capelli e quando si gira non vede niente, si pettina con le mani e trova un biglietto dove c'è scritto: *vai nella sala dei cavalieri, vicino al fuoco troverai un altro indizio.*

Luca arriva nella sala ma il fuoco è troppo forte, prende uno scudo e una spada, riesce così a raccogliere il biglietto con la punta della spada, ma quando tocca il biglietto con la sua mano sente un rumore dietro di lui, è un cavaliere che corre nella sua direzione, Luca si sposta e il cavaliere cade nel fuoco, sente un urlo di morte e vede l'armatura sciogliersi nel fuoco.

Il biglietto è una semplice lettera O. Luca esplora il castello per cercare il significato di questa lettera, così scopre cosa deve fare con quella lettera cioè unirla ad altre che vede in una foto appesa al muro, la foto cade in un buco, Luca la segue e trova un nuovo indizio: "Vai all'entrata: troverai delle altre lettere."

Si arrampica dietro a una lampada e vede tante lettere in disordine: le unisce con la lettera che già ha, si rende conto che si forma la parola *ORRORE*, questa parola è scritta anche sulla torre del castello, Luca sale sulla torre dove c'è una prigione, c'è un uomo tutto vestito di nero che dice: "Non avete il diritto di passare!"

Luca passa con difficoltà e libera la principessa che in realtà è la bambina scomparsa, ma mentre si avvicinano all'uscita la porta si chiude. Vedono l'uomo che gli ha detto di non passare, l'uomo distrugge la porta e cade nel vuoto.

Luca ha compreso che anche se è diventato grande può sempre avere paura.



DOCENTE: CAMILLA M.

# Storia della 2<sup>^</sup>G dell'Istituto Comprensivo Renzo Pezzani (MI)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti.

**S**cesero dalla macchina, presero le valigie e si fermarono alla reception. Appena entrarono, Luca notò subito che il castello non aveva nulla di pauroso ed esclamò: "Vedete, ve lo avevo detto che questo è un castello qualunque!"

Il portinaio dell'hotel diede loro le chiavi della camera, anzi delle due camere. Luca aveva insistito tanto per avere una camera tutta per sé.

Il castello era grandissimo, talmente grande che ci misero ben dieci minuti per trovare le stanze. I corridoi del castello erano stretti e lunghissimi, ricoperti da tappeti in velluto rosso sangue e lungo le pareti rosso porpora erano appesi numerosi quadri che ritraevano persone con visi tristi e smunti, tra gli altri c'era anche il quadro di una ragazzina che poteva avere l'età di Luca, il quadro era molto sbiadito e non si vedeva chiaramente il suo aspetto, ma a Luca mise un po' di tristezza.

Arrivati davanti alle camere, Luca entrò sbattendo la porta con prepotenza e si

mise immediatamente sul letto a chattare con i suoi amici. Raccontò loro come era la sua stanza: aveva un letto vecchio e cigolante, un armadio molto grande, la luce era cupa e la finestra molto piccola, il tutto dava un'aria decisamente tetra all'ambiente... ma questo non lo avrebbe mai detto ai suoi genitori!

Intanto nell'altra stanza i suoi genitori si sistemarono con estrema tranquillità. La madre di Luca era amante dell'ordine e della pulizia e notò subito una macchia sulla finestra, il padre invece era proprio disordinato: infatti, entrato in stanza, lasciò le valigie totalmente a caso e si distese sul letto.

La loro stanza aveva un grande letto matrimoniale, un armadio spazioso e un piccolo divanetto. C'era un grande specchio, era posizionato però in una zona in penombra così da rendere le immagini riflesse leggermente agghiaccianti.

Mentre i suoi genitori finivano di sistemarsi nella loro stanza, Luca andò ad esplorare il castello. Arrivato in una stanza buia si sentì chiamare: "Luca, Luca!"

"Chi sei?" rispose impaurito il ragazzo.

"Sono Guendy, cosa ci fai qui?" disse la ragazza.

"Sono qui con i miei genitori, e tu cosa ci fai qui?"

"Sono qui a passare un weekend da urlo!" rispose Guendy.

"A te cosa piace fare?"

"A me piace andare in bici e vedere film VM18."

"A me piace fare lo stesso" disse Luca eccitato.

"Allora: diventiamo amici!"

"Certo che sì! Visto che sono qui solo per colpa dei miei genitori, mi aiuti a far loro degli scherzi?" propose Luca.

"Ci sto! Mi è venuta un'idea, installa sul tuo cellulare VampiriApp, è un'app riservata a chi vive o pernotta in questo castello e si attiva solo nel weekend di Halloween."

Luca la installò e cambiò il suo numero in 666 e chiamò sua madre, passò il

telefono a Guendy ma lei per paura di farlo cadere, o almeno così disse, gli chiese di tenerlo al suo posto. La madre di Luca sentendo suonare il telefono rispose, Guendy replicò: “Sono la moglie di Satana e ti chiamo per dirti di andartene da questo castello perché altrimenti morirai, tanto prima o poi dovrai morire e ti trasferirai qui da noi all’inferno!”

Dal telefono riecheggì una grassa risata e la mamma di Luca disse “Non ci spaventiamo per così poco!”

“Ti sei messa contro la sorte te ne pentirai!” rispose Guendy. E mise giù. Guendy aveva un’espressione preoccupata ma guardando Luca ridere lo seguì anche lei, mentre ridevano a crepapelle Luca urtò un’armatura che cadde addosso a Guendy ma anziché farle del male le passò attraverso, Luca non riusciva a credere ai suoi occhi e nel panico chiese a Guendy: “C... come è possibile che sia successo questo? T... tu non sei umana vero?”

“Non capisco perché tu mi stia ponendo questa domanda, sono umana al 100%!” rispose

tranquillamente Guendy.

“N...non è vero, il tuo modo di camminare, il cellulare che ‘temevi di far cadere’ e ora questo!” disse Luca più spaventato di prima e pian piano stava indietreggiando per arrivare alla porta.

“Dove stai andando?” chiese Guendy.

“T..tu non sei u...u...umana” rispose Luca che all’improvviso aprì la porta e si mise a correre.

“Anf...anf...aiuto! Qualcuno mi aiuti!”

Luca era arrivato alla stanza dei suoi genitori, aprì la porta e...

“Mamma, papà, dove siete? Do...dove siete?”

Luca non li trovava, controllò in bagno, nella camera da letto, in balcone, ma non c’erano tracce né dell’uno né dell’altro, erano scomparsi!

“È venuto a prenderti” disse Guendy.

“C...cosa? S...sei stata tu vero?” disse piagnucolando Luca.

“No, speravo non arrivasse, comunque non voglio che tu faccia la mia stessa fine.”

“C...cosa intendi per la tua stessa f...fine?” disse spaventato Luca.

“Io non mi chiamo Guendy, il mio nome è Azzurrina, la ragazza a cui è stata rubata l’anima.”

“L...l’anima?” chiese Luca.

Guendy o “Azzurrina” mostrò a Luca una cicatrice sul petto che partiva dallo sterno e arrivava poco dopo l’ombelico.

“Questa è la cicatrice che lui mi ha fatto quando mi ha rubato l’anima, io ormai sono dannata e purtroppo non esiste nessun modo per recuperare un’anima. Però lui non ha ancora preso la tua, e io ho intenzione di impedire che ciò accada” rispose Azzurrina.

“Chi ti ha rubato l’anima?” chiese Luca che si era fatto coraggio nell’affrontare la situazione.

“Tutto accadde 666 anni fa, era una giornata nuvolosa e stavo giocando in giardino con la mia bellissima palla rossa, quando arrivò un signore alto con occhi e capelli neri come la pece che mi chiese: ‘Potrei giocare con te?’ Io gli risposi di sì, facendogli un cenno con il capo: giocavamo a lanciare la palla sul tetto del porticato. Dopo circa due ore l’uomo disse: ‘Tu non devi assolutamente credere a ciò che...’ ‘Ehi! Sta lontano dalla principessa!’ disse una mia guardia del corpo, l’uomo scappò, e io non lo rividi mai più. Quando giunse l’ora di cena mentre mangiavo un soufflé ai mille gusti tropicali mio padre mi disse: ‘Azzurrina cara, tra sette giorni sarà il tuo compleanno. Ho già preparato il banchetto con tutti, parenti e amici in più ci sarà un giocoliere selezionato su centinaia di concorrenti!’ Io non gli risposi, potrebbe sembrarti un atteggiamento da viziata, ma non lo era affatto! Io odiavo mio padre: aveva mandato in esilio mia madre perché la riteneva troppo vecchia per essere sua sposa e continuava ogni mese a corteggiare povere ragazze che, se si opponevano a fidanzarsi con lui, venivano esiliate!

Sette giorni dopo, alla mia festa di compleanno venne invitato un giocoliere con una maschera teatrale sorridente che catturò la mia attenzione per tutta la festa: da bendato faceva roteare sette torce infuocate, faceva comparire rose e monete da dietro le orecchie dei bambini: insomma, un ottimo intrattenitore.

‘Volete che vi sveli il trucco di queste magie?!?’ disse il giocoliere con voce cupa e misteriosa

‘Sì!’ rispondemmo tutti noi bambini in coro, e lui disse: ‘Questa sera prima di andare a dormire pronunciate queste parole *hganock bacnatummis*’ e si mise a ridere.

Quella sera mentre giocavo con la palla mi ricordai delle parole dette dal giocoliere, andai in

camera mia e mi chiusi dentro, poi mentre ero sotto le coperte pronunciai sottovoce *hganock*

*bacnatummis*, incuriosita abbassai le coperte e vidi una figura oscura a pochi centimetri dal mio letto che mi fissava dall’alto al basso con una maschera uguale a quella del giocoliere, la figura era tutta nera con le unghie delle mani lunghissime, fece un urlo improvviso e subito dopo mi afferrò un braccio e mi incise un taglio sul petto con i suoi artigli, io ero paralizzata dalla paura e gridai aiuto ma ormai aveva già rubato la mia anima. Ora il giocoliere è tornato per impossessarsi della tua.”

“Come possiamo impedire c...che” disse Luca.

“Che accada?” concluse Guendy.

“S...sì” rispose Luca.

“Un modo c’è: potremmo passare dai condotti sotterranei che si trovano nell’attuale stanza 666 e fuggire da qui.”

Così fecero, e percorrendo i lunghi e tetri corridoi del castello arrivarono nella stanza 666, entrando era tutto molto buio, c’erano solo tre candele che illuminavano la stanza e un silenzio tombale. A un certo punto sentirono dei rumori di passi, ma nella stanza c’erano solo lui e Guendy. Pian piano iniziarono a sentirsi anche delle risate che sembravano provenire dalle bambole sugli scaffali.

Seguendo i rumori dei passi trovarono una botola.

“Quindi è da qui sotto che provengono i rumori che abbiamo sentito Guendy?”

Continuarono a scendere, fin quando non giunsero in una stanza che sembrava vuota, c'era soltanto uno specchio ricoperto da un velo.

“Aiuto! Aiutoooo!”

“Guendy, non senti anche tu? Sembra che queste urla arrivino proprio... proprio da quello

specchio!”

Luca tolse il velo e vide i volti dei suoi genitori terrorizzati e accanto a loro una persona simile a quella descritta da Guendy.

Luca si voltò verso Guendy e vide che indossava un'orrenda, terrificante e insanguinata maschera teatrale sorridente, solo in quel momento iniziò a capire. Azzurrina si mostrò nella sua vera essenza e gli disse: “Se vuoi salvare i tuoi genitori, dovrai fare un bel gioco con me.”

“Cosa?” disse Luca, “Un gioco?”

“Sai... Non sono mai stata una tua amica” disse lei con tono secco e neutrale. “Quello che ti ho detto nel castello era solo per avere la tua fiducia. Mio padre provò a salvarmi ma come ti ho detto un'anima non può più essere salvata dopo essere stata presa dal giocoliere, ormai io e lui siamo una cosa sola. Però, dopo tanti anni di soprusi, ho ottenuto un accordo e devo consegnargli 666 anime di bambini e ragazzi per essere libera e riposare in pace, sono io che ho ucciso altri bambini nel castello per prendermi la loro anima, e con la tua potrò finalmente sconfiggere la maledizione!”

Luca era scioccato: pensava ancora che fosse uno scherzo, che Guendy stesse provando a dirgli qualcosa ma purtroppo l'unica cosa che stava cercando di fargli capire era che lo avrebbe ucciso.

“Bene, ora giocherai a nascondino con me io ti cercherò e quando ti troverò avrò vinto e potrò prendermi il tuo corpo. Se riuscirai a resistere per 5 minuti salverò i tuoi genitori, altrimenti il giocoliere saprà cosa fare con loro.”

Azzurrina sembrava molto compiaciuta con quel sorriso che era piuttosto inquietante.

“Per il resto,” disse, “non ci sono regole, che il gioco abbia inizio!”

Luca schizzò via; avrebbe preferito non giocare, ma non aveva altra scelta: o fare quel gioco, o morire di una morte brutale che non voleva nemmeno immaginare.

Mentre si infilava dentro un grosso armadio di betulla nera tutto sporco di polvere, sentì una risata straziante che proveniva dal posto in cui era stato poco prima: era la risata di Azzurrina che aveva finito di contare e lo stava cercando.

Luca stava sudando freddo e respirava a fatica, non avrebbe mai immaginato che facendo questo viaggio avrebbe messo la sua vita e quella dei suoi genitori in pericolo. A ogni rumore sinistro trasaliva. A un certo punto sentì sbattere una gamba di una sedia, per controllare aprì un po' la porta ma vide solo un topo.

I minuti gli sembravano ore intere in cui non sapeva quello che stava succedendo.

Dopo alcuni interminabili momenti sentì dei passi e una voce: “Ohhh sento la tua presenza Luca, fatti vedere, non avere paura.”

Mai e poi mai si sarebbe consegnato al fantasma che lo stava cercando per prendergli il corpo.

Luca sentì dei forti rumori di oggetti che cadevano e si rompevano e capì che Azzurrina stava

distruggendo ogni cosa nella stanza e avrebbe continuato a farlo finché non l'avesse trovato.

Già sentiva che era giunta la sua ora. Cercava di pensare velocemente a una soluzione ma non gli venne in mente nulla, ormai il fantasma era vicinissimo, lo sentiva. Azzurrina arrivò davanti a un armadio e la sentì sogghignare “Ti do ancora la possibilità di uscire da solo” ma non successe nulla. “E va bene, l'hai voluto tu!”

Si sentì solo il rumore di un altro mobile che andava in frantumi. Luca sospirò

e per un secondo pensò di averla scampata, o almeno di avere avuto una vita leggermente più lunga. Poi la porta si aprì di scatto, Luca si trovò la faccia sorridente del fantasma che aveva deciso di passare ai fatti. In quel millisecondo il cervello di Luca elaborò un pensiero, l'unico che poteva venirgli in mente: correre come se non ci fosse un domani, e allora schizzò via verso la cucina mentre Azzurrina iniziò a inseguirlo.

Luca correva a più non posso finché non inciampò in una sedia, proprio quando era quasi giunto all'uscita. E quella sedia fu la sua fine.

Azzurrina arrivò e lo prese per la maglietta, poi gli disse: "Facciamola finita una volta per tutte" lo sbatté a terra e prese un pugnale che a Luca, per quanto riusciva a vederla, pareva d'argento. E quasi con rabbia, colpì.

Luca sentì un dolore lancinante, poi ebbe come delle allucinazioni e dei conati di vomito. Chiuse gli occhi e dopo qualche secondo li riaprì: era nello stesso esatto punto di prima, gli stessi soprammobili inquietanti e la stessa sedia di colore bianco sbiadito ma stavolta stava volando, e vedeva il suo corpo disteso per terra ricoperto di sangue, il fantasma gli aveva preso il cuore e se lo stava mangiando. Era come un sacrificio magico: più lei finiva di mangiarlo e più diventava reale, tornava umana; ecco! Era quello il motivo di tutto! Perché non ci aveva pensato prima, qual era il desiderio di tutti o quasi tutti i fantasmi? Quello di tornare umani. Ora doveva pensare a cosa fare: forse scappare ma cosa sarebbe successo?

Proprio quando lui stava per correre fuori dalle stanze Azzurrina parlò: "So che mi stai sentendo; e voglio ringraziarti per questo dono dandoti un suggerimento. L'unico modo per liberarsi della maledizione del castello di Montebello è fare esattamente ciò che ho fatto io con te, ma con un'altra persona. Buona fortuna. Ah e per quanto riguarda i tuoi genitori, non perdere tempo a cercarli nella stanza 666, li troverai raffigurati in uno dei mille quadri che trovi sulle pareti... Mi spiace sia andata così."

E corse via.

Luca si precipitò a osservare i quadri alle pareti e finalmente trovò quello che ritraeva i suoi genitori: erano ritratti nella posizione in cui il giocoliere gli aveva strappato via la vita. Ormai era solo al mondo!

Pensò alle parole che aveva detto l'ex fantasma, doveva fare la stessa cosa che aveva fatto lei. Non poteva crederci, doveva esserci un altro modo, non avrebbe mai potuto uccidere una persona innocente e soprattutto mangiarsi il suo cuore. Purtroppo Azzurrina era rimasta lì nel castello per più di 500 anni e aveva provato in tutti i modi a uscirne.

Luca doveva aspettare che un altro giovane e sfortunato ragazzo arrivasse nel castello per fargli vivere la stessa avventura che aveva vissuto lui. Solo che ora era lui il fantasma.

Circa 4 anni dopo...

*Ciao mi chiamo Davide e ho 14 anni.*

*Mia madre mi ha obbligato a scrivere un diario di bordo per segnare tutti gli avvenimenti che*

*accadranno nel castello che stiamo andando a visitare. Io non ci trovo nulla di speciale in un castello vecchio e diroccato in Emilia Romagna. Cosa potrà mai succedermi? Forse arriverà un fantasma a rapirmi... AHAHAH! Ma non prendetemi in giro, sarebbe stato molto meglio andare dal mio amico Trebor a vedere un bel film dell'orrore...*

**Continua...**



DOCENTE: SERENELLA B.

# Storie della I<sup>^</sup>O Liceo classico Cicerone – Scienze umane – Frascati (RM)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

**Primo finale: Emma, Filippo, Kevin, Emanuele, Martina**

In un pomeriggio di ottobre, Luca, il ragazzo più popolare della scuola, viene sfidato dai suoi amici nell'impresa più coraggiosa: affittare per la settimana di Halloween una stanza nel castello del paese, infestato dai fantasmi.

Si dice che da lì ogni 31 ottobre verso l'ora di sera si sente la risata di una bambina e il rumore di una pallina di gomma. Luca da quando ha raggiunto i 14 anni non crede più a queste storie. Lui frequenta la prima superiore, è molto alto e sportivo. In testa più che dei ricci ha una ragnatela nera molto scura. Il primo giorno nel castello decide di esplorare il luogo; camminando per il castello, distratto, inciampa su uno sgabello e, cadendo, attira l'attenzione di una ragazza.

I due si presentano: lei si chiama Alice, ha 14 anni, ha i capelli corti e mori, è abbastanza alta e snella. Una faccia simile a quella dei cartoni animati con le lentiggini e gli occhi enormi.

Luca e Alice si danno appuntamento per incontrarsi a mezzanotte precisa, nel salone principale del castello.

Decidono esplorarlo a fondo, anche nelle parti proibite del castello, cantina e camere dell'ultimo piano. Sentono dei rumori dal piano di sopra, cominciano a salire le scale, sono tutte rovinate e marce, camminano lungo il corridoio oscuro e buio.

All'improvviso, arriva ai loro piedi una palla molto vecchia e intravedono un'ombra. Si avvicinano e vedono una bambina bionda con i codini, all'incirca di 8 anni, e il suo vestito celeste con i quadretti. Si rendono subito conto che la bambina è Azzurrina.

Azzurrina, con occhi tristi, torna con i ricordi nel passato e comincia a raccontare a Luca di quello che sembrava un pomeriggio come un altro. Azzurrina tutti i pomeriggi, dopo aver passato in rassegna i suoi giochi, sceglieva quello che più la ispirava: non adorava i giochi da femmina - come le bambole - ma preferiva invece la corda, la palla o le corse per i corridoi del suo palazzo. Quel giorno, il giorno dal quale poi tutti la ritennero scomparsa, si sentiva annoiata e stranita, in più era arrabbiata con i suoi genitori che si ostinavano a farla seguire e controllare costantemente da due guardiani che non la lasciavano mai sola e la facevano sentire come chiusa in gabbia. E il tempo non aiutava: nonostante ormai fosse estate, una pioggia spaventosa andava avanti ormai da ore.

Aveva deciso di passare il suo tempo con la palla fatta di stracci recuperati da vecchi vestiti e lenzuola. La spingeva da una parte all'altra dell'ampio ingresso del suo palazzo finché, a un tratto, calciò la palla più forte e questa, sbattendo contro il muro, quasi richiamata da una forza misteriosa, cominciò a rotolare giù per le scale che conducevano al piano sotterraneo, un posto freddo buio e poco invitante.

Azzurrina, però, non poteva fare altro che andare a riprendere la palla. Correndo, per tornare il più possibile velocemente nella sua camera (dove decise che

avrebbe passato il resto del pomeriggio), Azzurrina si precipitò giù per le scale e in un attimo sparì dalla vista dei suoi sorveglianti. Azzurrina, scendendo, percepiva che diventava sempre tutto più oscuro, mancava la luce e quasi l'aria e, a un certo punto, del tutto inaspettatamente, si sentì tirare per l'abito: non riusciva a vedere nulla e solo sentiva qualcuno che la trascinava sempre più verso il basso. A nulla valsero la sua opposizione e le sue grida e in un attimo si sentì che aveva perso ogni speranza di ritornare al suo pomeriggio di noia.

In realtà, Azzurrina era caduta in un pozzo, nelle segrete del castello. Era morta, affogata e nessuno aveva trovato il suo corpo. Per questo motivo, girovagava come un fantasma nel palazzo alla ricerca dei suoi genitori.

Luca e Alice capiscono che l'unico modo per poter dare pace alla povera Azzurrina è recuperare il corpo e celebrare le tristi esequie per rendere onore alla povera bambina. Infatti, vanno al pozzo, chiamano le autorità, recuperano i resti e celebrano il funerale.

Azzurrina adesso è in pace e può raggiungere i suoi genitori.

### **Secondo finale: Cristina, Alessandro, Sofia, Camilla, Emma**

Luca non era molto contento di stare in quel castello quindi decise di nascondersi in una delle stanze.

Una volta entrato nella stanza Luca si sentiva osservato dai mille occhi dei ragnetti che lo osservavano. La stanza era la numero 157, era molto grande ma era priva di un letto dove dormire e c'era un lavandino sporco e arrugginito dal quale anziché gocciolare acqua, colavano grandi macchie di sangue scuro. Capelli bianchi intasavano il lavandino. Luca era terrorizzato, ma decise comunque di girare ancora un po' per la stanza.

Luca, incuriosito da un armadio molto vecchio, con decorazioni ottocentesche e pieno di ragnatele, cominciò a osservarlo meglio. Aprendolo si rese conto che non si vedeva la fine dell'armadio, c'era un buio pesto, e un silenzio assordante. Questa cosa gli sembrava molto strana, così decise di entrarci. Entrando dentro, notò un passaggio segreto. Luca era sicuro che attraverso quel passaggio segreto avrebbe potuto scoprire qualche mistero sul castello. Da una

parte aveva paura ma dall'altra era molto incuriosito da cosa sarebbe successo.

Il passaggio era stretto e cupo. A un certo punto Luca si ritrovò in una stanza abbastanza grande. Decise, così, di accendere la sua torcia e quello che si trovò davanti non era di certo quello che si aspettava. Si ritrovò in una stanza piena di ragnatele che sembrava risalire al medioevo. Luca era immerso nel silenzio quando quest'ultimo venne interrotto da un forte tonfo.

Luca, impaurito, decise di continuare a camminare. Alzò gli occhi e vide un'ombra muoversi rapidamente. Tremava dalla paura, ma la curiosità era più forte. Arrivò in fondo al passaggio e trovò una porta di ferro arrugginito.

La aprì e con grande sorpresa vide una ragazza vestita di azzurro che volava e rideva.

### **Terzo finale: Benedetta, Nicole, Sofia, Sofia, Luca**

Luca è un ragazzo alto circa 174 cm, ha gli occhi azzurri e un bel fisico, le sue più grandi passioni sono il calcio e le macchine, che ama fin da piccolo. Luca è anche un ragazzo molto forte di carattere, perché non gli piace credere in cose paranormali come i fantasmi oppure i mostri. Il papà di Luca è una persona severa nei suoi confronti, perché vuole che lui sia responsabile ed educato con tutti, e vorrebbe anche che riuscisse a cavarsela da solo nella vita. La mamma è una persona molto carina e gentile nei confronti di tutti e dà tanto affetto e amore.

Il castello è formato da alti bastioni, il cui perimetro di forma quadrata è delimitato da quattro alte torri circolari. L'ingresso principale è composto da un imponente portone. Entrando nel castello, si intravedono grandi lampadari di cristallo e vecchi mobili in legno; poco più in là possiamo osservare una piccola porta leggermente socchiusa nella quale si può entrare attraverso un lungo corridoio che conduce in un ampio salone con un grande camino, un lunghissimo tavolo da pranzo, sedie rovinate, e dipinti con cornici impolverate; infine, si trova una grande scalinata che conduce al piano superiore dove si trovano stanze piene di antichi ricordi.

Ogni ottobre, i genitori di Luca organizzano delle uscite o delle gite in luoghi

particolari. Quest'anno l'amore per il mistero li porta a voler visitare un castello abbandonato. Chiaramente non c'erano autobus che arrivavano fin lì, quindi decidono di preparare le loro auto, fanno il pieno di carburante e portano cose di prima necessità come ad esempio delle corde, torce, sacchi a pelo, un coltellino multiuso, coperte e del cibo in scatola per affrontare qualsiasi inconveniente.

Luca e i genitori arrivano, ma Luca decide di restare in auto mentre i genitori osservano il castello. Mentre Luca aspetta che i genitori ritornino, controlla il suo telefono e prova a scrivere a dei suoi amici, ma quando i messaggi non gli arrivano nota che non c'è campo.

Quindi apre Apple Music e mette la sua playlist preferita, chiude gli occhi e si appoggia al finestrino dell'auto, finché non sente qualcuno urlare e dare forti botte al finestrino. Si gira velocemente a guardare e vede un uomo abbastanza anziano con gli occhi azzurro chiaro, quasi bianchi, una barba corta grigia e dei vestiti trasandati.

Luca, spaventato, prende le chiavi e blocca le porte, ma continua a sentire l'uomo che urla: "Dovete andarsene, questo posto è infestato!" e scappa via.

I genitori sentono le urla, inizialmente si preoccupano, ma non danno peso all'accaduto.

Luca, esterrefatto dalla vista che gli si è presentata davanti, corre velocemente raggiungendo il castello, senza girarsi mai indietro per paura che l'uomo appena visto gli si ripresenti davanti: la rampa di scale percorsa gli sembra infinita. Finalmente arriva dai suoi genitori, che però lo osservano con cipiglio, confusi dal suo comportamento. Gli chiedono cosa sia successo, lui scoppia a piangere e racconta tutto l'avvenimento. I genitori scettici però gli dicono che probabilmente è tutto frutto della sua immaginazione, non gli danno retta e decidono di non dar peso all'accaduto, tranquillizzandolo.

Luca, però, essendo un tipo che non si arrende mai, decide di condurre delle ricerche per capire se fosse stato frutto della sua immaginazione. Allora, facendo una passeggiata nel paesino, trova una grande e maestosa biblioteca, la più grande che avesse mai visto. Dopo un po' di minuti spesi a cercare la sezione dei fantasmi, finalmente la trova, prende qualche libro e si siede; dopo aver sfogliato un po' di libri che non sembravano colpirlo e dove non c'era

quello che cercava, finalmente trova il libro giusto, lo prende in prestito e lo porta al castello.

Prende anche il suo telefono e fa tante ricerche sulle apparizioni dei fantasmi, consultando molti siti. Dopo svariate ricerche, conferma l'ipotesi dell'inesistenza dei fantasmi; perciò. Luca decide di tornare alla biblioteca a restituire il libro.

I genitori continuano la loro ricerca, mentre Luca decide di stare in auto fino a quando non sarebbero tornati i suoi. Durante la caccia al fantasma, i genitori si imbattono in una grandissima sala da pranzo dove trovano una tavola imbandita di cibo ormai andato a male, avariato, puzzolente e ricoperto di ragnatele: in effetti si trovano un castello abbandonato.

Osservando attentamente la tavolata, notano che dentro un bicchiere c'è una piccola chiave, neanche il tempo di prenderla in mano che la madre comincia a borbottare: "Che cosa aprirà mai? Cosa ci faceva dentro un bicchiere rov...", un rumore la interrompe, "Che cos'è questo rumore?"

I due si guardano negli occhi per qualche istante: "Andiamo e lo scopriremo" risponde il marito. Salgono in fretta e furia le scale che portano al piano superiore, si ritrovano all'inizio di un lungo corridoio. Fatti uno, due e tre passi il pavimento si apre e loro sprofondano dentro, fortunatamente non si fanno troppo male ma cominciano a preoccuparsi, non trovando via d'uscita.

Con le lacrime negli occhi, la mamma vede del movimento fluttuante sopra di lei. Fa cenno al marito di guardare in alto.

"C'è lo spettro!"

È coperto da un lenzuolo verde fosforescente, li minaccia dicendo: "Siete spacciati!"

Dopo svariati tentativi, i genitori riescono a uscire da quel buco, aggrappandosi a dei pezzi di legno che sporgevano dall'alto.

Appena usciti, vanno verso le ultime porte ma una è chiusa a chiave con un lucchetto di ferro, allora la madre pensa subito, nel tentativo di riuscita, di aprire con la chiave trovata nel bicchiere, fortunatamente funziona e si nascondono lì.

Però il terribile fantasma silenziosamente passa per la finestra ancora prima

che loro entrino, cogliendoli di sorpresa e bloccandoli per poi legarli, lasciandoli soli nel silenzio tombale, con la porta socchiusa.

I genitori, dando uno sguardo alla stanza capiscono che il castello non era del tutto abbandonato perché: ci sono pezzi di giornale di settimane recenti; pezzi di stoffa fosforescenti che sono molto simili a quelli dello scettro; e tante ricerche su come spaventare la gente.

Tutto sembra chiarirsi e i genitori stanno cominciando a realizzare che il fantasma non è reale.

Dopo svariato tempo passato in auto ad aspettare i genitori, Luca, preoccupato, decide di raggiungerli.

Il ragazzino, dopo aver preso tutto ciò che gli sarebbe potuto servire, si sposta sul sedile centrale, si gira lentamente guardando a destra e a sinistra. La paura di trovarsi improvvisamente quell'anziano spaventoso attaccato al vetro, lo costringe a fare tutto silenziosamente. Il respiro diventa pesante, controlla che la via sia sicura, ma la nebbia sul terreno non lo tranquillizza: gli ricorda uno dei tanti libri Piccoli brividi che leggeva in camera sotto le coperte. Non avrebbe mai pensato di potersi trovare in un posto così spaventoso. Eppure ora è lì, deve prendere coraggio e scendere dalla macchina. E così, poggia una mano sudata (per l'ansia) sulla maniglia, apre la portiera e i suoi piedi corrono. Il suono delle foglie secche schiacciate diventa solo un sottofondo rumoroso.

Il suo istinto gli dice che c'è qualcosa che non va: lascia la portiera aperta.

“Non c'è tempo per chiuderla” pensa, e ormai è già sul pianerottolo di fronte alla porta. La spalanca, entra dentro e la fa sbattere dietro le spalle.

“Ok,” pensa, “ora sono al sicuro”. Cerca la torcia nello zaino, la prende e l'accende. Una strana luce illumina una figura verde fluorescente sulle scale che si blocca, si gira verso la luce della torcia e scappa.

La corsa di Luca riprende. Deve cercare i suoi genitori. Sale le scale in fretta, fino a ritrovarsi davanti un corridoio stretto e pieno di camere su entrambi i lati. Le porte sono tutte chiuse tranne una: l'ultima in fondo emana una strana luce verdastra dove si precipita, scansando all'ultimo un enorme buco nel pavimento. Giusto il tempo di entrare nella stanza che la porta sbatte ru-

morosamente e si chiude a chiave. Dall'altra parte, una risata malefica urla: "Questa dimora è mia, nessuno potrà mai togliermela!"

Alle sue spalle dei singhiozzi attirano la sua attenzione, si gira e vede i suoi genitori imbavagliati e legati in un angolo. Luca si getta su di loro, ma i suoi non possono muoversi. Allora svuota lo zaino sul pavimento, prende il coltellino multiuso e, con un taglio netto, libera i suoi genitori che subito lo stringono a loro. Devono uscire da lì, subito! Decidono di creare una trappola: la madre farà da esca, è agile e conosce bene il castello (aveva studiato bene le foto degli interni prima di andare a visitarlo); Luca e il padre sistemano una coperta sul buco nel pavimento e, più indietro, tenderanno la corda in modo da far inciampare il fantasma. Lo spettro sarà così concentrato a rincorrere la mamma che non si accorgerà della corda. E così è stato: la madre, poco prima della trappola si nasconde dietro l'angolo accanto alle scale, il fantasma corre e la supera senza accorgersene. Inciampa sulla corda tesa e finisce sulla coperta che non regge il peso e cade giù insieme al corpo. I tre corrono al piano di sotto dove notano che dal vestito verde del fantasma spunta la testa di quell'anziano. Subito i genitori lo legano con le corde mentre Luca cerca un punto dove ci sia campo. "Trovato!" urla. Sblocca la schermata, preme l'icona della cornetta digitando velocemente 113.

L'unica cosa che Luca ricorda sono le luci blu e rosse delle auto della polizia che illuminano il castello, l'ultima cosa che vede è l'uomo che viene ammannettato e portato in macchina dai poliziotti. E poi i suoi occhi si chiudono e si addormenta in macchina. Stanco per l'avventura ma felice per aver salvato i suoi genitori.

#### **Quarto finale: Caterina, Irene, Noemi, Chiara, Samuele**

Era una notte buia, piena di tuoni e lampi, si sentiva il rumore della fitta pioggia che batteva sul vetro della macchina, il cielo si faceva sempre più buio e tenebroso, i lampi abbaglianti si dirigevano verso la cima d'un monte dove si ergeva un tetro castello molto vecchio, aveva un aspetto da brivido.

Era recintato da un alto cancello arrugginito, le sue mura di pietra erano diroccate, i vetri delle finestre erano tutti rotti. Inoltre, c'erano delle grandi e

inquietanti statue che raffiguravano delle terrificanti anaconde.

Luca e i suoi genitori si diressero lentamente verso l'entrata di quell'imponente castello, passando per un bosco offuscato dalla fitta nebbia: si sentiva l'assordante sibilare del vento.

Si avvicinarono alla porta e bussarono, una, due, tre volte ma nessuno aprì; quando alla quarta volta la porta si aprì da sola cigolando, molto lentamente rivelò un lungo corridoio illuminato dalla fioca luce dei candelabri d'argento appesi ai muri circostanti; sotto ai loro piedi c'era un tappeto rosso che arrivava fino alla fine di quell'interminabile corridoio. Appesi alla parete c'erano una moltitudine di quadri antichi che rappresentano una famiglia reale apparentemente sconosciuta e un grande specchio rettangolare con il vetro tutto pieno di crepe.

Alla fine di quell'immenso corridoio, vi era una porticina; Luca si avvicinò a essa e bussò tremolante: ad aprire la porta c'era un elegante uomo vestito con giacca e cravatta e senza un capello fuori posto.

“Mi scusi, chi è lei?”, chiese titubante la madre.

“Sarò il vostro maggiordomo durante la permanenza al castello, sarete serviti e riveriti” rispose l'uomo

“Ah, non eravamo stati informati, in ogni caso la ringrazio...” disse la donna accennando un sorriso.

“Ferdinando, chiamatemi pure per nome.”

“Oh molto piacere Ferdinando, io sono Luigi, lei è mia moglie Francesca e questo è nostro figlio Luca” intervenne il padre.

“Piacere mio, signori” disse il maggiordomo prendendo i loro bagagli. “Vi mostro le camere, seguitemi” aggiunse, e così fecero.

Il maggiordomo sembrava molto gentile e servizievole ma si sa, molte volte le persone hanno una doppia faccia, mai fermarsi alle apparenze.

L'uomo li condusse fino alle camere: per arrivarci si doveva percorrere una lunga rampa di scale a chiocciola e attraversare un altro corridoio dove, però,

non erano appesi quadri, ma le teste di svariati animali impagliati che li osservavano camminare. Il bambino li guardava con stupore e con un po' di paura.

“La tua camera” disse il maggiordomo riferendosi a Luca “è questa” e proseguì indicando una porta dinanzi a loro.

“Mentre la vostra è quella laggiù” disse ai due genitori, facendo riferimento a una porta in fondo al corridoio.

“La cena sarà servita tra mezz'ora” li liquidò freddamente l'uomo e si congedò.

Dire che le due camere erano belle è un eufemismo, erano molto antiche ed eleganti, di una grandezza disarmante, le pareti erano di un verde smeraldo molto scuro, sul pavimento erano adagiati dei tappeti di vera pelle d'orso e al centro c'era un imponente letto a baldacchino con sopra una moltitudine di cuscini.

La camera dei genitori si affacciava su un lago meraviglioso, che trascinava con sé un po' di malinconia, mentre la camera di Luca dava proprio sulla foresta. Le finestre con i vetri rotti erano coperte con del cartone del medesimo colore delle pareti. Il firmamento era diventato una macchia nera, e il freddo non tardava a farai sentire.

Una volta sistemati i bagagli nelle stanze, la famiglia decise di andare al piano di sotto per la cena. Scendendo le scale a chiocciola notarono dei quadri con dei volti di bambini urlanti. Scese le scale si ritrovarono in una sala enorme con un lungo tavolo centrale addobbato con una tovaglia di pizzo nero e dei candelabri lunghi e rossi. Il tavolo imbandito era apparecchiato con vassoi di cibo dall'odore nauseabondo. La famiglia si servì il cibo nel piatto e iniziarono a mangiare anche se percepirono che c'era qualcosa di strano. All'improvviso arrivò il maggiordomo: “Il cibo è di vostro gradimento?” chiese l'uomo. “Certo, è ottimo” rispose Luca in modo sarcastico. “Voglio deliziarvi con questo vino rosso” disse Ferdinando e offrì ai genitori il vino pregiato e lo versò nei loro calici d'oro. Finita la cena tornarono nelle loro stanze; Luigi e Francesca diedero la buonanotte a Luca mentre si incamminava verso la sua camera. Essi iniziarono a sentirsi strani e si accasciarono sul letto, mentre Luca non riusciva a prendere sonno e continuava a girarsi e rigirarsi tra le lenzuola. Sentì un lamento fuori dalla sua stanza e si spaventò. Prese coraggio e decise di andare

nella camera dei suoi genitori per capire cosa stava succedendo. Appena arrivato nel corridoio, non riuscì a trovare la porta della stanza dei suoi genitori, aprì una porta dopo l'altra ma le stanze erano vuote. Luca risentì qualcosa, questa volta però non era un lamento ma delle urla tormentate; un'aria gelida toccò il suo viso ed egli iniziò a sentire freddo. Tentò di ritornare nella sua stanza, ma un'ombra gli impedì di muoversi. I bambini raffigurati nei quadri posti lungo le pareti del corridoio iniziarono a muoversi e a uscire dalle cornici. Luca cominciò ad urlare spaventato e fortunatamente riuscì a rientrare nella sua stanza. Si infilò sotto le coperte e rimase immobile, cercando di autoconvincersi che aveva solamente fatto un brutto sogno, ma lui sapeva benissimo che era stato tutto reale. Il bambino trascorse l'intera notte in preda agli attacchi di panico, infatti non chiuse occhio.

Luca appena svegliato, sconvolto da quello che era accaduto quella notte si trovò insospettito dal maggiordomo che, secondo lui, non gliela raccontava giusta sulla verità dei fatti. Inoltre i genitori ancora dormivano ed era strano, poiché erano delle persone mattiniere. Luca, così, decise di andare a esplorare il castello, per cercare indizi su quello che era successo la sera prima e quella notte. Passò inizialmente nella sala da pranzo dove quella sera aveva cenato; la stanza era di un colore rosso scuro con delle decorazioni gotiche in oro opaco, vi erano tre finestre che davano sul lago situato alle pendici di una montagna, ma Luca non riuscì a trovare indizi importanti, solo due bicchieri mezzi pieni situati al centro del tavolo. Luca decise di camminare per i corridoi in cerca di qualche segreto o indizio, i corridoi erano molto lunghi e pieni di quadri, raffiguranti gli antenati della precedente famiglia, proprietaria del castello. I quadri erano in bianco e nero e tra un quadro e l'altro vi era una lampada a candela che il maggiordomo accendeva il pomeriggio e spegneva in tarda sera. Camminando per i lunghi corridoi, Luca si ritrovò al centro del castello dove c'erano tre porte: due aperte e una chiusa. Luca, insospettito, aprì la porta chiusa e ci entrò: la stanza era colma di foto vecchissime che raffiguravano il paesaggio come era prima. Ma a un certo punto, Luca trovò una foto che raffigurava una strega nel bosco vicino al castello in un cassetto della scrivania. Luca, inoltre, trovò una pianta dell'edificio con un segno proprio sul retro del giardino; decise allora di uscire dal castello, che da fuori sembrava ancora più imponente, era costruito tutto con il marmo e aveva delle finiture molto antiche: infatti, non era mai stato ristrutturato sin dalla sua costruzione. Nel giardino, Luca avvertì una sensazione di oscurità e mistero quindi decise di

proseguire nel bosco dove sentì subito l'aria oppressa e a un certo punto si trovò nel punto raffigurato nella foto e proprio in quel punto trovò una botola.

Sempre più insospettito, decise di aprire la botola e di vedere cosa si nascondesse al suo interno. Nel frattempo, l'aria si fece sempre più cupa e Luca non riuscì ad aprire la botola. Solo dopo vari tentativi, si rese conto che, proprio sotto i suoi occhi, si trovava una scatola con all'interno una chiave, quindi decise di utilizzarla per aprire la botola e ci riuscì. Scese qualche scalino e si ritrovò in una piccola stanza buia, cominciando ad avvertire un odore sgradevole.

Luca camminava con la sua torcia ben salda alla mano e illuminò un punto remoto della piccola stanza: vi era una parete tutta colorata di pennellate, rosse, molto confuse. Il bambino, incuriosito, si avvicinò e realizzò che quella non era vernice.

Spaventato, cercò di scappare da quel lurido posto ma la botola, con una forte folata di vento, si chiuse davanti ai suoi occhi con un rumore sordo. In preda al panico cercò un'altra via di fuga e attraversò tutta la stanza ritrovandosi faccia a faccia con dei cadaveri di bambini che sembravano avere la sua stessa età. Luca urlò terrorizzato ma allo stesso tempo schifato, si trovava a pochi centimetri di distanza da dei corpi morti, privi di vita. Luca, non avendo altre alternative, si avvicinò a quei corpi e notò che avevano un taglio molto profondo sul torace, dal collo fino alla pancia erano totalmente aperti, e gli organi erano esposti in bella vista. Dove era finito? E soprattutto perché trattare degli esseri umani in quel modo?

Immerso nei suoi pensieri e nella paura che potessero fare lo stesso anche a lui, notò delle piccole scale, le salì piano piano e sbucò nelle cucine del castello... com'era possibile?

Successivamente notò delle fiale di sonnifero. Aveva capito tutto: il cibo era strano perché proveniva da persone senza vita, e i genitori dormivano perché Ferdinando gli aveva dato del sonnifero, ma perché fare tutto questo? Come se non bastasse si sentiva il rumore di passi che si stavano avvicinando. Luca stava iniziando a pensare al peggio.

Il maggiordomo andò su tutte le furie quando scoprì Luca.

Così decise di rinchiuderlo nella sua stanza per far sì che Luca non scoprisse

altre cose che non doveva sapere riguardo al castello.

Il bambino era molto impaurito, le ore passavano lentamente dentro la sua stanza, la notte calò e il freddo si faceva sentire, provò a forzare la maniglia della porta varie volte, batteva con i piedi e con le mani a più non posso, si girò e vide una finestra: provò a forzarla ma senza successo.

Così decise di rinunciare e, sconsolato, si accasciò sull'uscio della porta in attesa di qualche miracolo.

Luca si addormentò infreddolito e stanco. A un tratto venne svegliato da un ticchettio proveniente dalla finestra della camera, rimase scioccato da ciò che vide, c'era un fantasma che chiedeva di entrare nella stanza, tutto questo gli sembrava surreale. Il fantasma entrò dalla finestra oltrepassandola come se nulla fosse. "E tu chi saresti?" gli chiese Luca balbettando con un filo di voce. "Non temere, non voglio farti del male, sono venuta qui per salvarti dalle grinfie di quell'essere" disse lo spettro riferendosi al maggiordomo. "Mi chiamo Azzurrina e tu?" aggiunse con una voce fintamente rassicurante. "Lu-luca" rispose il bambino sempre più terrorizzato.

Dopodiché il fantasma tirò fuori dalla sua tasca una chiave nera con un numero inciso sopra, si avvicinò alla porta con la chiave in mano e la aprì. Luca, ignaro di tutto, corse per il corridoio non sapendo però, che alla fine lo attendeva Ferdinando: il maggiordomo lo prese per i polsi e lo portò via con forza, Luca si dimenava e cercava di scappare in tutte le maniere e a un certo punto morse il braccio del maggiordomo.

Quest'ultimo urlò e dal dolore lo lasciò andare. Luca scappò e si nascose in un angolo del castello. A un tratto, arrivò Azzurrina, "Grazie davvero per avermi salvato, come posso sdebitarmi?" disse Luca con il fiatone. "Non c'è bisogno di sdebitarsi perché ora t'ammazzo!" urlò Azzurrina, abbandonandosi a una risata satanica. Luca spalancò gli occhi che stavano diventando lucidi.

"Ti ho ingannato ingenuo bambino, devi sapere che tanto tempo fa ero una bambina spensierata come te, avevo tutto ciò che desideravo, la mia vita era perfetta. Un giorno, mentre giocavo a palla in una delle tante sale del castello, una vecchia signora bussò alla porta, io le dissi in modo tutt'altro che gentile di andarsene a chiedere l'elemosina altrove. Quello è stato l'errore

più grande della mia vita” si interruppe un attimo il fantasma per riprendere fiato. “Quella non era una semplice megera, era una perfida strega senza un briciolo di cuore. Mi mandò una terribile maledizione, ma non una di quelle che si sentono nelle fiabe, una molto più ripugnante: dovevo uccidere undici bambini all’interno del castello e consegnarle i loro cuori. Solo in tal modo la mia anima sarebbe stata libera, non sarei più stata un fantasma e avrei potuto raggiungere l’aldilà. Ferdinando era il mio fedele maggiordomo quando ero in vita e ora mi sta aiutando, e, caro Luca, si dà il caso che tu sia proprio l’undicesimo! Quali sono le tue ultime parole prima di morire?” terminò Azzurrina con una risata diabolica.

Luca era spaventatissimo, aveva conati di vomito e giramenti di testa, era addolorato, non avrebbe più rivisto la sua famiglia, i suoi amici e non avrebbe mai pensato di morire in quell’orribile modo.

Iniziò a correre più veloce che poteva e di tanto in tanto si girava per guardarsi le spalle.

All’improvviso dietro di sé vide una figura alta e nera. Impaurito iniziò a correre ancora più veloce, però inciampò e sbattè la testa, la vista era appannata, sentiva solo il gracchiare delle cornacchie... da lì tutto nero.

### **Quinto finale: Maria Chiara, Jaclin, Flavio, Maira**

Luca era solito andare in questi viaggi anche in compagnia del suo bisnonno, Corrado Carotti.. D’improvviso però, senza che Luca potesse saperne il motivo, il suo bisnonno non si fece più vedere. Luca imparò a convivere con la sua mancanza, anche se pieno di dubbi mai risolti fino ad ora.

Svegliato, annoiato e anche irritato Luca cenò con la famiglia. La cena era molto buona ma lui fece finta di non apprezzarla, ancora un po’ infastidito dal fatto che non avesse trascorso Halloween con i suoi amici.

Finita la festa di Halloween nel castello, tutti si ritirarono nelle stanze: lui aveva una stanza comunicante con i genitori ed era felice di dormire da solo.

La sua camera era molto grande, pareti di legno e qualche ragnatela agli angoli

del soffitto.

Nel profondo della notte venne svegliato dal rumore di una palla che rimbalzava. Non capiva inizialmente, ancora un po' addormentato, ma poi ricordò la storia di Azzurrina, che i genitori da piccolo gli raccontavano spesso, e gli si gelò il sangue.

La stanza era illuminata dalla luce della luna, si alzò e d'improvviso vide correre l'ombra di una fanciulla. Pensò fosse uno scherzo che i suoi genitori erano soliti a fare, solo per il gusto di spaventarlo. Quindi decise di non darci troppo peso. Nonostante fosse un ragazzo senza paure, ormai cresciuto per credere a sciocchezze come i fantasmi, o almeno così si definiva lui, non riuscì a non sobbalzare dallo spavento quando di punto in bianco sentì una voce pronunciare il suo nome, quasi sussurrando.

Con il cuore a mille, provò a riacquistare la calma, e con timore aprì del tutto la porta della sua camera, che fino a quel momento era socchiusa, mostrando solo poco di ciò che succedeva al di fuori di essa. Si stropicciò gli occhi per l'incredulità quando davanti ai suoi occhi trovò una ragazza, molto minuta, con degli occhi quasi del tutto bianchi e la pelle quasi trasparente, tendente all'azzurro.

Nonostante non avesse una vista ben chiara di come fosse fatta, non si spaventò, cosa poteva mai fargli una ragazza indifesa. Non potendo sfuggire a quest'ultima, decise di rispondere alle ripetute domande della ragazza, alla quale non aveva risposto perché perso nei suoi pensieri.

Iniziarono a parlare del più e del meno per tutta la serata. Il suo nome era Azzurrina, "Nome adatto alla sua figura" pensò Luca. Tutto sembrava tranquillo fino a quando l'ultimo giorno Luca toccò il punto del discorso che andrà successivamente a stravolgere tutto.

Chiese ad Azzurrina il motivo della sua morte.

Titubante Azzurrina decise di liberarsi, non avendo avuto per tanti anni qualcuno con cui parlare. La moglie di Corrado Carotti, bisnonno di Luca, lo tradì, creandosi totalmente una nuova famiglia. Azzurrina era la figlia dell'ex moglie del suo bisnonno e del suo nuovo compagno, che venne affogata in quel castello per gelosia dal bisnonno di Luca. Il suo bisnonno, condannato all'ergastolo,

terminò la sua vita in carcere, motivo per il quale non si ebbero più sue notizie.

Luca non voleva crederci, ma iniziò a collegare tutti i punti ed effettivamente aveva senso. Ormai la mattina dopo Luca sarebbe dovuto ripartire, e lo comunicò ad Azzurrina. Con un nodo alla gola Luca la salutò, lei però non sembrava tanto triste di lasciarlo andare.

Luca rimase deluso da questa sua reazione, visto che Azzurrina una sera mentre parlavano gli aveva detto che era il suo primo amico dopo tanto tempo. Intanto il giorno dopo non l'avrebbe più rivista, sarebbe tutto finito, così pensò mentre si addormentava.

La mattina seguente, atteso giorno di partenza, si svegliò prima del dovuto sentendo i suoi genitori urlare il suo nome singhiozzando. Si girò di scatto quando Azzurrina, felice con il suo pallone gli disse: "Ci aspetta ancora tanto tempo insieme."

Luca, ancora un po' addormentato, non capiva, ma appena provò a muoversi e ad agitarsi davanti ai suoi genitori, senza nessuna reazione come risposta se non pianti, capì cosa fosse successo. Durante la notte, Azzurrina li aveva uccisi, essendosi affezionata tanto a lui. Luca si sentì deluso, per la seconda volta nell'arco di due giorni. Non aveva avuto l'occasione di salutare i suoi genitori, ora è costretto a vivere per sempre intrappolato in quel castello, che gli aveva provocato rabbia, tristezza e illusioni.



DOCENTE: VIVIANA B.

# Storia della 3<sup>^</sup>B della scuola secondaria di II grado Bagatti Valsecchi di Varedo (MB)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

**Primo finale: Marco M.**

Scesero dalla macchina e sistemarono le valige. Luca non aveva voglia di fare nulla, si rinchiuse nella sua camera guardando video e borbottando per i messaggi degli amici. I genitori non sapevano cosa fare, allora decisero di andare alla festa del paese per una merenda. Andarono in paese con la macchina, visto che la mamma era molto stanca per il lungo viaggio. Fecero un giretto attraverso Torriana, si fermarono a bere un caffè e a prendersi un dolcetto. Incontrarono un signore molto anziano, aveva 102 anni, e si fecero raccontare la leggenda di *Azzurrina*: Ugolinuccio di Montebello nel 1370 divenne padre di una bimba molto singolare: nata albina, con occhi azzurro pallido e capelli chiari. Guendalina (così fu chiamata) era causa di timore tra gli abitanti del villaggio, al punto che c'era chi pensava che in realtà si trattasse di una strega;

inoltre, l'ordinanza del papa, che imponeva di mettere a morte gli albi, indusse i genitori a proteggere la bambina all'interno del castello dove era amata e coccolata dai fedeli servi e dalle guardie, non permettendole di uscire. La madre di Guendalina iniziò a tingere i capelli in modo che si confondesse più facilmente, ma le tinture vegetali fecero volgere al blu il colore della sua chioma, cosa che le ha portato il soprannome di Azzurrina. Secondo la leggenda, la sera del solstizio d'estate 1375, il 21 giugno, Azzurrina stava giocando con una palla di stoffa all'interno del castello, in un lungo corridoio interno, protetta e scortata dalle sue due enormi guardie del corpo. I tuoni e il cielo plumbeo del temporale in arrivo distrassero le guardie, che si affacciarono alla finestra in fondo al corridoio. Quella distrazione fu fatale: la palla di Azzurrina rimbalzò lungo un corridoio e lei la seguì: rotolò in un passaggio segreto, oltre una botola leggermente socchiusa che portava nell'oscurità sotto il pavimento di pietra.

La storia narra che le due guardie sobbalzarono sentendo un urlo acuto, dopo di che corsero senza trovare alcun segno di Azzurrina o della sua palla. Fu effettuata una vasta ricerca, scrutando ogni centimetro del castello e dei suoi terreni, ma non fu mai trovata traccia di lei, come se il castello l'avesse inghiottita. Negli anni successivi si vociferò molto su ciò che era accaduto alla bambina: si disse che suo padre l'avesse fatta uccidere a causa del suo aspetto, per mantenere il suo rispetto nella comunità; oppure che Azzurrina fosse sicuramente una strega. Secondo molti resoconti, però, la bambina non è mai andata via per davvero. Infatti cinque anni dopo, durante il solstizio d'estate, nelle sale del castello si udirono una serie di urla che sembravano quelle di una bambina e tra i residenti si sparse la voce che potesse essere Azzurrina, ormai scomparsa da tempo. Cinque anni dopo accadde di nuovo, e poi di nuovo ancora cinque anni dopo, fino a quando il misterioso e inquietante grido del fantasma di Azzurrina divenne parte del castello stesso, ripetendosi sempre lo stesso giorno ogni cinque anni nel solstizio d'estate... a volte ciò che si sente è un urlo, a volte un pianto o delle risate, ma sempre molto lugubre.

Luca impressionato dal racconto, si mise alla ricerca di Azzurrina. Durante la ricerca visitò il bellissimo castello, con grandissime camere e immensi corridoi. Arrivò la notte, ancora nulla, le ricerche si dovevano svolgere il giorno seguente. Più tardi Luca andò a dormire ringraziando i suoi genitori per la bella esperienza.

Il mattino del giorno seguente Luca era determinato a trovare la ragazza. Si diresse verso la sala del trono e, incuriosito, lo provò: appena si sedette attorno a lui si scatenarono forti raffiche di vento e strani rumori che lo spaventarono moltissimo. Quando vide che davanti a lui c'era il fantasma di Azzurrina rimase pietrificato dalla paura e dall'emozione. Provò a parlarci, ma ella rispose solo: "È tutto vero."

Luca scappò correndo il più veloce possibile e andò a raccontare tutto ai genitori e il giorno dopo ai suoi amici che rimasero molto stupiti, la notizia fu pubblicata pure sul giornale.

Azzurrina da lì in poi non venne mai più raccontata come una leggenda.

### **Secondo finale: Olga C.**

Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti...

Il ragazzo, frustrato dalla visita al castello, decise di sedersi su una panchina facendo proseguire i suoi genitori che al momento erano distratti perché stavano ascoltando la guida. Più guardava i social più si infuriava, a causa delle foto e dei video della festa che i suoi amici avevano organizzato, ma a cui lui non poteva partecipare per uno stupido castello. Guardava i gruppi di turisti passargli davanti e si chiedeva come potessero interessarsi della storia di una bambina scomparsa e del suo spirito, che secondo i più folli, viveva ancora nel castello: una vera scemenza.

In seguito decise di raggiungere i suoi genitori per avvisarli che sarebbe tornato in hotel. Ma senza accorgersi non seguì il percorso, e si ritrovò in una galleria buia e piena di ragnatele. A un certo punto vide pure attraversare un pipistrello davanti ai suoi occhi. "Che schifo!" pensò.

Non ci poteva credere. Ora come faceva a tornare indietro? Pensò subito di chiamare i suoi genitori che avrebbero dato l'allarme ai gestori del castello che lo avrebbero trovato, senza però tenere in considerazione che là sotto non c'era segnale. Dopo aver constatato che non si poteva mettere in contatto tramite il cellulare, decise di chiedere aiuto urlando a squarciagola, ma nessuno lo sentì. Gli rimaneva soltanto provare a tornare indietro cercando di ricordare la strada

da cui era arrivato, ma dato il buio e il freddo dopo solo pochi passi cadde a terra, dopo essere inciampato su un sasso. Il ginocchio iniziò a sanguinare e il ragazzo in preda al panico cominciò a piangere. In quel momento pensò di morire, ma ecco arrivare uno spettro alto non più di un metro e cinquanta, che emanava luce fioca, Luca lo guardò attentamente e dopo qualche minuto si ricordò di aver visto quel viso in una fotografia nel volantino della guida.

Il ragazzino cercò di alzarsi, ma la gamba non lo reggeva in piedi perciò si limitò ad allontanarsi trascinandosi con l'aiuto delle braccia. Luca, confuso e terrorizzato, in quel momento riuscì solo a farfugliare: "Da dove sei arrivata? Tu non eri mica scomparsa? Allontanati da me!"

L'anima della bambina rispose: "Io ci vivo qui, piuttosto tu da dove sei arrivato?"

Il ragazzino replicò: "Mi sono perso in questo castello infestato!"

La bambina rispose: "Io non sono un fantasma anzi sono qui per aiutarti."

Detto ciò pose una mano sulla ferita di Luca e che dopo pochi secondi guarì. Il ragazzo perplesso le chiese con tono scontroso "non so quali siano le tue intenzioni, ma dimmi solo come posso uscire al più presto da questo posto!"

L'anima rispose "abbassa i toni, io ti aiuterò solo se tu sarai più gentile"

Luca sbuffò, si alzò e seguì la bambina che si era avviata.

Durante il tragitto il ragazzino era curioso di sapere la storia della bambina, ma troppo impaurito per chiederla. L'anima dopo qualche minuto disse, con aria spavalda: "Lo so che me lo vorresti chiedere."

Il ragazzino stupito chiese alla bambina: "Come fai a saperlo?"

"Io sento tutte le vibrazioni intorno a me. Comunque quel giorno i miei genitori erano distratti e io stavo giocando a palla in una sala del castello, a un certo punto ho scoperto questo posto perché la palla finì dentro a quella finestrella" disse indicando in alto. Poi riprese: "Dopo qualche minuto il mio corpo si sgretolò, ma la mia anima rimase in vita: il mio compito è quello di custodire questo castello, anche se nessuno mi vede, e di vegliare sulle persone che lo visitano, così sentendo le tue urla sono venuta ad aiutarti."

Detto ciò l'anima della bambina gli indicò l'uscita da cui arrivava una debole luce. Il ragazzo proseguì e la bambina gli disse: "Non rivelare la mia storia, nessuno mi deve vedere, in modo che io possa svolgere il mio compito."

Luca si ritrovò nel gruppo dei suoi genitori che gli chiesero dove fosse stato nel frattempo. Ma lui volle tenere il segreto e non raccontò nulla. Dopo questa avventura il ragazzo capì che non era stato poi così male intraprendere quella gita rinunciando alla festa dei suoi amici. Conoscere quello spirito era stata un'esperienza unica e irripetibile!

### **Terzo finale: Laura G.**

Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti...

Il ragazzo scese dalla macchina insieme ai suoi genitori e portarono nelle loro camere le valigie.

La mamma e il papà avevano la stanza al piano terra, con annessi due bagni e un soggiorno; Luca invece aveva la camera da letto al primo piano, anche lui aveva il suo bagno e il salotto.

Tutto era conservato alla perfezione al castello di Montebello, tutto era perfetto: i letti a baldacchino avevano le coperte ricamate a mano, i mobili non avevano neanche un graffio e si trovava raramente un granello di polvere.

Luca lesse in una descrizione del castello che la stanza in cui dormiva lui era un tempo quella della principessa Azzurrina. Sì, la stessa principessa Azzurrina scomparsa di cui si narra ci sia un fantasma nel castello. A Luca questo metteva un po' di inquietudine ma non ci fece caso e pensò: "Queste sciocchezze non esistono!"

Una volta sistemato in camera andò dai suoi genitori e insieme prepararono la cena. Davanti a un bel brodo caldo si accese una conversazione sul mito del fantasma, i genitori di Luca incitavano lo spirito di Halloween, ma lui rimaneva impassibile.

Dopodiché tutti si diressero nelle rispettive camere per andare a letto e Luca prima di spegnere le luci diede un'occhiata al cellulare, ma questo non gli fece

bene perché vide tutte le foto e i video della festa organizzata dai suoi amici. Sospirò, spense le luci e si infilò sotto le coperte cercando di prendere sonno. Non riuscì a dormire: appena gli occhi iniziavano a chiudersi qualche pensiero balenava nella sua testa e questi tornavano spalancati.

A una certa ora della notte, probabilmente le due o le tre, Luca sentì dei rumori provenire dal suo bagno, ma pensò: “Saranno i rumori del temporale, i fantasmi non esistono!”

Cercò di riprendere sonno ma niente da fare.

Ogni tanto sentiva ancora i rumori e non riuscì a resistere: qualcosa nella sua mente lo spronava ad andare a controllare. Si alzò con uno scatto dicendo sottovoce: “Ora basta!”

Si diresse verso il bagno a passi lenti e a ognuno di questi si sentiva il legno del parquet cigolare. Appena entrò nella stanza non vide nulla di strano, tutto troppo normale.

Stava quasi per arrendersi al fatto che non ci fosse niente quando sentì una voce, non capì bene le parole allora disse: “Chi sei e cosa ci fai qui? Lasciami stare!”

Un’ombra si avvicinò e disse a sua volta: “Questa è casa mia, sono Azzurrina!”

Luca sobbalzò e vide un fantasma: non era un’allucinazione era un vero fantasma!

Azzurrina era come un’ombra chiara, si riusciva a vedere bene la sagoma e si intravedevano le sue lunghe trecce. Tuttavia la figura non era nitida, anche perché l’unica fonte di luce era la candela che Luca aveva acceso.

Azzurrina disse: ‘Di solito non mi faccio vedere ma dovevo farti cambiare idea riguardo Halloween, sei ancora convinto che i fantasmi non esistano? O che tu sia troppo grande per queste cose?’

Luca cercava di parlare, ma la sua bocca non emetteva alcun suono, era come pietrificato. Azzurrina gli propose una cosa alquanto strana: “Senti Luca, facciamo una cosa divertente. Andiamo a fare uno scherzo ai tuoi genitori; tu li svegli e io li spavento. Ci stai?”

Luca riuscì finalmente a comunicare e annuì molto timidamente. Era davvero terrorizzato.

I due scesero le tortuose scale e il ragazzo rischiò anche di cadere non vedendo un gradino. Arrivati nella camera si avvicinarono al letto cercando di non fare rumore. Anzi, Luca cercò di non fare rumore perché Azzurrina fluttuava! Il ragazzo con uno scatto diede uno strattone alla madre e al padre e poi si nascose dietro a una grossa cassetiera e si mise a guardare. Azzurrina era davanti al letto e non appena vide che i due stavano aprendo gli occhi gridò: “Boo!”

I genitori di Luca gridarono per qualche minuto, probabilmente il loro urlo si sentì fino a tre o quattro chilometri di distanza. Per il seguente quarto d'ora fissarono il muro a bocca aperta, scioccati, mentre Luca si mise a ridere a crepapelle avendo adesso meno paura di Azzurrina. Tutti tornarono a letto, ma nessuno riuscì a prendere sonno.

Il giorno dopo erano tutti stanchi e la mamma e il papà ci misero un bel po' per elaborare la cosa. Il fantasma non si fece più vedere, ma Luca era molto allegro e contento comunque. Da quel giorno non si lamentò più delle gite per Halloween e cambiò idea sui fantasmi e le altre creature considerate fantasia. Non gli importava di aver perso la festa dei suoi amici, a Montebello si era divertito molto di più!

#### **Quarto finale: Giulia G.**

Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti...

“Dai Luca è soltanto un weekend cosa vuoi che succeda!”

“Ma mamma, il mio migliore amico farà una festa a tema Halloween...”

“Dai Luca prepara la valigia, ti prometto che ci divertiremo.”

“Ogni Halloween sempre la stessa storia, mostro di Loch Nees, Dracula, cosa si inventeranno quest'anno? Quando capiranno che io non credo a tutte queste stupidaggini? Sono solo leggende per spaventare i bambini la notte di Halloween e io come al solito devo subirmi tutta questa storia.”

Si lamenta, Luca, mentre cerca una maglia rossa nell'armadio. "Vediamo cosa manca: tre maglie, un paio di pantaloni, le Nike, tre paia di calze, pigiama, biglietto di ingresso al castello, travestimento di Halloween; solo per fare felice mamma: cappotto, guanti, capello e sciarpa. Un castello intero, tutto per noi, chissà i miei genitori come hanno fatto ad avere il permesso per soggiornarvi."

Luca chiude la valigia e prende dallo zaino la guida turistica: si diceva che nel XIV secolo una bambina principessa, che soggiornava nel castello, era andata ad avventurarsi nel giardino, ma dopo non fece più ritorno. La madre, la regina, preoccupata andò dalle guardie e chiese loro se l'avessero vista, ma loro risposero che avevano sentito solo un urlo lacerante. Da lì partirono varie spedizioni per ritrovarla, ma le uniche cose ritrovate furono: la palla rossa con cui la bambina giocava ogni pomeriggio e il pizzo della sua gonna macchiato di sangue. Da allora si dice che il suo spirito infesti il castello sotto forma di fantasma.

Luca per la sua naturale curiosità prende il telefono, ignorando i messaggi dei suoi amici che si stavano preparando per la festa, va su Google e cerca *Azzurrina la bambina del castello, secolo XIV*. Apre il primo sito *Ultime apparizioni di Azzurrina quando e dove?* ed ecco cosa trova scritto in data 13 settembre, ore 20.30:

*Ciao sono Camilla, una ragazza che abita in una casetta vicino al castello, ho sentito dei rumori l'altra notte, ma da quel che ne so il castello apre solo a fine ottobre per la ricorrenza di Halloween.*

Luca continua a scorrere i commenti e ne trova un altro, un altro e un altro ancora. Addirittura alcuni dicevano di aver sentito una bambina cantare. "Stupidaggini" pensa Luca. Spegne il telefono e va a dormire pensando a quanto folle diventerà questo Halloween.

Magari sarà quello decisivo in cui si diventerà veramente?

È notte fonda quando Luca e la sua famiglia scendono le scale della loro palazzina e salgono in macchina per raggiungere il castello di Azzurrina. Luca sta guardando fuori dal finestrino, la notte fredda e scura sta scomparendo al di là di monti, l'autostrada è completamente deserta, le nuvole nel cielo rosa e arancione sono basse e ricoprono i monti lasciando solo una lieve visione di

ciò che si trova dietro, una lieve nebbia, sì una nebbia fredda e bagnata che lascia piccole goccioline d'acqua su tutto quello che incontra come quella dei film, che, quando era più piccolo, il giorno di Halloween Luca e i suoi genitori guardavano sulla televisione; la nebbia che ricopre il castello di Dracula, quella che ricopre il fitto bosco di una tipica storia horror, oppure quella che ritrovi sull'alta vetta di un monte. Ed è proprio su un monte davanti a lui che appare il castello e tante piccole casette che lo circondano, alto e affascinante lascia un'ombra che ricopre i tetti delle case. Luca scende dall'auto e prendendo il suo bagaglio si dirige all'ingresso; una targa trasparente riporta una scritta Castello di Azzurrina, mons bellis. Davanti a lui la porta fatta di legno si apre, all'interno c'è un immenso salone con diversi quadri e delle scale che salgono verso l'alto. Luca, attirato da un quadro, si avvicina e vede una piccola bambina, vestita in modo elegante e reale, un corpetto bianco ricoperto da un lieve strato di tulle rosa, una gonna bianca e pomposa che si allunga verso le caviglie, un cerchietto tra i capelli, che ricadono sul viso dolce e giovane, una piccola bambola si poggia tra le sue braccia che si legano attraverso le mani vicino ad un fiocco rosa legato in vita, due piccole ballerine ai piedi e una collana con un ciondolo a forma di cuore; alla base del quadro spostata verso destra si trova una frase: *Azzurrina, la piccola principessa raffigurata con Tachy la sua bambola e vestita da cerimonia. Anno 1375.*

Un uomo piuttosto robusto con una lunga barba bianca si avvicina a Luca, oramai perso a fissare lo stesso quadro da dieci o forse quindici minuti, e, rivolgendosi al ragazzo dice: "Era bellissima vero? Peccato che abbia fatto questa brutta fine, una bambina bella come lei da adulta avrebbe conquistato un intero reame, ma in quello stesso anno, all'incirca due mesi dopo, scomparve."

"Chi è lei?" chiede Luca.

"Oh ragazzo, sono il custode del castello, discendo dalla famiglia di Azzurrina e vivo in una piccola casetta al di fuori delle mura del castello, solo per le disavventure che mi sono capitate svariate notti qui dentro."

"Quali disavventure?"

Luca si gira in attesa di risposta, ma dietro di lui non c'è più nessuno.

È Halloween, 31 ottobre, la notte precedente per Luca era stata devastante. Ha una camera al piano terra, la sua finestra dà su un bosco e in piena notte dallo stesso bosco nota delle luci rosse. Così Luca esce in corridoio ove si trova la sua camera: è pieno di quadri antichi, che rappresentano scene importanti della famiglia reale, con una moquette rossa a strisce oro sui lati, le pareti di ciottoli grigi. I lampadari arcaici illuminano l'antibagno. Da lì, tutto a un tratto, Luca ode una voce angelica e giovane che sembra provenire da una porticina piccola piccola e che chiede aiuto! Luca si spaventa così tanto che corre nella sua stanza e chiude la porta a chiave, tira le tende e accende una piccola lampadina. Prova a dormire, ma un persistente chiacchiericcio disturba il suo sonno. Poi, a un tratto, un silenzio surreale, solo dei passi piccoli e lenti si muovono al di fuori della sua stanza, in seguito qualcuno bussa alla sua porta. Luca comincia a sudare freddo, ricoperto dalla testa ai piedi dal lenzuolo; si alza e con coraggio gira la chiave e apre la porta. In corridoio non c'è nessuno, solo una palla, rossa e sporca di fango, Luca prova a prenderla ma è come se non avesse le mani, la palla gli passa attraverso! Poi tutto a un tratto sparisce nel nulla come se fosse stata risucchiata da un tornado di vento, dolcemente trotterella nell'aria e si allontana verso la piccola porticina.

Come da programma il giorno di Halloween è previsto il giro del castello, un'attività che si intitola *Pumpkin Carve* e la visione del film *Il castello di Azzurrina*.

Il tour del castello comincia dall'ultimo piano fino alle segrete del castello. L'ultimo piano ha quattro camere da letto e due bagni, i mobili delle camere sono antichi e i letti sono addobbati con grossi piumoni che riprendono il colore della moquette e hanno del tulle bianco ai lati che oscura la visione. Le finestre delle camere dell'Ala ovest danno sul giardino e sulla fontana dell'ingresso, invece quelle dell'ala est danno sullo stesso bosco della camera di Luca, ma le finestre a differenza di quelle di Luca sono più piccole e più sporche, ciò fa intuire che quel piano viene aperto solo in occasioni eccezionali, è più spoglio rispetto a quello di Luca, gli dà l'idea di una di quelle case che ha notato sul suo libro di arte, quelle stanze dedicate alla servitù, a persone inferiori rispetto a un re e a una regina. Il piano successivo è quello della famiglia reale, o meglio di tutti i reali che hanno almeno due figli, la famiglia reale divide così le stanze. Nel piano più in basso ci sono di solito i figli del re e della regina, in

quello di mezzo il re e la regina, in quello più alto la servitù e nei sotterranei i prigionieri. Il piano del re e della regina è più ricco rispetto all'ultimo piano, è più luminoso e più pulito, Lord Cameron, l'anziano custode ci dice che il re ha nascosto una mappa che porta al giusto punto in cui è stata ritrovata la palla di Azzurrina.

Pensare a ciò che è successo la notte precedente a Luca gela il sangue nelle vene e la paura in lui cresce sempre di più, con il terrore di rivivere il tutto.

Il piano successivo da visitare è quello in cui soggiorna Luca e quello in cui si trova la camera di Azzurrina, Luca ne approfitta per chiedere dove porta la porticina: "Signore, mi scusi, ma quella porticina dove porta?"

Luca indica il muro, lì non c'è una porta bensì una semplice parete spoglia.

"Ragazzo allora anche tu l'hai vista stanotte? Pensavo di essere pazzo! Ogni volta che soggiorno qui la vedo sempre e poi improvvisamente la mattina sparisce" risponde il vecchio con voce rauca e bassa; e continua "Lì un tempo c'era la camera di Azzurrina, ma la regina non riusciva a vedere ogni volta quella porta aperta e la camera vuota, allora per non sentire la mancanza della sua erede fece sbarrare l'entrata."

Luca rabbrivisce e si sposta in un angolo, aspettando la fine del giro del piano. L'ultima visita viene fatta nei sotterranei, più bui rispetto agli altri piani, freddi e umidi, con piccole stanzette separate da un muro e chiuse da una griglia di ferro dal pavimento al soffitto, piccole celle con dentro una brandina e i servizi, in alcune addirittura ci sono dei rimasugli di scheletri, teschi, ossa qua e là. La polvere è fitta e respirala non è la cosa migliore, l'odore cattivo di muffa obbliga Luca a tapparsi il naso.

Il resto del programma lo stanca molto, così dopo la visione del film va a letto.

Sono le 3.28 di notte e Luca si trova in camera sua, le luci sono spente, è solo. Lui e la notte... tutto qui. La sente vicina, molto vicina, le solite urla ormai da due notti vivono nella sua mente, nel castello e nella foresta. Sa che sta per accadere qualcosa di nuovo, ma questa volta Luca è più preparato; ha tirato le tende, la porta è chiusa con tre giri di chiave e la lampadina dell'altra notte è accesa e illumina il fondo della stanza.

E ricominciano i passi che vanno avanti e indietro, le urla che chiamano aiuto e hanno un tono melanconico e triste. All'improvviso si sente la palla che picchietta sulla porta della camera di Luca.

“Voglio giocare esci!” dice una voce femminile con tono alto, e lo ripete ancora una, due, tre volte!

Luca non ce la fa più, così si alza ed esclama: “Chi sei?”

“Sono Azzurrina e sono tanto sola da anni, ti ho visto ieri mentre dormivi e sei giovane come me, quindi ho pensato che volessi giocare con me!”

“Allora è tutto reale!” pensa Luca mentre si avvicina alla porta .

“Ma, ma se ti apro non mi farai del male vero?”

“Del male? Io non faccio male è mio dovere proteggere chi entra nel castello, sai dopo che sono morta per colpa di una strega, la sorella di mia madre, che voleva prendere il posto di regina, sono diventata questo, o meglio lei mi ha trasformato in questo, così una notte sono riuscita a parlare con mia madre e lei mi ha promesso di non dire niente a nessuno in cambio di proteggere chiunque fosse entrato qui.”

“Ok allora non mi farai del male... va bene esco.”

Così Luca si avvicina alla porta e gira la chiave.

Davanti a lui c'è una piccola bambina che fluttua, con la pelle bianchissima e vestita nello stesso modo in cui era rappresentata nel quadro, stesso abito, stesse scarpe, stessa acconciatura, con la stessa bambola e ai suoi piedi la stessa palla dell'altra notte.

Luca finalmente ora crede in Halloween, nei mostri e nelle sue più fantasiose assurdità.



DOCENTE: LICIA G.

# Storia della 5<sup>A</sup> della scuola primaria Gianni Rodari di Valgimigli (RA)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

**E**ntrarono nel castello, che apparve subito molto spettrale, e in quel momento ci fu una folata di vento che chiuse la porta alle loro spalle con un rumore forte. Dal buio nero come la pece comparve la guida con una candela tra le mani che le illuminava il viso, dicendo: “Iniziamo il giro del castello, buon divertimento.” Tutti si spaventarono ma Luca non diede loro molta importanza e continuò a cancellare i messaggi dei suoi amici.

Erano trascorse due ore dall’inizio del tour e Luca si stava annoiando, quando la sua attenzione venne attratta da un rumore proveniente dalla ghiacciaia. Andò a controllare ma trovò solo una palla di stracci e pensò: “Credono che io sia stupido! Vogliono farmi pensare che quella sia la palla di Azzurrina! È una strategia per attirare più turisti e incassare più soldi!”

A quel punto tornò indietro per raggiungere il gruppo ma si accorse di essere rimasto solo, allora pensò di andare nella sua camera che si trovava in cima a

una torre altissima, dove un tempo dormiva Azzurrina.

Mentre camminava, Luca aveva la sensazione di essere osservato e cominciò a essere un po' sospettoso e teso. Appena varcò la soglia della sua camera si trovò davanti a un'ombra scura e sussultò, ma era suo padre che lo stava cercando e che gli diceva: "Dove sei stato tutto questo tempo? È tardi, è ora di andare a letto."

Rimasto solo nella sua camera, Luca si infilò il pigiama, piegò i vestiti e aprì il grosso armadio che si trovava accanto al letto per riporli. Un odore nauseante lo avvolse e una maniglia catturò la sua attenzione: era la maniglia che dava accesso a una botola segreta, ma non se la sentì di aprirla.

Andò a letto e prima di addormentarsi chiuse le finestre, era la notte di Halloween e faceva molto freddo. Erano circa le tre quando Luca si svegliò per andare in bagno, scese dal letto e vide una macchia rossa sul pavimento, sembrava sangue. In quel momento si accorse che una finestra era aperta, si affacciò e vide che il tempo era nebbioso. Mentre stava per richiuderla, percepì una sagoma passare accanto a sé. Decise allora di lasciare la camera per cercare la guida, ma sul letto trovò un biglietto con un messaggio:

*Se la verità vuoi trovare  
nella botola devi andare  
e se per domani la verità non capirai  
da questo castello non uscirai.*

Capì allora che era giunto il momento di trovare il coraggio di spingere quella maniglia, tornò indietro e con mani tremanti aprì la botola con un cigolio fastidioso. Attraversò le scale e arrivò in una stanza dove trovò sparsi sul pavimento oggetti che appartenevano a sua madre e a suo padre. Accanto alla torcia di suo padre c'erano delle macchie di sangue e un coltello.

Una scia di stracci, oggetti e sangue portò Luca nei sotterranei del castello, in una stanza molto maleodorante. Qui vide i suoi genitori distesi a terra, sembrava avessero gravi lesioni. Luca si avvicinò e iniziò a piangere e in quel momento sentì dei passi dietro di sé. Si voltò e apparvero i suoi amici che, insieme ai suoi genitori, dissero in coro: "Era solo uno scherzo! Azzurrina non esiste!"

Tutti cominciarono a ridere, compreso Luca, ma proprio in quell'istante una

lampadina si ruppe, sentirono un vento gelido e, subito dopo, ci fu un lampo e comparve il fantasma di Azzurrina, con occhi rossi come il sangue e un sorriso inquietante.

Tante potrebbero essere le conclusioni di questa storia. C'è chi giura di aver visto il fantasma di Azzurrina fiondarsi sulla mamma di Luca e metterle le mani al collo, chi dice che il fantasma alla fine si rivelò a Luca solo per confessargli il suo amore per lui, chi sostiene che Luca sia stato ucciso da lei per vendetta e che ora sia lui stesso un fantasma che vaga nel castello in cerca della prossima vittima, chi racconta che Luca riuscì a tornare a casa sano e salvo e a raccontare a tutti quell'assurda esperienza ma, non creduto da nessuno, alla fine impazzì...

Noi abbiamo deciso di lasciare al gusto e alla fantasia dei lettori la scelta!



DOCENTE: VALENTINA P.

# Storia della 1<sup>A</sup>F della scuola secondaria di I grado Purificato di Roma

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti.

**E**ntrarono nel castello e Luca, dopo quelle parole, sentì che gli girava la testa, come se qualcuno gli stesse facendo fare dieci giravolte su sé stesso. Pensò che forse era opera dello spettro, ma ripeté: “Ah ah ah, è una follia! I fantasmi non esistono mica!” Era chiaro che Luca aveva una fifa blu, ma voleva convincersi che fosse al sicuro.

Senza mostrare il suo timore iniziò così a visitare l'interno del bellissimo castello; diverse cose lo avevano colpito sin da subito: le tante stanze, la ripidità delle scale e gli altissimi soffitti in legno; avvertiva però, ovunque, una strana sensazione: era come se il rumore del palleggio di una palla lo seguisse passo passo nella sua visita.

Luca, proseguendo per un corridoio, venne attirato da una scala di legno ripidissima, era la scala a chiocciola della torre del castello. Decise di salire: a ogni passo le assi di legno scricchiolavano sotto i suoi piedi. Era buio, aveva

un po' di paura, accese così la torcia del cellulare e vide le foto su WhatsApp inviate dai suoi amici e nuovamente desiderò di essere altrove.

All'improvviso, fu distolto dal suo desiderio da una voce che lo chiamò: "Luca! Luca dove sei?" Era la mamma. Decise di scendere le scale per raggiungerla. Mentre scendeva inciampò in un gradino, cadendo. Il cellulare si spense e rimase al buio. Una paura improvvisa lo assalì, il cuore gli batteva forte e cominciò a tremare. Non riusciva a muoversi.

In quel momento di terrore assoluto, Luca sentì delle dita sfiorargli la nuca, come se qualcuno lo stesse accarezzando. Impaurito, diventò bianco in faccia, le sue labbra diventarono viola e svenne. La mamma continuava a chiamarlo ma lui non poteva sentirla e cominciò a sognare.

Luca ballava con i suoi amici alla festa più bella cui avesse mai partecipato. Tutti ridevano, erano felici, c'era un clima che nulla aveva a che vedere con la festa dei mostri. Dopo tutto, Luca pensò che qualsiasi motivo fosse buono per poter stare in compagnia dei suoi amici. La tavola era piena di cose buonissime e di dolci di ogni tipo. La musica, piacevole, faceva da sottofondo senza disturbare. Finalmente si poteva festeggiare lasciandosi la solitudine di questo periodo alle spalle.

Ma, improvvisamente, sentì la voce di sua madre. Aprì gli occhi e vide la faccia spaventata della madre che lo scuoteva per farlo riprendere. "Mamma" disse Luca con un filo di voce "i fantasmi esistono per davvero!" e la abbracciò sollevato. "Ti prego, andiamo via da qui" la implorò. "Non dire sciocchezze" lo rimproverò la mamma, ma improvvisamente una palla cominciò a rimbalzare giù per le scale. Luca e la mamma si guardarono terrorizzati e scapparono tutti dal castello.

Non sappiamo se davvero i fantasmi ci fossero in quel castello, ma di certo Luca avrà avuto una gran bella storia da raccontare ai suoi amici!



DOCENTE: GIUSEPPINA G.

# Storia della 4<sup>A</sup> dell'istituto comprensivo Evemero di Messina

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

“Luca, ma questa è una storia veramente entusiasmante, non credi?”

“Sì, sì” disse Luca disinteressato. Era ancora intento a controllare le chat in cui scrivevano i suoi amici a proposito della festa che stavano organizzando. “Fortunati loro” sbuffò. “Povero me, che devo stare qua ad annoiarmi e a non fare niente” sussurrava dispiaciuto.

## **Dal diario di LUCA**

*In tutto questo tempo i miei genitori stavano discutendo, facendo commenti ad alta voce sulla leggenda del castello.*

*“Amore, secondo me questa leggenda è molto interessante” diceva mia madre.*

*“Hai ragione dolcezza, si potrebbe dire sia quasi... spaventosa” diceva il papà.*

*“Vero,” continuava la mamma, “potrebbe essere bello fare una festa basata su questo argomento!”*

*Fu in quel momento che vidi in lontananza un castello enorme! “Quello è il castello di Montebello, Luca” disse il papà sorridendo.*

*Arrivati al castello c’era un’atmosfera spettrale e un silenzio surreale. L’entrata del castello era una grandissima porta di legno e i muri antichi erano fatti di pietra. C’erano tante piante e alberi tutt’intorno. Ragnatele gigantesche simili a centrini ricamati circondavano i candelabri del salone centrale e tantissimi pipistrelli si aggiravano per tutta la casa. La cucina era tutta polverosa e aveva un odore che mi ricordava i dolci bruciati della mamma.*

*A un certo punto sentii qualcosa di freddo simile a una folata di vento che accarezzò il mio viso. Pensai subito che forse era vera la leggenda circa l’esistenza del fantasma della principessa Azzurrina e il cuore incominciò a battere fortissimo. D’improvviso sentii una voce strana, una voce spettrale: “Sai Luca, c’è una leggenda, o meglio una profezia, che parla di un ragazzo il cui antenato era un potente mago. Il mio popolo era in battaglia con il suo da molto tempo e per far finire la guerra lui mi uccise in modo che, una volta morto il re, non ci sarebbe stato più un erede. Io mi vendicherò di colui che ha il sangue di quel mago... Ma egli non morirà accoltellato in modo improvviso, bensì mi dovrà sfidare in combattimento.”*

*A Luca scoppiò il panico e gridò: “Non è vero, io sono un normalissimo bambino!”*

*“Luca stiamo parlando di tempi di cui solo uno spettro può ricordarsi”*

*La voce sparì. A Luca veniva da dire solo una cosa: “MAMMA!”*

*In quel momento arrivò la mamma che gli disse: “Vedi? Quella è la tua stanza e dormirai lì per due notti!”*

*Luca spaventato aprì la porta e non credette ai suoi occhi: era bellissima e pulitissima.*

## **Dal diario di LUCA**

*Mia madre mi sentì lamentare, per il grande silenzio che c'era dentro quella stanza, e mi disse: "Dai Luca! Mi dispiace che sei triste perché non sei con i tuoi amici. Pensavo che la storia di questo castello ti entusiasmasse. Ti prometto che nel prossimo viaggio o gita che organizzeremo, lo diremo a tutti i tuoi amici e sarà ancora più eccitante e divertente!"*

*Io ero tutto spaventato e avevo soltanto un pensiero in testa, andarmi a coricare nel mio lettino. Ma un fruscio mi fermò. Allora mi decisi: il giorno dopo sarei andato a indagare su questo castello! Al momento mi sarei fatto una bella dormita.*

Luca decise di godersi quella stanza bella pulita.

Ma proprio quando si era addormentato si svegliò per colpa di strani rumori. La finestra si apriva e si chiudeva, le tende si muovevano e sentiva una voce che diceva: "Luca! Sfidami, devi sfidarmi, trova il coraggio!"

Luca si sentì terrorizzato e iniziò ad urlare, a quel punto la mamma entrò nella stanza, accese la luce e chiese a Luca cosa fosse successo.

Luca rispose: "Stavo dormendo, ma per colpa di alcuni rumori mi sono svegliato e ho sentito una voce che parlava con me."

"Sei spaventato?" chiese la mamma.

"No," rispose Luca, "non ho paura. Io sono abbastanza forte da potermi svegliare la notte e non aver paura di nulla. Sai mamma, io sono tuo figlio, ma nel mio sangue c'è un eroe, un mago che ha vinto mille battaglie e ha corso a cavallo per giorni e giorni solo per diventare l'unico erede del suo popolo e sconfiggere il Re. Dopo tanto tempo sono pronto ad affrontare di nuovo il mio nemico."

La mamma allora rispose "Va bene grande eroe! Allora ti lascio, mi raccomando vinci tutte le battaglie!"

## **Dal diario di LUCA**

*Subito dopo mi sono addormentato senza problemi. La mattina seguente mi sono*

*svegliato senza lamentarmi e sono andato a caccia di quel fantasma.*

*Non sapevo come e dove avrei trovato lo spettro e, soprattutto: come potevo uccidere uno spettro? Uno spettro è l'anima di una persona morta! Sarei tornato vivo, o morto? Non avevo la minima idea di cosa avrei fatto né perché lo stavo facendo. Era come nei film horror: solo, in un castello stregato, con uno spettro alle calcagna. Senza, o quasi, speranza di successo. Un istante dopo scoppiò un temporale: tuoni, fulmini. Ora ne ero certo, non era uno scherzo, bensì pura realtà!*

*Subito dopo sentii delle urla e delle voci che gridavano: "Si salvi chi può! un spettro sinistro ha accoltellato due visitatori!"*

*Non potevo aspettare un attimo. Dovevo uccidere quello spettro. Se in me c'era il sangue di un mago, dovevo dimostrarlo. Chiusi gli occhi e pensai con tutto il cuore allo spettro e, improvvisamente, mi apparve davanti, mi ero smaterializzato. Adesso indossavo degli stivali nero lucido, dei pantaloni marrone scuro, una cintura nera e una maglietta blu. Infine un mantello nero con uno stemma dorato. Era vero: in me scorreva il sangue di un mago.*

*Lo spettro mi disse: "Bene Luca, ora sei un mago!" e improvvisamente il fantasma sparì.*

*Luca disse: "Ti troverò e ti sfiderò e vincerò io." Luca andò a controllare chi fossero i due visitatori accoltellati sperando che non si trattasse dei suoi genitori, ma scoprì che si trattava proprio di loro. Si avvicinò, li toccò e si accorse che non erano morti ma solo addormentati. Si sarebbero svegliati (forse) una volta che Luca avesse vinto la sfida. Ma quale sfida? Luca non voleva usare armi, fare del male e soprattutto spargere del sangue. Forse poteva sfidarlo a una partita di calcio oppure a nascondino, ma avrebbe vinto sicuramente lo spettro: chi può vedere uno spettro?*

*Lo spettro all'improvviso parlò a Luca e disse: "Lucaaaaa, la sfidaaaaa è quella di mangiare più pizza possibile!" Luca pensò ad alta voce e disse: "E dove la trovo la pizza?"*

*Luca decise allora di chiedere aiuto ad Azzurrina. "Azzurrina, Azzurrina, ho bisogno di te!"*

*La bimba si presentò e disse "Sono qui. cosa ti è successo?"*

“C’è un altro fantasma nel tuo castello che mi ha lanciato una sfida bizzarra: Chi mangia più pizza. Ma io dove la trovo la pizza?”

Allora Azzurrina disse “Seguimi, ti porterò in una stanza dove troveremo farina, lievito e gli altri ingredienti che fanno al caso nostro.”

Luca la seguì e così prepararono la pizza.

Il fantasma del mago venne attratto dal buon odore e arrivò.

Luca disse: “Sei pronto per la sfida?”

Tutti si sedettero ed iniziarono a mangiare. La pizza era così buona che non ci furono né vincitori né vinti.

Fu così che trascorse quel bellissimo Halloween.



DOCENTE: GIUSEPPINA G.

# Storia della 4<sup>^</sup>B dell'istituto comprensivo Evemero di Messina

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti.

**Q**uando arrivarono Luca disse: “Entriamo tanto io non ho paura di niente!” Appena Luca entrò se la fece sotto perché tutte le porte si chiusero all'improvviso. Allora esclamò: “Quindi i fantasmi esistono davvero! Aaah!”

Qualcuno disse: “Zuppa!” e lui, attirato dalla zuppa, cercò di capire da dove proveniva la voce. A un certo punto entrò nella sala pranzo e si ricordò di quella volta che andarono a esplorare il castello del conte Dracula dove avevano visto un gufo molto strano. Decisero così di guardarlo attentamente, aveva gli occhi storti, le ali spalancate e le zampe un po' storte.

Quella sera cenarono in quella sala del castello e, dopo aver finito di mangiare, Luca se ne andò in giro per i corridoi a esplorare, mentre i genitori stavano prendendo un caffè.

Luca, dopo aver attraversato due corridoi, vide una porta che lo incuriosì e decise di aprirla. Aprendosi, la porta fece degli strani scricchiolii, ma Luca si

sentiva coraggioso ed entrò.

Vide delle candele accese e una grande libreria; andò a curiosare fra i libri e trovò un pulsante rosso. Senza pensarci lo schiacciò e di colpo la libreria si girò e apparve un'altra stanza buia. Entrò e vide un'ombra strana che si muoveva velocemente. Luca provò molta paura e scappò via correndo. Forse era proprio quello il fantasma di Azzurrina!

Sentì un rumore spaventoso. Uscì dalla camera e attraversò il lungo corridoio buio. Luca vide passare, da una porta a un'altra, un'ombra grande e bianca. Ancora non credeva che potesse essere un fantasma e continuò a camminare, finché vide un'altra ombra più vicina a lui. A quel punto Luca cominciò ad avere paura. L'ombra era sempre più vicina a lui e iniziò a tremare. Si girò e pensò di correre verso la stanza dei suoi, ma si sentì toccare la spalla e urlò terrorizzato.

Si girò e vide uno specchio. Si guardò ed esclamò: "Oh mio dio, ho dei capelli da pazzo!"

Lo specchio iniziò a tremare e da lì apparve la piccola Azzurrina e Luca esclamò nuovamente: "Aaaah, un mini fantasma! Aiuto!"

La piccola Azzurrina disse triste: "Tranquillo, non voglio fare nulla di male!"

E dire che aveva pensato che avrebbe passato una serata noiosissima con i suoi genitori! Proprio mentre pensava si accorse che la bambina non era più lì, sentì un rumore di palla nel corridoio... aprì la porta e vide una palla seguita dalla bambina che gli sorrise appena lo vide. Luca era di sasso! La bambina si avvicinò e lo abbracciò. Tutte le paure di entrambi andarono via e giocarono insieme tutta la notte. Questo Halloween non era stato poi così male, Luca aveva trovato una nuova amica speciale.

Luca si stava affezionando molto alla sua nuova amica e non voleva più lasciare quel luogo. Ma la serata stava per concludersi: la sua unica speranza era quella di poterla incontrare di nuovo, magari al prossimo Halloween!

Luca quindi era molto triste. A quel punto, i suoi genitori decisero di fargli una sorpresa: poteva rimanere un giorno in più a giocare con la sua nuova amica anche se era finita la notte di Halloween. Entusiasta corse da Azzurrina a darle la bella notizia, felicissimi iniziarono a correre per il castello e a inventare tanti nuovi giochi.

Ma anche quel tempo a disposizione dei due nuovi amici stava per scadere, allora decisero che dovevano trovare una soluzione per continuare a stare insieme. Azzurrina allora ebbe un *flashback* e tornò per un attimo indietro nel tempo, fino al giorno in cui una strega cattiva l'aveva imprigionata nel mondo dei morti: "Tornerai tra i vivi solo quando il tuo cuore si scalderà tanto da superare il freddo della morte."

Azzurrina riaprì gli occhi e si trovò di nuovo nel presente; raccontò la sua storia a Luca e insieme cominciarono a cercare coperte per scaldare il cuore di Azzurrina. Ma si accorsero presto che non stava funzionando.

Luca si ricordò che mentre esplorava il castello aveva visto un camino, quindi ci andarono correndo. Dopo aver acceso il fuoco accadde qualcosa di magico... la strega era proprio lì di fronte a loro e disse ad Azzurrina: "Ti farò tornare nel mondo dei vivi solo se mi verrai a trovare ogni Halloween."

I bambini promisero subito che l'avrebbero fatto. Azzurrina tornò alla vita e quello che avvenne da quel momento in poi... fa parte di un'altra storia.



DOCENTE: GIUSEPPINA G.

# Storia della 4<sup>^</sup>A dell'istituto comprensivo Evemero di Messina, sede di Torre Faro

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

**Q**uando entrò nel castello si accorse che tutto era distrutto, ma si sentiva coraggioso ed entrò senza problemi. Visitò il salotto, le camere da letto e la cucina.

Poco dopo sentì delle urla, salì subito sopra e vide che c'era una giovane fanciulla che aveva in mano una specie di bambola.

Aveva dei riccioli d'oro che scendevano sul suo vestitino da notte bianco, con un grande fiocco rosa sul collo. Aveva delle calzettine bianche con un largo merletto che, per la sua carnagione rosa pallido, risaltava il candore del viso.

Luca inizialmente rimase sconvolto perché non credeva ai fantasmi, ma si riprese subito e con curiosità iniziò a farle delle domande:

“Come ti chiami?”

“Azzurrina” rispose la bambina.

Luca impallidì e capì che si trattava della bambina scomparsa. Iniziò a chiederle cosa fosse successo. Azzurrina gli rispose che mentre giocava a palla era entrato un pipistrello dalla finestra che si era trasformato in una strega cattiva e che le aveva fatto un incantesimo. L’aveva resa invisibile e solo un giovane chiamato Luca l’avrebbe potuta vedere.

Finalmente era arrivato quel giorno: Luca spezzò l’incantesimo e insieme ad Azzurrina si divertì tantissimo. Giocavano su e giù per le scale (il castello era alto almeno quattro piani) mentre gli altri non li potevano vedere perché era tutto troppo buio. Mentre giocavano arrivò la strega. Era molto malconcia, con i vestiti strappati, e disse loro: “Avete vinto! Tu Luca hai spezzato persino l’incantesimo dell’amicizia che mi faceva apparire bella e pulita.”

Luca cacciò via la strega e riprese il gioco che stava facendo con Azzurrina. Ma mentre giocava pensò che, se non avesse raccontato il loro incontro, nessuno avrebbe saputo che Azzurrina non era più scomparsa, che in realtà era stata salvata da lui. Allora decise di dire a tutti del ritrovamento così nessuno si sarebbe più dispiaciuto per la scomparsa della piccola.

La loro era una grande amicizia e Luca non voleva più andar via.

Alla fine della vacanza, i genitori di Luca, volevano che anche Azzurrina andasse a casa con loro, così avrebbe potuto vedere dove vivevano, in una grande fattoria con tanti animali. Luca disse loro che voleva fidanzarsi con Azzurrina: non voleva andare alla fattoria, era già grande e voleva avere una ragazza. Il padre gli rispose che a tredici anni un ragazzo deve vivere ancora con i genitori e andare a scuola però lo lasciò fidanzarsi con Azzurrina che li seguì alla fattoria.

Lei però era rimasta sempre un fantasma e nessuno poteva vederla (a parte Luca).

Questo la rendeva triste. Azzurrina in cuor suo voleva che la vedessero anche gli altri bambini, per poter giocare e divertirsi tutti insieme.

Decise allora di chiamare la strega che le aveva fatto il primo incantesimo e

le chiese di farla diventare reale per sempre, così avrebbe potuto giocare con gli altri bambini.

La strega rispose che avrebbe potuto realizzare questo desiderio solo in cambio di un suo capello, e sghignazzando disse: “Sai perché i tuoi capelli dai riflessi azzurri sono così preziosi?”

“Preziosi? Io me ne sono sempre vergognata: tutti mi prendevano in giro!”

“Eheheh!” ghignò la brutta strega, “Tu sei nata albina, per questo hai i capelli chiari e la pelle candida. Sei una bambina speciale e uno solo dei tuoi capelli può creare 100 pozioni magiche di bellezza.”

“Prendi pure uno dei miei capelli, se vuoi, ma fammi diventare una bambina vera!”

Fu così che grazie a questo scambio Azzurrina e la strega ottennero quello che desideravano. E Luca capì che quell'anno Halloween era stato il migliore della sua vita!



DOCENTE: MARIA C.

# Storia della 1<sup>^</sup>C della scuola secondaria di I grado Provaglio d'Iseo

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti

## **Primo finale**

*Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti...*

Erano finalmente entrati nel castello medioevale e Luca disse alla sua mamma: "Voi fate ciò che dovete fare, io vado sulla torretta di avvistamento a guardare le stelle."

Sbuffando, salì le vecchie e scivolose scale, aprì la piccola porta polverosa, si appoggiò al muro della torretta, accese il cellulare e con invidia guardò sullo schermo i video di quanto si stavano divertendo i suoi amici al party.

A un tratto la luminosità del cellulare divenne più fioca, perché si era dimenticato di metterlo in carica e ora il telefono era all'1% di autonomia.

Luca non aveva nessuna voglia di andare a cercare fantasmi con i suoi genitori

e quindi aguzzò la vista e notò nello schermo del cellulare ormai spento il riflesso di una figura umana, spettrale che lo osservava dal tetto della torretta.

Immediatamente Luca balzò in piedi, si fiondò giù dalle scale e avvisò i suoi genitori del fatto avvenuto.

Il padre a passo veloce, seguito dalla moglie e da Luca, corse sulla torretta e quello che vide lo sbalordì.

Una bambina era seduta sul tetto e canticchiava una melodia sinistra. Il papà prese la sua macchina fotografica e le scattò una foto, ma al solo rumore del flash, lo spettro ruotò la testa, li fissò, poi dalla bocca le uscirono come tentacoli cinque lingue biforcute e urlando come posseduta la bambina si mise a inseguirli.

Solamente dopo aver raggiunto la macchina si sentirono al sicuro.

Da quel giorno Luca crede ai fantasmi: mamma e papà hanno promesso: “Niente più gite spaventose per Halloween!”

## **Secondo finale**

*Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti...*

Entrati nel castello, Luca e la sua famiglia riposero i bagagli nella stanza predefinita dal custode. Luca, che fino a quel momento era stato annoiato, fu incuriosito da una stanza dove c'erano diversi quadri appesi alle pareti.

Subito dopo arrivò Cornelio Fritz, il custode del castello, che gli disse di non entrare in quella stanza. Cornelio si comportava molto strano nei confronti di Luca mentre con i suoi genitori era normale. In realtà Cornelio aveva ucciso Azzurrina buttandola giù dalle scale, facendola finire nella ghiacciaia. Così da quel giorno Azzurrina tormentava Cornelio tenendolo in vita: sarebbe morto solo se gli avesse trovato un compagno di giochi.

Durante la notte Luca decise di avventurarsi nella sala dei quadri: era lunga e stretta. Appena entrato sentì una voce che gli diceva di andare al quadro 147, l'ultimo ritratto in fondo alla stanza: un brivido gli percorse la schiena, ma la

curiosità prese il sopravvento. Si avvicinò lentamente al quadro: all'improvviso sentì una voce che sussurrava: "Avrai una nuova compagna di giochi."

### **Terzo finale**

*Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti...*

Arrivati al castello si diressero nella camera dove avrebbero alloggiato per disfare i bagagli.

Luca si avventurò annoiato per il castello in cerca di qualcosa di interessante, lo attirò in particolare una scaletta di ferro che andava nel sotterraneo; arrivato in fondo alla scala proseguì per un lungo corridoio che portava a una stanzetta vuota, senza niente appeso o per terra. In un angolo della stanzetta vide solo delle ossa che sembravano umane; deluso fece per tornare al piano di sopra ma qualcosa lo bloccò all'altezza della gamba. Si girò e vide un corpo celeste fluttuare a mezz'aria davanti a lui, Gli teneva con la mano l'arto: Luca cercò di divincolarsi ma niente, provò a urlare ma il fantasma gli teneva bloccata la bocca e a quel punto svenne.

La mamma lo chiamò per la cena, nessuna risposta; provò di nuovo, ma niente. Allora il papà si unì alla mamma per cercare Luca. Non lo trovarono, quindi, preoccupati, chiamarono la polizia che venne subito: perquisì e ispezionò la casa, senza però trovare niente.

Intanto Luca si risvegliò in un posto che era diverso da quello in cui era svenuto; vide il fantasma seduto davanti a lui che lo fissava e capì che era una bambina.

La bambina si buttò contro di lui, ma Luca riuscì con un'agile mossa a evitare l'attacco del fantasma, poi prese a correre per la stanza ma la bambina gli bloccò la corsa con uno sgambetto e Luca andò a sbattere contro il muro che si mosse. Davanti ai suoi occhi si aprì un'altra stanzetta segreta: ci entrò ma poi la porticina invisibile si richiuse. Luca non si arrese e provò a buttare più volte giù la porta ma senza successo.

Nello stesso momento i genitori di Luca erano disperati. Avevano ispezionato tutto il castello con l'aiuto della polizia, persino l'esterno, ma senza trovare

traccia di Luca. Infine si rassegnarono e tornarono a casa tristi e sconsolati. Nella tomba che fecero per Luca non c'era il suo corpo e questo era ancora più triste.

Si diffusero voci sulla morte di Luca, alcuni dicevano che era diventato un fantasma, altri che era morto di fame ma nessuna delle ipotesi poteva essere fondata.

### **Quarto finale**

*Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti...*

Quando arrivarono, Luca era ancora giù di morale e, per cercare di tirarlo su, i genitori organizzarono una gita guidata nel castello.

Il giorno dopo, Luca, ancora insoddisfatto, litigò con i genitori e, arrabbiato, decise di andare da solo nella stanza proibita da molti anni del castello. Entrò. Dall'angolo sentì un rumore strano che lo attrasse: si avvicinò, non c'era niente. Fece per girarsi e con la coda dell'occhio vide una sagoma bianca che da dietro si avvicinava. Scappò per la paura ma, incuriosito, rientrò nella stanza.

Fece per aprire la porta della misteriosa stanza, quando si trovò davanti a lui una sagoma che piangeva urlando. I genitori sentendo quello strillo corsero a cercare il figlio; non trovandolo, decisero di mandare due guardie giù, nella stanza proibita.

Aspettarono per tutta la notte in ansia, ma il giorno dopo non ebbero notizie né di Luca né delle due guardie scese in aiuto.

Dopo quell'avvenimento vennero proibite le visite al castello e i genitori traumatizzati non misero più piede fuori di casa, nella serata di Halloween.

### **Quinto finale**

*Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti...*

Verso l'alba arrivarono al castello, una immensa struttura arroccata sopra un

monte, costruita in pietra. All'ingresso, Arianna, una ragazza molto gentile e giovane, li accolse e diede loro una mappa del castello.

Li accompagnò nelle loro stanze e li fece accomodare. Dopo essersi sistemati e aver gustato una specialità del posto offerta dal castello, Arianna li accompagnò in una sala nella quale alloggiavano i genitori di Azzurrina.

Suo padre era un nobile. Questa stanza era piena di mobili di gran pregio e cassapanche dipinte, molto affascinanti. Luca rimase così stupito della sua maestosità che non si accorse che i suoi genitori e Arianna si erano allontanati. Quando capì di essere rimasto solo si spaventò molto e scoppiò in lacrime; iniziò a correre disperatamente senza una meta cercando di ricordare il percorso che avevano seguito per raggiungere quella stanza. Scese le scale e giunse nei sotterranei, molto bui e inquietanti; solo allora si ricordò di avere in tasca la mappa che gli avevano consegnato all'entrata, ma ormai era troppo tardi: non sapeva più dove si trovava. Quindi si tolse lo zainetto dalle spalle e rovistò al suo interno trovando una vecchia torcia: la prese e la usò per farsi luce. Vagò nei vicoli sotterranei fino a che si trovò davanti un'antica porta in legno di quercia con una targhetta in metallo su cui era scritto IL NEVAIO, questa lo incuriosì molto quindi aprì la porta che scricchiolò, trasmettendogli un po' di timore. Nella sua testa ripensò agli amici che gli avevano inviato dei messaggi su WhatsApp e si ricordò di avere il cellulare per contattare la famiglia. A questa idea si tranquillizzò: finalmente poteva ritrovare i suoi genitori!

Accese il cellulare e provò a chiamare la sua mamma; dopo vari tentativi nei suoi occhi comparve la delusione: nei sotterranei non c'era campo!

Era ormai stanco e demoralizzato quindi si sdraiò su una panca e, tutto rannicchiato per scaldarsi, si addormentò in attesa che i suoi genitori lo trovassero. Si svegliò dopo aver sentito una carezza e si ritrovò davanti agli occhi una bambina di circa cinque anni; indossava un grazioso vestitino bianco con delle scarpette dello stesso colore, aveva i capelli con dei riflessi azzurri. Luca la riconobbe subito: era il fantasma di Azzurrina che da secoli si diceva infestasse il castello. Luca cominciò a tremare di paura ma il fantasma lo tranquillizzò dicendogli che non voleva fargli del male.

Gli raccontò che, nel 1375, una sera, era nel nevaio a giocare con la sua palla quando, da una botola presente in quella stanza, comparve una delle guardie

più fidate di suo padre, che la portò via violentemente facendola sparire per sempre. Gli disse che da quel giorno viveva nel castello sotto forma di fantasma.

Poi Azzurrina gli disse che l'avrebbe aiutato solo a una condizione, che però gli avrebbe svelato dopo, e Luca accettò.

Quindi cominciarono a cercare nelle varie sale fino a quando giunsero alla stanza precedentemente visitata, e infine alle loro camere, dove non trovarono i suoi genitori. Luca li cercò disperatamente ma non li trovò; avevano fatto la stessa fine di Azzurrina.

Involontariamente, il fantasma li aveva fatti sparire. Luca si arrabbiò con il fantasma e scoppiò in lacrime.

Quella vacanza si era trasformata in un incubo e da quel giorno visse con il fantasma, nella speranza di rivedere i suoi genitori.

## **Sesto finale**

*Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti...*

Dopo qualche ora finalmente arrivarono al castello. Ad accoglierli c'era la proprietaria del castello, che li portò nelle loro stanze per lasciare i bagagli, e fece fare loro il tour del castello.

Quella sera Luca non riusciva a dormire e quindi uscì sul terrazzo. A un certo punto sentì una notifica che proveniva dalle sue spalle. C'era la figura spettrale di una ragazza vestita in modo medievale: la ragazza aveva lunghi capelli biondi legati con un nastrino azzurro. Con la mano gli faceva gesto di seguirla: lo portò in luogo che era molto familiare, la ghiaccia.

Azzurrina non era più la stessa. I suoi capelli erano sciolti ed erano diventati neri, i suoi occhi erano pieni di sangue che colava giù per le guance e il suo vestito era trasandato. Luca si dette un pizzicotto ma questo gli fece capire che non era un incubo.

Luca iniziò a correre più velocemente possibile ma Azzurrina lo rincorreva con un'ascia in mano. Luca si rifugiò nella sua camera.

La mattina dopo la mamma di Luca ricevette una telefonata della vicina che diceva che purtroppo il gatto non c'era più, come fosse sparito nel nulla. La famigliola tornò immediatamente a casa in cerca del gatto; quando Luca entrò in camera trovò sul suo cuscino un biglietto con scritto:

*Questa era la mia vendetta, prima o poi ti troverò*

## **Settimo finale**

*Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono, lo sanno tutti...*

Appena arrivarono, iniziarono a sistemare i loro bagagli per il weekend. A un certo punto i genitori di Luca si ricordarono di aver dimenticato qualcosa in macchina e gli dissero: "Aspettaci qua, mentre andiamo a recuperare quello che abbiamo dimenticato. Sta' attento!" e Luca gli rispose: "Tanto di cosa dovrei aver paura?"

Venne la sera, la famiglia di Luca stava cenando. All'improvviso sentirono un rumore provenire da una stanza del castello. Suo padre disse: "Lo sentite anche voi?"

Decisero di dividersi per cercare la fonte del rumore: sua madre andò ai piani superiori mentre lui e suo padre ai piani inferiori. Iniziarono a esplorare. Quando suo padre entrò in una delle stanze per vedere se ci fosse qualcosa, la porta si chiuse immediatamente dietro di lui e l'unica cosa che si sentì dopo fu un urlo spaventoso.

Luca cercò subito di arrivare da sua madre, ma mentre saliva le scale sentì un altro urlo scendere dalle scale seguito da rumori di coltelli. Si mise a piangere e a correre verso una stanza al piano terra, la più lontana dalle scale: appena ci entrò si rese conto che era lo scantinato e cercò di scappare ma non riuscì, la porta si era chiusa. Si nascose nell'angolo e sentì qualcosa toccargli la spalla: era la mano di uno dei suoi genitori morti appesi al muro con delle catene, fece un balzo all'indietro ma appena si girò vide il fantasma di Azzurrina con un coltello in mano che gli disse: "Benvenuto nella mia collezione..."

## Ottavo finale

*Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono.*

Tuttavia, appena arrivati entrarono intimoriti nel castello, salirono delle lunghe scale che sembravano infinite e all'ultimo gradino finalmente videro le camere dove avrebbero passato la prima notte al castello. Luca si buttò sul letto ma non riusciva a prendere sonno a causa di alcuni ululati che provenivano da fuori; impaurito sentì un grande bisogno di andare in bagno: cercò di trovarlo nei corridoi che sembravano ormai un labirinto, ma non ci fu modo. Poco dopo sentì un forte rumore e andò a controllare, girovagando per il castello.

Mentre si stava dirigendo verso il piano superiore, Luca cadde improvvisamente in una trappola blindata e subito si rese conto che da lì non sarebbe più potuto uscire. Mentre era lì, intrappolato, si sentiva molto disorientato e sconfortato. Tutto intorno vedeva: scheletri, ragni, giocattoli rotti e in un angolo avvistò una bambola di pezza identica ad Azzurrina; il terrore cominciava a salirgli in tutto il corpo, forse Azzurrina esisteva davvero? I suoi genitori dov'erano adesso? Lo avrebbero liberato? I minuti passavano senza che nessuno si facesse vivo, anzi tutt'intorno sembrava morto.

Quando ormai non aveva più speranze, all'improvviso vide arrivare la vera Azzurrina. Non era un fantasma cattivo, era lì per soccorrere e salvare Luca, con l'aiuto del suo amico coniglietto. La paura si sciolse subito e lui tornò dai suoi genitori, preoccupati per dove fosse finito: li tranquillizzò, li abbracciò e li pregò di tornare al castello di Montebello anche per il prossimo Halloween perché era rimasto meravigliato, magari lo avrebbe detto anche ad alcuni amici!

Il giorno dopo, mentre era in macchina, si girò verso il castello per l'ultimo saluto e vide Azzurrina nel suo enorme cortile in sella a un meraviglioso cavallo bianco. Questa immagine accompagnò Luca per lunghissimi giorni.



DOCENTE: MATTEO S.

# Storia della 2<sup>^</sup>C della scuola secondaria di I grado M. G. Agnesi di Varedo (MB)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

**L**'albergatore li accompagnò in camera e per tutto il tempo non fece altro  
che parlare del mistero di Azzurrina. “Quante sciocchezze!” pensò Luca.

La camera era tipica di un castello medioevale: un letto a baldacchino, un lettino più piccolo, bauli dappertutto e tappeti. Le finestre erano un po' piccole ma il panorama era bello. “Tutto sommato la camera è carina” pensò Luca. Tuttavia c'era un grosso problema: non c'era il wi-fi.

Sempre più annoiato Luca incominciò a vagare per il castello. Le camere erano tantissime e i corridoi così lunghi e bui che mettevano un po' d'ansia. C'erano armature ovunque e a passarci vicino ci si sentiva osservati. Mentre attraversava uno dei lunghi corridoi, Luca vide una porta un po' strana, nascosta sul fondo di uno sgabuzzino. Era molto piccola e di legno marcio. Il ragazzino riuscì a

entrarci solamente rannicchiato. Una volta entrato vide una bambina in piedi, ferma, in mezzo alla stanza. Aveva gli occhi azzurri e dei capelli bianchi con dei riflessi azzurri. Questa bambina aveva circa sette anni e quando Luca entrò lei lo abbracciò e disse: “Finalmente sei arrivato, Luca!”

Luca indietreggiò spaventato: “Come fai a sapere il mio nome?”

“Perché tu sei il prescelto, il prescelto che doveva trovarmi. Oh, giusto, che sbadata, io sono Azzurrina.”

“Cosa? Azzurrina? Il prescelto?”

Luca non capiva nulla.

“Vieni con me”, disse Azzurrina.

Uscirono dalla stanza e iniziarono a camminare per il castello. “Adesso ti racconterò la mia storia”, disse Azzurrina. “Più di seicento anni fa stavo giocando, ma sono caduta proprio qui”, spiegò indicando un grosso specchio. “Guarda, prova!”

Luca toccò lo specchio con la mano e rimase sbalordito quando vide che ci passava attraverso. Oltrepassarono lo specchio e lo scenario cambiò.

“Dove siamo?” chiese Luca.

“In un altro mondo,” rispose lei, “il mondo dei Particolari.”

Era un bel posto, immerso in una meravigliosa campagna piena di animali e alberi da frutto, tutto era calmo e regnava tanta serenità, chiunque sarebbe felice di vivere qui.

Azzurrina spiegò a Luca che solo persone con caratteristiche fisiche particolari, come l'albinismo, potevano vivere lì e solo pochissimi potevano visitarlo.

Azzurrina gli presentò i diversi personaggi che popolavano quel mondo parallelo: Lisa da un occhio blu e uno nero, Giorgio con tre dita nella mano sinistra, Andrea e Luca gemelli siamesi, Marco che non era mai uscito di casa per la sua fobia, Miriam che non era più riuscita a parlare da quando era stata bullizzata e altri ancora. Pensò a Matteo, il compagno di classe preso in giro da tutti e si

commosse, adesso capiva cosa doveva provare!

Passò il pomeriggio a giocare, chiacchierare, ridere con tutti; passò uno dei pomeriggi più belli della sua vita.

Aveva ancora il sorriso sul volto quando sua madre lo svegliò.

“Oh no! Era solo un sogno! Oppure no...”, disse Luca guardando un lungo capello bianco sul suo giubbino.



DOCENTE: MATTEO S.

# Storia della 3<sup>^</sup>C della scuola secondaria di I grado M. G. Agnesi di Varedo (MB)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

## **Primo finale**

*Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono.*

I genitori però insistono a farlo entrare nonostante le sue proteste. Seguono subito il gruppo con la guida che fa visitare le sale del castello: l'atmosfera è lugubre e i corridoi sono illuminati solo da torce, mentre i muri sono di pietra scura e i pavimenti di marmo freddo.

A un certo punto, mentre gli altri continuano a camminare attraverso lunghi corridoi, Luca continua a ricevere i messaggi dei suoi amici, quindi si ferma a leggerli. Quando alza la testa, scopre di essere rimasto solo davanti a un bivio. Decide quindi di prendere il corridoio di destra non sapendo che i suoi genitori, invece, sono andati a sinistra. Questa volta il cellulare gli può essere

veramente utile! Ma scopre che in quel punto il telefono non prende; però può usarlo per accendere la sua luce.

Camminando a tentoni, tutto intorno a lui sembra essere deformato, le porte che incontra sono sbarrate e i topi camminano davanti ai suoi piedi. Mentre la paura lo aggredisce, comincia a urlare, ma nessuno gli risponde se non l'eco dei suoi lamenti e dei suoi passi.

All'improvviso viene colpito sul polpaccio da qualcosa e il mistero viene svelato quando si gira, perché vede a terra una palla. La tentazione è forte e la calcia nel buio, ma, quando si rigira, si sente colpire di nuovo, questa volta alla testa. Stordito la rilancia e gli torna ancora indietro. Terrorizzato comincia allora a scappare fin quando non sente alle sue spalle una voce che continua a chiamarlo: "Luca... Luca..."

Dall'oscurità prima sente un fruscio e poi dell'aria gelida, finché emerge la figura di una bambina vestita con abiti medioevali. Mentre lei si avvicina, lui rimane pietrificato: "Ciao, non avere paura" gli dice la graziosa figura.

"Ma chi sei?" domanda Luca.

"Io sono quello che rimane di Azzurrina, l'unica figlia del conte di Montebello. Mentre un giorno giocavo a palla nel salone centrale del castello, la mia matrigna mi ha presa alle spalle, mi ha messo una mano sulla bocca, mi ha portata sulla torre e mi ha buttata giù, per rimanere solo lei l'erede dei beni della mia famiglia" gli spiega la bambina.

Il ragazzo allora spavaldo le dice: "Non credo ai fantasmi!"

Infastidita lei continua: "Ti assicuro che non ho più un vero corpo e che la mia morte è stata terribile!"

"Mi spiace! Hai avuto una fine orrenda! Ora però mi trovo io in difficoltà. Aiutami tu ad uscire da questo posto!" si scusa lui.

"Stai tranquillo, ti farò uscire io dal castello. Fidati di me, seguimi" lo conforta Azzurrina.

Finalmente rassicurato il protagonista cammina dietro di lei sicuro di vedere presto i suoi genitori. Salgono mille scalini e attraversano mille stanze piene

di quadri, finché arrivano all'aria aperta. Ma qualcosa non va, perché presto si accorge di essere su una torre e non fa in tempo a chiedere spiegazioni che si sente dare una spinta da dietro e precipita nel vuoto!

Soddisfatta Azzurrina gli urla dall'alto: "All'inizio non hai creduto in me. E ora proverai con la morte quello che ho provato io!"

## **Secondo finale**

*Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono.*

Sua madre gli chiese di seguirla per andare in camera e depositare le borse da viaggio.

All'entrata del castello c'era un uomo alto, vestito di nero, calvo e dagli occhi celesti. Con le mani dietro la schiena attendeva l'arrivo degli ospiti, e guardava Luca in maniera sospettosa.

"Cosa vuole da me? Certo che la gente è proprio strana!" disse Luca a bassa voce, mentre si avvicinava all'entrata del castello.

"Buonasera signori, vi stavamo aspettando! Prego, seguitemi pure, vi accompagnerò alla vostra camera. Mi presento: Io sono Igor, il responsabile del castello. Per qualsiasi cosa chiedete a me, cercherò di soddisfare le vostre richieste" disse l'uomo dagli occhi di ghiaccio.

I genitori di Luca seguirono Igor, che lentamente salì le scale in silenzio. Luca, incuriosito, si guardava intorno. Il pavimento era fatto con antichi mattoni e dalle piccole finestre si intravedevano le due torri del casello illuminate dalla luna. Il corrimano era di legno scuro e, arrivati al primo piano, lungo il corridoio c'era un grande quadro, che ritraeva una bambina con capelli e occhi azzurri e pelle bianca come porcellana. Luca si fermò e osservò il viso triste di quella bambina per un istante, poi si accorse che il suo telefono cellulare vibrava e scioccato si accorse di dover leggere ben 37 notifiche di Whatsapp e 9 messaggi audio da ascoltare.

"Eccoli, begli amici! Loro si stanno divertendo al party di Halloween, e io mi trovo in questo castello sperduto in mezzo al nulla! Uff, questo è l'ultimo anno

che trascorro la sera del 31 ottobre con mamma e papà! Giuro!” borbottò Luca a voce bassa.

Proseguirono tutti lungo il corridoio dal soffitto basso e in pietra, buio, solo la luce di qualche candela illuminava il percorso. Igor appoggiò le borse da viaggio all'entrata della camera e disse: “Eccoci signori, vi auguro un'ottima permanenza, spero che la cena sia di vostro gradimento. Vi attendiamo alle 20:30 nella sala da pranzo al piano terra, quella con il grande camino in marmo. Non potete sbagliare, scendendo le scale la troverete alla vostra destra.”

La mamma di Luca tutta emozionata chiese al custode: “Igor, ma non si potrebbe visitare il castello prima di cena? Sarebbe un peccato rimanere in camera per più di un'ora senza fare nulla, non abbiamo bisogno di rilassarci, siamo una famiglia troppo curiosa, vero tesoro?”, rivolgendo lo sguardo esaltato verso Luca.

“Certo signora, se volete vi accompagno e vi racconto la leggenda che ha reso questo castello così famoso” disse Igor.

“Grazie, non vediamo l'ora, vero ragazzi? Dai andiamo alla ricerca del fantasma sperduto di Montebello! Luca, sono sicura che sarai colpito da questo posto, non lo scorderai facilmente!”

Luca rimase immobile e sospirò: desiderava tanto essere altrove, non in quel castello con i suoi genitori e il custode dagli occhi di ghiaccio. Poteva essere al party più divertente di sempre con i suoi amici, e invece era con mamma e papà in cerca di fantasmi.

“Prego signori, andiamo. Seguitemi, prendo una torcia, alcune stanze del castello non sono illuminate.”

Igor aprì un antico armadio in di legno con le chiavi che aveva in tasca, cercò di non aprire troppo le ante per evitare che Luca e la sua famiglia vedessero cosa c'era sui ripiani all'interno. Ma sbadatamente al custode caddero le chiavi di altre camere e si abbassò per raccogliercle. Luca riuscì a sbirciare e si accorse che c'erano tanti oggetti strani su quei ripiani. In alto a destra vide tre torce di grandi dimensioni, al centro delle provette di vetro con un liquido blu all'interno, una spazzola per capelli con le setole di un azzurro sbiadito. In basso c'erano dei giocattoli antichi, fatti di legno: una trottola, una bambola e una palla fatta di stracci consumati. Il custode incrociò lo sguardo incuriosito di

Luca e accostò bruscamente le ante dell'armadio, ma si dimenticò dalla fretta di usare le chiavi per chiuderlo.

Luca si accorse del gesto sbadato di Igor, ma incuriosito dal suo atteggiamento non disse nulla.

“Cosa avrà mai da nascondere occhi di ghiaccio? Certo che è proprio un tipo strano! Igor non la racconta giusta... qua c'è davvero qualcosa sotto!”

Il ragazzo non si preoccupava di tutti i messaggi e i video che i suoi amici continuavano a inviargli. Decise di silenziare la chat di classe, così poteva concentrarsi sugli sguardi e magari sulle mosse false di Igor. Qualcosa nella sua testa gli stava dicendo che forse quella notte sarebbe stata davvero unica, infatti il desiderio di indagare sulla leggenda di Montebello si era acceso in lui.

Percorsero il sentiero esterno al castello, tutti in fila indiana, seguendo ciò che la torcia di Igor illuminava. Fuori si gelava ed era buio. Entrarono di nuovo nel castello ma in un'ala che aveva il soffitto basso e fatto di pietra grigia, con scale che facevano su e giù e conducevano in varie stanze.

Era come trovarsi in un passaggio sotterraneo, e ancora una volta ecco appeso ad una parete, il dipinto di quella bambina, dagli occhi e capelli blu. Luca domandò: “Igor, ma chi è questa bambina? Come mai ci sono dipinti che la raffigurano in tutto il castello?”

“La fanciullina ritratta, che storia triste: ah povera anima in pena!” rispose Igor. “È una storia passata, di molto molto tempo fa. Ma ancora oggi si può udire la sua voce disperata. Era il 1375. Questa bambina si chiamava Guendalina di Montebello, ma veniva chiamata Azzurrina per via del colore dei suoi occhi e dei suoi capelli. Era la figlia del vassallo della famiglia Malatesta, Ugolinuccio di Montebello. Mentre il padre era in guerra, Azzurrina stava giocando in giardino quando arrivò all'improvviso un temporale violento. Era il giorno 21 giugno 1375, il giorno più lungo dell'anno, la bambina scomparve all'improvviso mentre stava rincorrendo la sua palla sotto gli occhi di due guardie. Dissero che la palla iniziò a ruzzolare da sola, cadendo gradino dopo gradino per una scalinata a chiocciola, che terminava nella ghiacciaia, una zona ricoperta dalla neve per tutto l'anno che serviva a conservare il cibo.” Igor fece una pausa, era come se sentisse del dolore nel raccontare questa storia.

“Certo, nel medioevo non esistevano i frigoriferi! Le ghiacciaie erano presenti in ogni palazzo o castello dell’epoca!” confermò il papà di Luca.

Il custode fece un cenno di conferma e proseguì: “Azzurrina si gettò precipitosamente verso gli ultimi scalini rincorrendo la palla, e davanti alla porta della ghiacciaia che era chiusa con una catena, scomparve improvvisamente. Di Azzurrina non ci fu più traccia da quel momento. L’unica cosa che è rimasta di lei è un grido.”

Luca era senza parole, triste e terrorizzato allo stesso tempo per la tragica fine di questa bambina. “Ma i guardiani non potevano essere più attenti? Come si fa a sparire nel nulla? Questa storia è una bufala assurda!” commentò Luca guardando incredulo il custode.

“I guardiani furono immediatamente uccisi dal padre di Azzurrina una volta rientrato al castello, che era disperato e furibondo. La loro versione non reggeva, perché il corpo della bambina non venne mai ritrovato dopo tutte le ricerche: Guendalina era come sparita nel nulla!”

“Oh mamma mia! È proprio una storia triste questa! Poveri genitori! Non oso immaginare il dolore” esclamò la mamma di Luca con gli occhi lucidi.

“Già signori, una storia triste, accaduta tanto tempo fa. Oh, sono già le 20.20, la cena sarà servita a breve! Presto sarà meglio tornare alla grande sala da pranzo, non vorrete gustarvi il risotto alla zucca freddo! Sarebbe un peccato, un vero peccato!” disse Igor con tono d’intesa.

Tornarono su per le scale e di nuovo fuori lungo il sentiero. Luca e i suoi genitori rientrarono in camera e si lavarono velocemente le mani. Scesero le scale principali e videro la grande tavola imbandita e le pareti decorate a tema di Halloween. Luca e la sua famiglia presero i posti vicino al grande camino acceso, e subito arrivarono tutti gli altri ospiti del castello. Una ragazza di circa 14 anni dai capelli rossi occupò il posto proprio accanto a Luca.

“Ciao, piacere, io sono Claudia! Sono qua con la famiglia per festeggiare Halloween. Hai già fatto il tour del castello?” chiese la coetanea a Luca, che timidamente arrossì.

“Ciao, io sono Luca, ho 13 anni e questa sera dovevo essere a festeggiare con

i miei amici, ma i miei genitori hanno insistito per fare un fine settimana a Montebello, alla ricerca di una bambina dai capelli azzurri scomparsa centinaia di anni fa” rispose Luca in maniera ironica.

“Scomparsa? Azzurrina? Mah, io non credo che sia andata proprio così. Sai mi sono documentata, ho cercato su internet e ho trovato le risposte a molte delle mie domande” disse Claudia con sicurezza.

“Cosa vorresti dire? Non capisco, spiegati meglio” Luca era confuso, ma voleva sapere tutto ciò che Claudia aveva scoperto a riguardo.

“Devi sapere che a quell’epoca i bambini che nascevano albinici, cioè con capelli bianchissimi e pelle chiara come porcellana, soprattutto se donne, erano considerate vicine al demonio, quindi considerate delle potenziali streghe. Non ti sei chiesto come mai Guendalina era ritratta con i capelli azzurri?”

Claudia era felicissima di condividere le notizie con qualcuno e voleva andare a fondo per scoprire la verità su Azzurrina.

“Quindi Azzurrina era albina e il colore originale dei suoi capelli era il bianco! Probabilmente le tingevano i capelli con qualche intruglio strano che le colorava i capelli. Ma come mai blu? Non era strano? Insomma nel medioevo chi aveva i capelli blu?” chiese Luca a Claudia, ancora molto confuso.

“Hai ragione, ma, secondo le mie ricerche, all’epoca i genitori di Guendalina, per non far notare l’albinismo della figlia tentarono di proteggerla dalle chiacchiere della gente tingendole i capelli con una tintura a base di ingredienti naturali che però, sui capelli bianchi, otteneva un risultato particolare: la bambina aveva infatti delle sfumature azzurre, proprio come i suoi occhi e da qui il soprannome Azzurrina” terminò la spiegazione Claudia.

Luca rimase piacevolmente sorpreso, e ragionando pensava che la scomparsa di quella bambina era probabilmente legata al fatto che fosse albina e quindi ritenuta dalla gente pericolosa. Voleva capirne di più e disse a Claudia che aveva visto, proprio poco prima della cena, delle boccette di vetro, con un liquido scuro bluastro, custodite nell’armadio di legno in cui Igor aveva preso la torcia. Spiegò a Claudia di aver visto anche dei giocattoli di legno, tra cui una vecchia bambola e una palla fatta di stracci vecchi.

“Una palla fatta di stracci vecchi? Non credo alle mie orecchie! Lo sapevo, Igor nasconde qualcosa! Ma lo sai che la palla con cui Azzurrina scomparve era proprio fatta in quel modo? Tutte le ricerche fatte all’epoca lo dicono! Dove si trova questo armadio? Sai arrivarci?” domandò Claudia tutta agitata.

“Certo, Igor ci ha portato prima di cena in quella stanza e ha dimenticato di chiudere a chiave quell’armadio” spiegò Luca.

Esattamente un secondo dopo quella frase, Claudia e Luca si allontanarono da tavola senza farsi notare. Raggiunsero la stanza del castello in cui l’armadio aperto custodiva i segreti di tutta quella storia e senza farsi vedere presero la palla di stracci. In fretta scapparono giù dalle scale e poi grazie a una delle torce di Igor che era su uno dei ripiani, raggiunsero la ghiacciaia.

“Claudia è tutto buio, fa anche freddo qua fuori, forse è meglio rientrare...” sussurrò Luca spaventato.

“No Luca, non possiamo: lo spirito di Azzurrina chiede aiuto. Non possiamo lasciarla sola anche noi! Io l’ho sentita piangere. Non sono pazza! Era proprio la sua voce, ne sono sicura!” disse disperata Claudia.

“Come l’hai sentita piangere? Quando?” chiese Luca spaventato come non mai.

“Lo scorso giugno, era la prima volta che venivo al castello di Montebello! Sentivo la sua voce che mi chiamava in un pianto disperato! Ho cercato di capire da dove arrivassero quei suoni, ma non sono riuscita a vedere nulla! Ho chiesto informazioni anche ad altre persone che lavoravano qua, e una delle signore che puliva le stanze mi ha detto che ogni cinque anni, nella notte del 13 giugno, il fantasma di Azzurrina piange e si manifesta ad alcuni degli ospiti di questo castello!”

Claudia era particolarmente spaventata e agitata allo stesso tempo.

“Luca, sono sicura che il fantasma di quella bambina non se ne andrà dalle mura di questo posto fino a quando avrà trovato pace! Questa forse era la palla con cui Azzurrina stava giocando quando è sparita, magari Igor la sta nascondendo per far sì che il suo fantasma non se ne vada da qua” concluse Claudia con fermezza.

Luca rimase in silenzio per un istante, prese la ragazza per la manica larga della sua felpa e iniziò a correre velocemente verso la ghiacciaia del castello di Montebello. Mentre si avvicinavano, sentivano un suono nell'aria, simile a un lamento, poi a un pianto. Si fermarono impauriti, nel buio. Luca fece luce con la torcia che aveva in mano e all'improvviso ecco che sugli scalini comparve la sagoma di una bambina, dai contorni non precisi, che si muoveva gesticolando. Luca puntò la torcia verso il fantasma e rimase pietrificato, a bocca aperta con Claudia. La luce metteva in risalto i grandi occhi e i capelli azzurri di quello spettro.

“Tanto tempo è passato e ancora ne passerà prima che io possa trovare pace” disse lo spirito di Azzurrina.

Claudia era pietrificata ed emozionata, infatti una lacrima le scese dagli occhi.

“Cosa ti è successo? Chi ti ha fatto tutto questo?” chiese la ragazza allo spettro.

“Persone cattive, che pensavano fossi una strega solo perché sono nata albina. La mia mamma per proteggermi mi tingeva i capelli di nero ma il colore dei capelli non permetteva la riuscita, e così avevano delle sfumature di colore azzurro. Vivevo sempre chiusa all'interno delle mura del castello, perché la gente non mi avrebbe accettata, in quanto albina mi hanno ritenuta una strega. Rincorrevo la mia palla quando è scivolata lungo le scale che portano alla ghiacciaia. Ma quella che hai in mano è proprio la mia palla! Dove l'hai trovata?” esclamò guardando i due ragazzi con stupore.

“Era chiusa in un vecchio armadio di legno, insieme a una bambola di legno e ad altri oggetti. Solo Igor il custode ha le chiavi, ma ha lasciato per sbaglio le ante aperte e noi abbiamo preso solo questa palla, perché ci sembrava uguale a quella che avevi quando sei scomparsa” rispose Luca commosso.

Il ragazzo allungò il braccio, e porse la palla allo spettro, come dono. Lo spettro guardò per un istante i due ragazzi e poi fece un sorriso. Prese la palla fatta di stracci vecchi, guardò negli occhi Claudia e Luca e a voce bassa disse: “Grazie, grazie di cuore.”

A un certo punto una folata di aria gelida fece sbattere la porta alle loro spalle. Si voltarono e in un secondo il fantasma di Azzurrina non era più lì. Scomparve, nel nulla. Quando si voltarono videro alle loro spalle una presenza importante:

era Igor, il custode del castello Montebello.

La torcia che reggeva in mano infastidiva lo sguardo di Claudia e Luca che con la mano cercavano di ripararsi gli occhi dalla luce intensa.

“Che cosa ci fate qua voi due? Con chi stavate parlando?” chiese Igor con un tono accusatorio e gli occhi spalancati che stavano per scoppiare dalla rabbia.

“Ehm... Ecco... Noi stavamo... Cercando un braccialetto che Claudia ha perso oggi pomeriggio durante il primo tour del castello!” rispose prontamente Luca con voce esitante.

Igor fissò negli occhi Luca, perché aveva capito che i due ragazzi stavano mentendo spudoratamente. Puntò la luce della torcia verso la ghiacciaia, come per vedere se ci fosse qualcuno. Poi disse: “Adesso via da qua, è proibito gironzolare in questa ala del castello! Siete per caso in cerca di prove concrete riguardo alla famosa leggenda?”

Claudia prese coraggio e parlò con voce sicura: “Siamo sicuri che Azzurrina non è sparita nel nulla. Quella povera bambina è stata uccisa e il suo corpo è ancora tra le mura di questo castello, e il suo spirito continuerà a vagare tra le stanze di questo posto fino a che la verità non verrà a galla.”

Claudia prese Luca per mano e insieme scapparono giù per la ghiacciaia. Aprirono la porta e videro un vortice di aria fredda che andava verso il basso. Voci di altri spiriti gridavano aiuto. Alcuni piangevano per il dolore provato durante la vita, altri per l'ingiustizia che tormentava la loro anima.

Un vortice di anime in pena, uno spettacolo che arrivava dall'inferno di quel castello e li voleva trascinare con sé. Igor afferrò Luca dalle spalle e poi Claudia; con grande forza riuscì a mettere in salvo i due ragazzi e chiuse a chiave la porta della ghiacciaia, bloccandola con un chiavistello. I ragazzi guardarono Igor con occhi diversi.

“È pericolosa la ghiacciaia. Non dovevate venire fin qua. Siete due ragazzi davvero speciali, Azzurrina si manifesta solo ad anime buone. Sono sicuro che le avrete donato un po' di pace... Povera innocente... Se solo avessi saputo, vi avrei dato uno di quegli oggetti che ho ritrovato in questi anni di lavoro come custode in questo castello abitato da spiriti tormentati che prendono vita ogni

cinque anni d'estate e la notte di Halloween! Sicuramente la sua palla o la sua bambola sarebbero state un dono speciale... Se solo si fosse manifestata a me almeno una volta!”

I due ragazzi guardarono Igor rassegnato e così decisero di dirgli la verità, cioè che avevano visto la palla all'interno dell'armadio di cui solo lui custodiva le chiavi e che quando lo aveva lasciato aperto per sbaglio, si sono ricordati della stanza in cui si trovava per prelevare proprio la palla di Azzurrina e cercare la verità. Igor a sentire quelle parole, capì che Azzurrina era realtà e non una leggenda che i suoi antenati raccontavano da generazioni.

Riaccompagnò i due ragazzi nella sala da pranzo da cui si erano assentati alla ricerca del fantasma, accanto ai loro genitori. Claudia e Luca guardarono i loro genitori, che, arrabbiati, chiedevano spiegazioni riguardo alla loro fuga. Igor chiese agli ospiti di non essere troppo severi con i due giovani avventurieri, e di poter continuare a festeggiare la notte di Halloween insieme a tutti gli altri nel salone, visto che il buffet dei dolci mostruosi stava per essere servito.

La mamma di Luca, dopo aver rimproverato il figlio guardò il custode dai grandi occhi azzurri e dalla pelle di porcellana negli occhi e disse: “Grazie mille Signor Igor di Montebello, lei è stato fin troppo gentile. Per questi due ragazzi penseremo dopo ad una punizione!”

Luca sentendo le parole della madre rimase di stucco. Guardò Claudia e insieme esclamarono: “Igor di Montebello?! Oh Mio Dio!”

I due giovani si voltarono, ma il custode dagli occhi di ghiaccio era già sparito nel nulla...



DOCENTE: ROSANNA C.

# Storia della 3<sup>^</sup>I dell'Istituto Comprensivo G.Giusti di Terzigno (NA)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

**L**a notte di Halloween Luca decise di recarsi con i suoi amici: Marco, Sandro e Carlo a Montebello, sulle colline riminesi. In cima alla collina videro un castello e decisero di entrare: era un castello medievale buio, cupo, pieno di ragnatele e polvere. All'ingresso vi era un quadro che raffigurava Azzurrina, una bambina albina, figlia del duca di Montebello, scomparsa improvvisamente nel nulla mentre suo padre si era allontanato dal castello. All'improvviso Luca si accorse che Marco non c'era più e lo fece notare a Sandro e Carlo, che si allontanano per cercarlo. A un tratto saltò la luce e non si riusciva a vedere bene. Luca iniziò a sentire freddo e prese la sua torcia dallo zaino, l'accese e nella penombra vide una bambina con una palla.

“Anche tu ti sei persa?” le chiese, e lei rispose: “No, sono rinchiusa qui da un secolo e tu sarai la strada per la mia libertà!”

Luca non capiva così le chiese cosa poteva fare per lei e lei gli spiegò: “Sono

Azzurrina e qui rinchiusa perché albina... se mi aiuterai, Marco libererai e se non lo farai nei guai sarai!”

Luca voleva gridare ma la sua voce era bloccata; pensò di scappare, ma dove?! Quel fantasma l'avrebbe seguito quindi era meglio non contraddirla.

“Io sono Luca cosa posso fare per aiutarti?”

“Nel castello cercherai e qui porterai qualcosa di azzurro, come i miei occhi, qualcosa di bianco, come la mia pelle, e qualcosa di nero, come i miei capelli.”

Luca era immobile, non riusciva a credere ai suoi occhi né alle sue orecchie, ma sapeva di dover aiutare il suo amico. Si mise a rovistare nel suo zaino e si ricordò della sua agenda azzurra che aveva portato con sé. Ma cosa poteva recuperare di bianco e nero?

“Bianco è il colore del mio cappello, penso vada bene! Ma il nero?”

Ecco che ad un tratto il fantasma della bambina suggerì a Luca che dietro la porta in fondo al corridoio c'era una stanza dove era nascosto un amuleto magico di colore nero.

Bisognava recuperarlo e riconsegnarlo ad Azzurrina. Scesa la notte, Luca si fece coraggio per recuperare quell'amuleto, si avvicinò al grande portone, dove incrociò lo sguardo implorante di Azzurrina. Il ragazzo avanzò nel lungo e tetro corridoio del castello per recuperare l'oggetto da consegnare alla bambina, giunse alla porta, girò lentamente il pomello, la aprì e davanti ai suoi occhi si mostrò Antepulus, un mostro a due teste, che ringhiava mostrando le zanne e, con occhi bianco ghiaccio, fissava Luca, che, terrorizzato, richiuse immediatamente la porta. Si fece coraggio e con un antico bastone che aveva trovato nel corridoio riaprì lentamente la porta e subito Antepulus allungò una delle sue teste e provò a morderlo. Luca, con un grande balzo, saltò sulle teste del mostro, colpendole con il bastone e riuscendo a superarlo. Arrivò davanti a un baule dove la piccola Azzurrina conservava tutti i suoi oggetti segreti tra cui l'amuleto che poteva salvare Marco. Lentamente Luca si avvicinò al baule che emanava una intensa luce dorata, stava per aprirlo.

“Svegliati Luca, o farai tardi!”

Era la voce della mamma che lo svegliava poiché non era suonata la sveglia.



DOCENTE: GIULIANA M.

# Storia della 2<sup>A</sup>B della scuola secondaria di I grado C. De Marchesetti, Sistiana (TS)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

**Q**uando scese dalla macchina, la prima cosa che lo colpì furono le alte guglie del castello, avvolte dal buio. Un altro particolare che non gli sfuggì fu quello delle dimensioni del castello: infatti, oltre alle torri più alte, il resto era decisamente poco esteso.

Si incamminò verso l'entrata assieme ai suoi genitori, ma appena fecero un passo verso la porta una voce risuonò: "Benvenuti al Castello di Azzurrina signori e signore! Siete pronti per vivere un'esperienza... da brividi!?"

Probabilmente l'altoparlante era stato inserito per l'occasione, magari per spaventare le persone, soprattutto i più piccoli, ma non fece altro che infastidire Luca: a scherzi del genere ci credeva quando aveva cinque anni.

Dopo aver oltrepassato il portone, sempre meno interessato al castello, scoprì

che in realtà lui e i suoi genitori non sarebbero stati soli. All'ingresso li aspettavano altre due famiglie alquanto strane: una coppia di genitori con un figlio più o meno della sua età, forse un po' più grande, che sembrava più entusiasta di lui per quell'avventura, e una famiglia piuttosto numerosa, con cinque figli. A Luca quello strano ragazzo che era così entusiasta di fare questa vacanza non piaceva affatto. Era il solito ragazzo spilungone, con i capelli sempre in disordine e un modo di vestirsi fuori dagli schemi. Sembrava uno di quelli un po' fuori dal mondo, di quelli che alla sua età pensano ancora solo al divertimento. Luca non riusciva proprio a capire il suo entusiasmo.

I due si incamminarono verso un lungo corridoio con tre stanze. Entrarono nella prima e quello che videro fu solo un letto e una culla. "Probabilmente è la stanza di Azzurrina..." pensò Luca ma a interrompere i suoi pensieri fu il ragazzo accanto a lui: "Andiamo avanti", e proseguirono chiudendo la porta alle proprie spalle. Mentre camminavano il cellulare di Luca non voleva smettere di vibrare e le notifiche gli apparivano a raffica sulla sua schermata del cellulare. Probabilmente erano i suoi amici che gli facevano sapere quello che si stava perdendo. E lui era lì, con un ragazzo strano che non conosceva e con la guida di benvenuto in mano. Decise quindi di metterlo in modalità aereo. "Finalmente, ora basta!" pensò. Mentre si incamminavano verso la seconda porta, sentirono uno strano cigolio provenire dalla stanza precedente.

"S-strano" balbettò Luca, un po' terrorizzato dalla cosa, mentre sembrava che al suo compagno di esplorazione non importasse nulla. Per sciogliere il ghiaccio e rompere quell'imbarazzante silenzio Luca domandò: "Come ti chiami?"

Il ragazzo rispose: "Mi chiamo Davide."

Così iniziarono a parlare.

Arrivati alla seconda porta la aprirono: i confini della stanza non erano definiti, dato che la nebbia rendeva indistinguibile la profondità. Uno specchio molto grande e con una magnifica cornice, lasciava intravedere un riflesso inquietante, perché se ti fossi guardato abbastanza da vicino avresti potuto scorgere uomini e donne con volti pieni di sofferenza. Poi uscirono e si avviarono verso la terza porta, che non era tanto distante. Aprendola Luca e Davide notarono che la stanza non era affatto come le altre, infatti era molto vecchia e sporca, tanto da sembrare quasi una soffitta. Al centro c'era un grande clavicembalo

con sopra un portagioie di legno dorato con su scritto: Azzurrina.

In quel momento entrò nella stanza un maggiordomo in uniforme. Aveva il naso grosso, la faccia a punta, e dei baffetti alla francese. E per di più era magro quanto un legnetto. Luca soffocò a fatica una risatina: quel maggiordomo era proprio buffo! Sembrava uno di quei maggiordomi dei film comici che si beccano tutti gli scherzi organizzati dai bambini monelli che abitano il castello!

Il maggiordomo disse: “Signori, è ora di cena” e fece cenno di seguirlo. Attraversato qualche corridoio, arrivarono a un’enorme stanza bellissima: c’era un gigantesco lampadario di cristallo al centro del soffitto e un lungo tavolo di legno rettangolare attraversava la stanza quasi da parte a parte, mentre dei finestroni si affacciavano su Montebello. La famiglia con cinque bambini era già seduta a tavola. Anche loro si accomodarono.

La tavola era imbandita con pietanze dall’aspetto squisito: carni stufate e arrostiti aromatizzati con erbe e miele, morbide focacce, verdure glassate e dolci da leccarsi i baffi. “Non è poi tanto male questa vacanza al castello” pensò Luca.

Dopo aver mangiato il cibo portato dal maggiordomo, tirò fuori il cellulare dalla tasca, tolse la modalità aereo e diede un’occhiata al telefono, per vedere come procedeva la festa. Il suo precedente pensiero svanì subito: aveva dato un’occhiata alle foto che gli amici gli inviavano dalla festa, ed erano appena arrivati dei Mangiafuoco! E notò che era anche arrivata una ragazza che lui trovava molto carina e, insomma, avete capito. Quanto avrebbe voluto esserci!

Rattristato, finì di cenare velocemente e andò in camera sua e dei suoi genitori per cercare consolazione. La notte arrivò, e mentre i suoi genitori dormivano beatamente nel letto matrimoniale, lui era affacciato alla finestra a fianco del suo letto a scrutare la cittadina, a quell’ora tacita e tranquilla, e a guardare i messaggi che gli amici gli inviavano dalla festa, che era andata avanti fino a quell’ora. A un certo punto sentì un “Tum ... Tum ... Tum ...” venire dalla stanza di fianco alla loro. All’inizio cercò di ignorare il rumore, ma dopo un po’ cominciò a scocciarsi. Uscì dalla camera e accostò l’orecchio alla porta della stanza di fianco. Solo allora si rese conto che quella era la camera della principessa Azzurrina!

Aprì leggermente la porta, e vide una palla che rimbalzava sul muro e tornava

al mittente, ma non riuscì a vedere chi la lanciava. A un certo punto sentì un “Aaah!” molto acuto provenire da quella direzione, ma il suono sembrava esserci solo nella sua testa, come se fosse solo la sua immaginazione. Luca, preso dal panico, spalancò la porta, vide solo la palla fare un altro rimbalzo sul muro e tornare indietro, ma non c’era nessuno che la riprendesse per rilanciarla, e così rotolò sotto il vecchio letto di Azzurrina. Luca si avvicinò lentamente al letto dove era finita la palla, ripetendosi nella testa: “I fantasmi sono solo una credenza popolare, non esistono!” Arrivò a fianco del letto, si accucciò per scoprire cosa ci fosse sotto e vide un volto malvagio e molto pallido, tanto da poterci vedere attraverso. Il ragazzo si alzò e, più veloce possibile, urlando a squarciagola corse via. Percorse tutto il corridoio, senza sapere dove andare, finché non vide una porta socchiusa con un fascio di luce che fuoriusciva, e d’istinto ci entrò. Con il fiato corto e il cuore a mille si accasciò vicino alla porta e chiuse gli occhi respirando. Solo dopo qualche minuto si rese conto che non era solo: distesa su un letto, c’era una ragazzina, con un libro in mano e lo sguardo puntato su di lui. Era molto carina: capelli biondi, con qualche ciuffo castano, occhi blu come la notte: quegli occhi erano così penetranti, che Luca per un momento pensò che quella ragazza riuscisse a leggergli i pensieri. La ragazza avrà avuto circa un anno in meno di lui, forse un po’ di meno, ma tuttavia sembrava essere alta quanto lui.

Per poco Luca non cacciò un urlo, il che fece ridere la ragazzina.

“Che buffo che sei! Sei tutto pallido, sembra che tu abbia visto un fantasma!” ridacchiò la ragazza, il che fece venire voglia a Luca di gridare che, be’, effettivamente l’aveva visto!

Invece disse: “E tu chi saresti? Cosa ci fai in questa camera?”

La ragazza, quasi offesa, rispose: “Ma come, non mi riconosci? Ci siamo visti poche ore fa, ma probabilmente eri troppo preso dal tuo cellulare per notarlo.”

E a quel punto il ragazzo capì: “Aspetta... ma tu sei una delle figlie di quella famiglia molto numerosa, giusto?”

Lei annuì, con un grande sorriso. Luca si rese conto che ormai era passato parecchio tempo e senza dire un’altra parola uscì dalla stanza. Ripensò al volto della ragazzina, ai suoi occhi, di un blu penetrante, e al fatto che non le aveva

nemmeno chiesto il nome. A questo punto, stanco, si addormentò.

Si svegliò solo all'ora di pranzo e si recò direttamente alla sala da pranzo. L'aspettava un buonissimo piatto con il gulasch, formaggio e tanti pezzi di pollo. Appena ebbe finito di mangiare andò da Davide a giocare a carte e prese l'occasione per dirgli cosa era successo la sera prima.

Davide restò scioccato, era senza parole. La madre di quest'ultimo entrò nella stanza dove si trovavano i due ragazzi. Il ragazzo era sul punto di raccontare tutto alla madre, ma Luca lo fermò, tirandogli il braccio e guardandolo con un'occhiataccia. Quando la madre di Davide uscì dalla stanza i due continuarono a parlare del fatto accaduto a Luca. Davide era sempre più scioccato ma Luca gli disse di non parlarne con nessuno e così lui annuì. Nella stanza regnava il silenzio, quindi dopo un po' Luca tornò nella sua. Mentre sua madre era in bagno, affacciandosi alla finestra, Luca vide un riflesso nel laghetto del parco, il riflesso di una bambina. Era Azzurrina, che giocava con la sua palla. La piccola era ben distinguibile nello specchio d'acqua, ma appena si alzava lo sguardo, si potevano vedere solo piante e fiori. Azzurrina guardò in alto, e quando vide uno spettatore, scappò dalla visuale del laghetto. Luca capì che non sarebbe stato semplice parlarle o anche solo trovarla. Così, l'unica cosa che gli venne in mente fu quella di chiedere aiuto a Davide. Quindi andò verso la sua stanza, ma scoprì che dentro lui non c'era. Percorse tutto il castello, da cima a fondo, cercando di capire che fine avesse fatto l'amico. Quando ormai aveva perso ogni speranza di trovare sia Davide sia Azzurrina, sentì delle voci, delle risate, provenire da una camera isolata. Entrò in una stanza che subito gli tornò familiare... ma certo! Era la stanza di quella ragazzina, in cui la sera prima era scappato dopo la visione di Azzurrina. Seduti sul letto, c'erano Davide e – indovinate! – la ragazza che stava ridendo a crepapelle. Quando videro Luca entrare sembrarono sorpresi e piuttosto imbarazzati. Luca chiese loro di aiutarlo in un'impresa alquanto difficile: trovare un fantasma!

Dopo ore di ricerche trovarono Azzurrina seduta sul bordo del suo letto; i ragazzi non capivano perché non stesse scappando, poi si accorsero che lei voleva parlare e quindi le andarono vicino e lei raccontò tutta la storia della sua morte.

“Sono morta la sera di Halloween in questo castello, molti anni fa, ero solo una bambina, mi piaceva molto giocare con la mia palla e quella sera non so perché mi hanno uccisa: mi ricordo solo che la palla finì nel laghetto vicino

al bosco non molto distante dal castello. Poi a un certo punto qualcuno mi prese e mi tenne sott'acqua fino all'annegamento. Poi divenne tutto buio, ero morta, e così da quel giorno la mia anima rimase rinchiusa nel castello. Ogni anno arrivano tante persone a visitare il mio castello, tantissime famiglie con bambini: sono contenta di sapere che tanta gente si interessi della mia storia, mi fa sentire meno sola di quello che sono. Alcune volte piango e grido perché voglio farmi sentire ma tutte le persone sono convinte ci sia sotto un altoparlante e che queste urla siano finte, altre volte quando arrivano i visitatori mi nascondo dietro a una parete perché ho tanta paura; quando sono sola gioco con la mia palla ma non esco mai dal castello perché ho paura di incontrare la persona che mi ha ucciso. Nel 2020 hanno girato un film che racconta la mia storia, un film horror: c'era tantissima gente, fotografi, cameramen e attori. Le riprese sono durate parecchi giorni, ho sofferto molto perché non potevo espormi, facevo solo sentire le mie urla e avrei voluto uscire allo scoperto e divertirmi con loro ma non potevo farlo perché non volevo impressionare le persone. La mia storia è lunga e triste, il peggio di tutto questo è che non finisce mai e mi ritrovo sempre rinchiusa in questo castello, e non so se ci sia un modo per liberare la mia anima.”

A questo punto i tre amici si guardarono negli occhi e senza dire una parola capirono che dovevano aiutare quella povera bambina.

Per mesi cercarono il nome dell'assassino di Azzurrina in tutti gli antichi codici di tutte le biblioteche della regione, ma non trovarono nulla: il segreto nascosto nella leggenda di Azzurrina rimase irrisolto. I tre ragazzi, però, decisero che sarebbero ritornati ogni anno in quel luogo misterioso durante la notte di Halloween, quando i lamenti del fantasma si alzano più alti dalle mura dell'antico castello, per rinnovare l'avventura più strana e affascinante che avessero mai vissuto.



DOCENTE: GIULIANA M.

# Storia della 3<sup>^</sup>B della scuola secondaria di I grado C. De Marchesetti, Sistiana (TS)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

**I**mpensieri di Luca vennero interrotti dal padre che esclamò: “Eccoci arrivati al castello di Azzurrina!”

Luca alzò gli occhi al cielo. Abbassò il finestrino per vedere meglio il paesaggio circostante, poiché le gocce d'acqua avevano appannato tutto il vetro. Appena mise la testa all'esterno, sentì un'aria fredda e pungente che lo travolse e gli ghiacciò il naso, rendendo automatico il socchiudere gli occhi. Scorse un castello imponente e scuro che sovrastava il paesaggio che lo circondava, innalzato su una collina. In realtà il ragazzo aveva visto castelli molto più possenti, ma quello in questione trasmetteva una sensazione di tenebrosità misteriosa e imponenza schiacciante. Il padre e la madre aprirono le portiere dell'auto e uscirono ad ammirare il grande castello di Azzurrina. Rimasero ammutoliti dalla sua bellezza, mentre Luca era rimasto all'interno dell'automobile come

incapace di muoversi.

Dopo qualche minuto Franco, il padre, esclamò: “Luca? Tutto bene? Muoviti e scendi dalla macchina, forza!”

Poi rivolto anche alla moglie: “Prendete gli zaini e risaliamo la collina, perlustriamo un po’ la zona, che ne dite?”

La madre sorrise e annuì di buona lena, mentre Luca non aveva la minima intenzione di andare in esplorazione, ma ne fu costretto. Perciò uscì dall’auto sbattendo la portiera e sbuffando, il che provocò un forte e sordo rumore e di conseguenza un’occhiataccia da parte dei suoi genitori. Si mise lo zaino in spalla e li seguì che si erano già allontanati dall’auto. A una ventina di metri dalla sua posizione, c’era un’immensa scalinata danneggiata fortemente dal tempo, ai lati della quale c’era un fitto bosco di pini, che emanavano un intenso profumo pungente e fresco. Salirono gli scalini a gran fatica e, quando arrivarono alla fine, si ritrovarono davanti un gigantesco portone in legno scuro con un chiavistello di ottone enorme. Luca era immobilizzato dallo stupore ma ci pensò suo padre a fare il primo passo. Gli diede una pacca sulla spalla sorridendogli come per dirgli: “Te l’avevo detto che ti sarebbe piaciuto” e allungò il braccio per sbattere il pesante chiavistello.

La porta cigolò, e, subito dopo, ne uscì un anziano signore, dalla faccia sorridente anche se un po’ inquietante. “Voi dovrete essere i signori Verilli, entrate pure, cari” disse lentamente il vecchio. Luca analizzò meglio il personaggio che li aveva accolti. Era un uomo vecchio, sulla settantina, abbastanza ingobbito, che si appoggiava a un bastone massiccio lavorato da una mano esperta e sicura. I solchi sul bastone sembravano raffigurare la natura. L’uomo aveva una faccia magrissima e raggrinzita, segnata pesantemente dagli anni, e i suoi capelli, di quantità minima, erano color bianco latte. Gli occhi erano nero carbone e leggermente socchiusi. Indossava una tunica bianca e rossa.

Senza pensarci due volte la famiglia entrò nel castello. Per prima cosa scorsero un giardino bellissimo, rigoglioso e con tantissimi fiori dai mille colori e alberi da frutto. La sua bellezza era tale da paragonarlo al giardino dell’Eden. Tutti e tre non poterono che esclamare: “Wow!”

Camminando verso il corridoio Luca non poté far a meno di notare un bellissi-

mo vaso di ceramica, con disegni di fiori. Superato il giardino c'era un lungo e buio corridoio con affissi alla parete grandi che ritraevano i vecchi proprietari del castello medievale. Sembrava quasi che vigilassero ancora sulla fortezza, attenti a ogni singolo movimento.

Arrivarono presto in un'ampia stanza, con un altrettanto ampio e molto sfarzoso letto matrimoniale, al centro, con le lenzuola di colore rosso porpora. Di sicuro non si poteva dire che fosse una camera moderna ma tutto sommato aveva un non so che di familiare. Si sistemarono nella stanza e, esausti dalla pesante giornata, si addormentarono subito.

Luca si svegliò improvvisamente nel cuore della notte, perché sentì un rumore provenire dal giardino del castello, quindi, pian piano, cercando di non produrre nessun rumore, scese dal letto e andò a vedere. Con in mano il suo telefono si fece luce spostando il braccio da destra e sinistra; all'improvviso notò in un angolo un mobile con sopra una bambola di pezza davvero inquietante, perché aveva due bottoni rossi color sangue al posto degli occhi e indossava un vestito azzurro tutto strappato, ma la cosa più strana era che, entrando con i suoi genitori, Luca era sicuro di non averla vista. Provò una sensazione di grande inquietudine, e iniziò a correre con tutte le sue forze.

Arrivato nel giardino notò una cosa alquanto bizzarra: il vaso che aveva notato il giorno precedente era stato rovesciato e si era rotto in mille pezzi. Luca pensò che forse potesse essere stato un animale a far rovesciare il vaso, quindi ritornò nel suo letto quatto quatto.

Si rannicchiò sotto le coperte, appoggiò bene la testa sul cuscino e chiuse gli occhi cercando di addormentarsi il prima possibile. Sentiva il peso della stanchezza e la voglia di chiudere il sipario su una giornata non molto piacevole.

Stava quasi per cedere al sonno quando sentì una voce dolce e melodiosa provenire dal corridoio, era come il canto di un usignolo.

All'inizio Luca pensò che fosse tutto un sogno, ma poi si accorse di essere sveglio. Chi mai poteva essere a canticchiare a quell'ora di notte, visto che gli unici in quell'enorme castello erano lui e la sua famiglia?

Un po' impaurito e con le mani che gli tremavano, ma anche curioso, Luca scese dal letto e cominciò ad avviarsi verso il corridoio deciso a scoprire chi fosse.

Provò a sbirciare nella camera dei genitori e vide che dormivano profondamente. La voce lo portò sulle scale guidandolo fino a un immenso salone buio, dalle cui finestre penetrava la luce fioca della luna; si vedeva pochissimo l'arredamento ed era tutto così ambiguo.

Varcata la soglia dell'ampia sala la voce si interruppe misteriosamente, mentre una palla rimbalzava rumorosamente vicino a un caminetto, finché si fermò. Luca entrò nella sala ma non vide nulla, così decise pian piano di tornare nella sua stanza, percorrendo silenziosamente quel corridoio un po' buio e spaventoso.

Arrivò in camera, e si mise subito sotto alle calde coperte, provando a non pensare a quella voce, e cercando di riprendere sonno. Rimase sveglio tutta la notte pensando a quella vocina e chiedendosi se magari fosse un fantasma.

La mattina si svegliò molto insonnolito e si avviò verso la camera da letto dei suoi genitori, ma quando entrò non vide nessuno! Il povero Luca andò nel panico! Cercò alla rinfusa il suo telefono e provò a chiamare sua madre, ma non servì a nulla, non rispondeva nessuno. Quindi uscì di fretta dalla stanza e cominciò a girare per il castello in cerca dei suoi genitori, ma invano. Allora decise di uscire in giardino ma neanche lì trovò nessuno. Anzi, addirittura si accorse che il vaso che la notte precedente aveva visto a pezzi era perfettamente intatto! Ma non ci fece troppa attenzione, il suo obiettivo era un altro, trovare i suoi genitori! Luca era disperato.

Provò di nuovo ad andare a vedere in sala da pranzo e inaspettatamente li trovò mentre facevano colazione. La mamma gli disse che si erano svegliati presto perché avevano sentito una voce e dei rumori. Così immediatamente pensò: "Ma non sarà mica la stessa voce che ho sentito io stanotte?" Pensando a chi avesse potuto emettere quella voce, gli venne in mente Azzurrina, perché aveva letto della sua storia tragica sul volantino. Tutta la mattina aspettò la ricomparsa della voce di Azzurrina. A un certo punto girovagando per l'enorme castello notò un uomo vestito tutto di nero con una cravatta giallastra macchiata di rosso: era sangue. A Luca quella faccia era familiare ma non si ricordava dove l'aveva vista. Si domandò che ruolo avesse nel castello. Maggiordomo? Custode?

"Luca, Tesoro, noi andiamo a fare una passeggiata qui intorno, vuoi venire con noi?" chiesero i genitori. "No, non ho voglia" rispose distratto Luca.

Tin... tin... era in un corridoio dove il rimbombo era sovrano. Tirò fuori dalla tasca il telefono. Si era completamente scordato che quel giorno c'era la serata tra amici. Consultò, con poca volontà, il suo cellulare, vide che i suoi amici si erano messi d'accordo per andare alla festa così scrisse loro un messaggio: "Nel castello succedono cose strane. L'altra sera si è rotto un vaso che il giorno dopo era completamente intatto, e ho come l'impressione di sentire delle voci. Per non parlare di quell'uomo... assomiglia a quello che ha ucciso la povera Azzurrina, insomma, ho paura ragazzi!" raccontò Luca. Gli amici, increduli, gli dissero che lo avrebbero aiutato ad andare in fondo a questa stravagante storia. Camminando per il corridoio sentì di nuovo la voce di Azzurrina. Questa volta si fece coraggio e decise di andare alla scoperta. Seguì la voce che lo condusse in bagno. Il ragazzo si chiuse a chiave e si guardò allo specchio.

"Che cosa sta succedendo in questo castello" pensò.

Si guardò attentamente allo specchio e notò una macchia rossa, simile a quella che aveva visto sulla cravatta del misterioso signore. Poi vide un'ombra dietro di sé. Si girò di scatto, ma non c'era nessuno! A Luca salì il cuore in gola, stava tremando. Uscì immediatamente dal bagno e percorse tutto il corridoio fino alla camera, per vedere se i suoi genitori dormissero, ma appena aprì la porta della loro stanza la mamma si era appena svegliata perché aveva sentito una voce. Lei raccontò tutto a Luca, lui le disse che erano due notti che sentiva questa voce e che probabilmente era di Azzurrina, allora la mamma incuriosita chiese a Luca se volesse andare a fare un giro nel castello con lei per risentire la voce di Azzurrina e Luca accettò. I due andarono a controllare in giro per il castello ma non trovarono niente.

Come si coricò sul letto iniziò a sentire la voce di Azzurrina: si lamentava e gli diceva che si sentiva sola, specialmente la notte. Il giovane ragazzo si voltò continuamente per vedere finalmente il volto della principessa. Si alzò e osservò per bene la stanza, quando all'improvviso si sentì toccare la schiena. Si paralizzò per un momento dallo spavento, era fermo, muoveva solo gli occhi che sembravano quelli di uno spettro. Non passarono nemmeno dieci secondi che intravide con la coda degli occhi un'ombra che si avvicinava lentamente. L'adolescente provò ripetutamente a girarsi ma il suo corpo glielo impediva sembrava fosse congelato. Fece un gran respiro, prese coraggio e si voltò.

Vide una ragazza che aveva uno sguardo agghiacciante, capelli azzurri come

l'oceano, occhi chiari come il ghiaccio che immobilizzavano Luca ancora di più, aveva un naso piccolo che nemmeno si notava, delle orecchie a punta come un elfo e tante lentiggini di color marrone chiaro, sparse intorno al naso. Indossava un lungo abito blu da principessa, anche se in certi punti era strappato e macchiato di rosso. Luca iniziò a parlare con Azzurrina che gli raccontò tutta la sua storia. I due continuarono a parlare tutta la notte fino a quando i suoi genitori si svegliarono.

La mattina seguente era il giorno della partenza, Luca salutò Azzurrina e durante il tragitto decise che avrebbe raccontato ciò che gli era accaduto in quei giorni, quindi appena arrivò a casa prese il suo diario e incominciò a scrivere, per conservare il ricordo nel tempo. Mentre scriveva sentiva come se Azzurrina lo stesse osservando, non era una sensazione brutta. Finì di scrivere tutta la sua storia che era già mezzanotte quindi chiuse lentamente il quaderno e, stropicciandosi gli occhi, andò a dormire.

Ormai erano passati molti anni da quella vicenda e Luca, diventato nonno, era venuto a mancare da poco. Era il giorno del suo funerale e di conseguenza quello della lettura del testamento. Dopo la cerimonia tutta la famiglia venne convocata per la spartizione dei beni. In prima fila c'era Susanna, la nipotina di Luca. Quest'ultima non era interessata ai soldi ma rimase male quando si accorse che il suo amato nonno non le aveva lasciato nulla. "Non ti preoccupare, tesoro, questo non significa che lui non ti volesse bene" disse la madre di Susanna.

"Sì, ora andiamo" concluse il padre.

I tre si diressero verso quella che era stata la dimora di Luca per liberarla poiché avrebbero dovuto venderla.

Susanna si offrì di liberare la camera del nonno e tra gli scatoloni era trovò un oggetto alquanto interessante: il suo diario. Allora lo aprì lentamente senza romperlo e iniziò a leggerlo per pura curiosità: il coinvolgente racconto non sembrava affatto una cosa inventata. Così prese con sé il diario, lo mise nello zaino e uscì di nascosto dalla finestra. Si girò verso la camera dove dormivano i suoi genitori per guardarli un'ultima volta e, mentre si dirigeva verso il castello, pensò: "Devo assolutamente trovare Azzurrina per raccontarle che sono la nipote di Luca, ho tante domande da farle, e soprattutto voglio sapere cosa

ci fa lei ancora nel nostro mondo, e se può raccontarmi qualcosa su quanto accadde a mio nonno”.

Quando, giorni dopo, fu arrivata al castello, mosse la mano sul chiavistello per aprire il portone, fece un gran respiro, prese coraggio ed entrò. Ma questa è un'altra storia.

Continua...



DOCENTE: RAFFAELLA C.

# Storia della 5<sup>A</sup>B del Plesso IV novembre DD1 Circolo Marsciano (PG)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

## **Primo finale**

*Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono.*

Una volta arrivato Luca vide una grande tavola ricca di cibo, in fondo al tavolo c'era una ciotola con dentro un liquido verde. Luca si chiese cosa ci potesse essere nella ciotola e avvicinandosi lesse che c'era un cartellino con scritto *ECTOPLASMA*. Luca, incuriosito, ne prese un bicchiere e lo portò in camera.

Nel cuore della notte si svegliò, aveva un attacco di fame, quindi decise di andare in cucina e di prendere anche il bicchiere con quella strana sostanza verde. Si accorse che una strana luce proveniva da un altro ambiente, la seguì e si ritrovò in una stanza piena di armature e con uno specchio. Si accorse che un'armatura iniziò ad alzare uno stendardo con rappresentato un castello azzurro e con lo sfondo rosso. Improvvisamente le porte e le finestre si sbarrarono e visto che Luca non sapeva come uscire, spaventato, capì che non poteva fare niente e

decise di mettersi a dormire in un angolo.

Quando si svegliò era ancora notte fonda, si accorse che l'armatura di prima si era duplicata e lo specchio era sparito. Stordito e confuso, poco dopo si riaddormentò. La mattina seguente, quando Luca si risvegliò, si accorse con sorpresa che tutto sembrava tornato normale: c'erano di nuovo un'armatura e uno specchio, le porte e le finestre erano aperte. Decise comunque di raccontare ai suoi genitori quanto gli era accaduto ma loro non gli credettero.

Luca decise di andare in fondo a questa storia, tornò in quella stanza e notò che accanto allo specchio c'era una leva che la sera prima non aveva notato, la mosse e si aprì un tunnel. Il tunnel era buio, Luca con il cuore in gola proseguì a tentoni. A un certo punto toccò qualcosa di umido, alzò la testa e vide una strana creatura con sei occhi gialli che lo fissavano. Era legata, come se avesse un guinzaglio, con delle catene intorno al collo, e ora iniziava a digrignare i denti appuntiti.

Luca, tra i ringhi sommessi della creatura, continuò a camminare un po' a tentoni e senza volerlo schiacciò un pulsante ruvido e le catene si aprirono così l'essere arrabbiato iniziò a correre verso di lui. Luca scappò immediatamente verso una stanza illuminata, si girò preoccupato per controllare la situazione e vide che il mostro lo stava per uccidere con le sue zanne. Luca terrorizzato, con il cuore che gli batteva all'impazzata, corse ancora più veloce ma improvvisamente i latrati rabbiosi della feroce creatura erano spariti.

Guardò in un angolo e si accorse di una strana presenza. Riconobbe Azzurrina, era la stessa bambina ritratta in tante immagini all'interno del castello. Lei aveva chiamato il mostro e lui l'aveva ascoltata poiché era il suo animale domestico e ora era vicino a lei che gli leccava la mano.

Azzurrina in modo amichevole accompagnò Luca all'uscita del tunnel e gli spiegò di essere rimasta intrappolata dentro l'armatura e che lo specchio era poi sparito poiché si era trasformato nella seconda armatura nella misteriosa stanza dove lui si era ritrovato la notte precedente. Luca si meravigliò della magia di quello specchio, si girò per ringraziare quella bambina per averlo aiutato. Sicuramente quella era stata la più bella e eccitante notte di Halloween che avesse mai vissuto!

## Secondo finale

*Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono.*

Luca bussò nel castello e gli venne ad aprire un maggiordomo vestito elegantemente, che, però, lo squadrò e lo guardò di traverso senza parlare. Lo fece entrare ma Luca continuò a domandarsi perché quel signore lo fissasse minacciosamente.

Insieme ai suoi genitori cercò di visitare le numerose stanze del castello e subito dopo aver cenato si preparò per andare a dormire. Cercò il videogioco nella sua stanza prima di entrare nel letto, poi improvvisamente si ricordò di averlo lasciato in cucina e, mentre la raggiungeva, intravide l'ombra di una sagoma nera con dei tentacoli. Provò a capire cosa fosse quella cosa e si avvicinò alla stanza, riuscì a vederne la testa e il volto.

Riconobbe un personaggio del suo videogioco: era uno Slenderman e capì che il maggiordomo che li aveva accolti e gli aveva servito il pasto era in realtà il mostro travestito. Infatti, in terra intorno a lui, c'erano tutti i vestiti sparpagliati. Luca reagì a quella scoperta iniziando a inseguire il mostro per mandarlo via. Luca non sapeva dove stava andando, vide solo che erano arrivati in una strana stanza con un enorme letto. A un certo punto, lo Slenderman sembrava stanco di essere inseguito, si fermò; in realtà Luca era stato tratto in inganno dallo Slenderman che lo afferrò con i forti tentacoli, lo fasciò stretto e lo mise sotto il letto e poi se ne andò sbattendo la porta.

C'erano tanti altri bambini che gli raccontarono che stavano lì da anni. Luca aveva tantissima paura, perché era un castello buio, e si ricordò della leggenda che diceva che c'era una bambina, Azzurrina, che era scomparsa secoli prima.

Luca, terrorizzato, rimase sotto quel letto durante la notte, improvvisamente sentì una risata di una bambina che aveva aperto la porta e si avvicinava tenendo una palla in mano. Era Azzurrina, la bambina della leggenda. Sembrava tranquilla, si avvicinò al letto e a un certo punto abbassò la testa e... lanciò uno strillo agghiacciante. Luca preso dal panico provò a scappare, Azzurrina arrabbiata tirò fuori un coltello e lo bloccò. Luca, bloccato dalla paura, provò a correre ma la punta del coltello lo sfiorò, lo ferì e quindi lui cadde a terra.

Quando si rialzò, si ritrovò in cucina intento a recuperare il suo videogioco...

capì di essere incappato in un loop temporale dove le cose vissute si sarebbero ripetute all'infinito. Luca si ricordò che poi aveva visto una strana creatura e quando la vide, stavolta, notò una manovella, volle girarla e si trovò all'interno una bara con lo Slenderman. Il ragazzino riusciva a muoversi con difficoltà all'interno della bara, la paura di nuovo gli attanagliava la gola, ma allo stesso tempo lui voleva salvarsi da quella situazione, intanto lo Slenderman lo bloccava tra i suoi tentacoli... Dopo diversi tentativi Luca riuscì a liberarsi e ad aprire il sarcofago spingendo sul coperchio con tutti e due i piedi.

Luca iniziò a scappare mentre il mostro lo inseguiva, stava accadendo il contrario dei fatti accaduti prima. Poteva uccidere il mostro quindi si nascose e aspettò l'arrivo di Azzurrina, poi rapidamente le prese il coltello dalla mano e uccise lo Slenderman. Poi Luca afferrò la palla bucata di Azzurrina e cercò di colpirla per difendersi da lei: la bambina alla fine cadde svenuta. Luca tornò di corsa in camera e trovò i suoi genitori insieme ai bambini che erano stati imprigionati dallo Slenderman sotto il letto, il mostro li aveva mangiati e loro erano diventati zombie con occhi come mandorle schiacciate e ammuffite. Appena gli zombie toccarono Luca lui sentì che erano viscosi come uno slime e provò una sensazione di freddo e disgusto molto forti, tanto che alla fine svenne. Quando si risvegliò, si trovò a casa con i suoi genitori che lo stavano chiamando per spiegargli dove sarebbero andati quest'anno per Halloween, lui sapeva già cosa gli avrebbero chiesto: di andare al castello di Azzurrina, ma stavolta avrebbe detto di no.

### **Terzo finale**

*Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi non esistono.*

Luca andò a esplorare il castello e mentre camminava a un certo punto avvertì una corrente d'aria. Ma lì non sembrava esserci nessuno oltre a lui e non erano presenti nemmeno delle finestre. Subito dopo, qualcuno gli parlò: "C-i-a-o." Luca, per lo spavento sobbalzò: in aria c'era un fantasma!!!

Luca gli chiese chi fosse e lui gli rispose: "Sono lo spirito del castello."

Luca sorpreso gli domandò: "Ma tu sai dov'è finita Azzurrina?"

Il fantasma rispose che sapeva cosa era successo tempo prima ma non che fine avesse fatto la bambina e, infine, si raccomandò con Luca di non parlare con qualcuno della sua esistenza.

Luca non lo ascoltò, raccontando dell'incontro ai suoi genitori. Appena lo disse tutti e tre si ritrovarono incatenati in una prigione sotterranea: scura, buia, sporca e piena di ragnatele. Arrivarono delle guardie che comunicarono in tono autoritario e minaccioso ai tre prigionieri che sarebbero diventati degli schiavi. Le guardie inviarono i propri figli a controllarli. Il giorno successivo, durante uno dei controlli, i prigionieri osservarono, senza farsi scoprire, dove i figli delle guardie nascondessero la chiave della cella. Appena i ragazzi se ne andarono, i prigionieri riuscirono a recuperare la chiave e ad aprire le sbarre della prigione. Uscirono dal tugurio e si accorsero di una botola su cui c'era scritto in rilievo:

*DOVETE TROVARE TRE CHIAVI,  
SOLO UNA È QUELLA GIUSTA  
PER APRIRE IL PORTONE  
CHE PORTERÀ ALLA SALVEZZA:  
SE NON LO PRENDERETE O SE BARERETE  
SARETE GIUSTIZIATI!*

*Azzurrina*

Passarono attraverso il passaggio della botola e chiusero il coperchio dietro di sé, poi si divisero in due gruppi in modo che la ricerca fosse più efficace. Il papà cercò nella sala da pranzo, anche in mezzo alle posate, dove infatti riuscì a trovare la prima chiave. Mentre si trovava nel corridoio sentì arrivare una guardia e provò a nascondersi dietro a un'armatura, ma quando si mosse, fece così tanto rumore che venne scoperto e ricondotto in prigione.

La mamma e Luca si trovarono a un bivio e ognuno di loro scelse una strada da seguire, il castello era quasi come un labirinto! La mamma si ritrovò in una stanza gelida, dove era stato costruito un igloo e accanto c'era una bambina congelata e che in mano aveva ancora la sua palla. La mamma entrò nell'igloo e sentì una voce, chissà se era quella di Azzurrina? Infatti la leggenda diceva: che ogni cinque anni il fantasma di Azzurrina si risvegliava e forse quell'anno coincideva con questo evento.

Infreddolita e desiderosa di trovare le chiavi, la mamma decise di portare via la bambina e continuare a camminare. Giunse così in un'altra stanza con il camino e accese subito un fuoco con la legna disponibile lì vicino. Azzurrina si disgelò lentamente e nonostante il calore mantenne un colorito spettrale, si girò verso la donna guardandola e le parlò con tono minaccioso: "Se entro domattina non avrete abbandonato il castello verrete giustiziati e morirete!" poi sparì in un mucchio di fumo.

La mamma, presa da uno stato di angoscia, si diresse subito in cantina. L'ambiente era molto umido, un poco buio e tetro ma grazie alla luce di un accendino trovò un baule dove c'era la seconda chiave. Luca nel frattempo era giunto nella sala dove c'era il gong e dietro di esso c'era un lungo tunnel. Alla fine del cunicolo sulla parete trovò tre carte tra cui scegliere. Per fortuna scelse subito la giusta carta e uno dei mattoni del muro si aprì e permise a Luca di recuperare la chiave, poi tornò indietro e suonò il gong per richiamare i genitori nella sala. Il papà con l'aiuto di un filo di ferro riuscì a liberarsi e dopo mezz'ora tutti si riunirono lì e si abbracciarono.

La mamma si ricordò di cosa aveva detto Azzurrina, quindi velocemente si diressero verso l'uscita del castello. Provarono a far girare una chiave alla volta nella serratura, quella di Luca funzionò ma appena furono usciti, trovarono ad aspettarli un signore dall'aspetto sinistro, tutto vestito di nero con un coltello in mano insanguinato. Il signore disse che non sarebbero più usciti da lì. Loro provarono a reagire scappando ma dovunque si girassero lui era già lì. Avevano il cuore che batteva a mille, erano presi dal panico e dalla paura. Il signore avanzava verso di loro, Luca si strinse ai suoi genitori e insieme cominciarono a indietreggiare, sbatterono contro una parete che era dietro di loro e si trovarono catapultati in una stanza buia dove si sentiva molto forte l'odore di morte e di marcio. A un certo punto venne accesa una fiammante torcia e videro Azzurrina che rideva in modo maligno, aveva un aspetto macabro, con le unghie aguzze insanguinate, disse: "Pensavate di scappare così facilmente e salvarvi come nelle favolette? Io sono morta ora tocca a voi!!"

Con un rapido gesto delle mani, le sue unghie affilate li uccisero. I loro corpi, vennero messi nel pozzo insieme a quelli di altre persone che, dopo cinque anni al risveglio di Azzurrina, si sarebbero trasformati in fantasmi e avrebbero vagato insieme a lei nel castello.



DOCENTE: CLAUDIA B.

# Storia della 2<sup>^</sup>C della scuola secondaria di I grado Zani di Fidenza (PR)

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

**A**pparentemente, però, il castello dava proprio l'idea di essere infestato; non si tratta solo delle leggende riferite in modo piuttosto sintetico dalla guida di benvenuto, ma anche del suo aspetto. Era chiaro che fosse un castello medievale dalle sue maestose fortificazioni, curate nei minimi dettagli. L'interno era affascinante: ampio e severo, che si vedeva dal portone che si spalancava per gli ospiti. Eppure non c'è un'anima viva... strano. C'era poca illuminazione, ma era sufficiente per vedere.

Luca, dopo aver lasciato lo zaino ai suoi, senza preoccuparsi di sistemarsi nella sua stanza, andò a esplorare il piano terra, ma tutte le porte erano chiuse a chiave.

“Che non sia un segnale per dirmi che mi è negato l'accesso? Evidentemente

non mi riguarda, sarà meglio cercare la mia camera al piano rialzato” disse fra sé e sé Luca.

E mentre saliva le scale... buio pesto! L'unica luce che riusciva ancora a scorgere proveniva da una stanza misteriosa in fondo al corridoio. Si diresse quatto quatto lì, cercando l'interruttore della luce. Quando l'accese, pensò: “Certo, non è la camera più ampia che abbia mai visto, ma è molto regale, a partire dall'imponente candelabro, fino ad arrivare al letto matrimoniale a baldacchino.”

A spezzare l'armonia era la cassettera di legno affiancata al letto, sulla quale era posata un'inquietante foto di famiglia. Stava scoccando la mezzanotte: era incredibile come il tempo fosse passato velocemente, risucchiato da un curioso fenomeno, a cui Luca non aveva mai assistito. Luca scese, trovò i genitori nella grande sala comune, fra ampie tavole piene di dolcetti e decorazioni di Halloween. Nella sala c'erano anche ragazzi della sua età, alcuni con trucchi piuttosto curiosi. Alcuni erano impegnati a creare storie da postare e Luca si stupì del fatto che per tutto il pomeriggio non avesse controllato il telefono. Mamma e papà lo invitarono a restare: c'erano tante persone da conoscere, ma con delusione alla fine gli dissero dove si trovava la sua stanza e gli diedero la chiave. Arrivato nella stanza, dopo aver percorso il corridoio in ansia, guardò il telefono: ventiquattro notifiche di WhatsApp, storie con amici vestiti da zombie e fantasmi, stickers in tema Halloween. Stranamente non gli interessava: dopo l'esperienza della distorsione temporale del pomeriggio, si sentiva stanchissimo. Si rimboccò le coperte, pronto a cadere nel sonno più profondo.

Durante la notte buia e tempestosa iniziò a sentire strani rumori, comunque non gli diede peso. Verso mezzanotte quel frastuono iniziò a diminuire, lasciando il posto a un silenzio inquietante. Allo scoccare della mezzanotte un leggero fruscio, proveniente dai piedi del letto, lo mise in allerta: le finestre erano chiuse, da dove provenivano questi rumori? Il ragazzo, inquietato, si alzò di scatto dal letto facendo cadere una pallina rossa comparsa dal nulla. Cercando di capire da dove proveniva lo strano oggetto, si guardò intorno e vide che in un angolo della stanza cominciava ad apparire una figura alla vista sbiadita. Il misterioso personaggio si avvicinò a Lui con passo spedito, una volta giunto all'orecchio gli sussurrò: “Tra un'ora... sulla torre...”

Luca si disse che era solo frutto della sua suggestione, che tutto ciò che vedeva non era reale. Mentre stava per addormentarsi, si sentì toccare la spalla destra

e vide un vecchio signore.

Luca con voce sorpresa gli chiese: “Chi sei?”

“Sono un giardiniere” gli rispose l’anziano. Aveva un viso più bianco della neve, occhi neri come la pece, due grandi braccia robuste, mani piene di tagli, gambe magre e ferite. Si stringeva qualcosa al petto come se fosse una ferita. Aveva una falce come se fosse la morte in persona. Luca si alzò dal letto e con aria sospettosa, chiese: “Cosa ci fai qui?”

Gli rispose “Pensi di essere in un luogo noioso” disse “ma ti farò vivere un’avventura che non scorderai...”

Il giardiniere convinse Luca a seguirlo, voleva fargli visitare una misteriosa torre isolata. Ai piedi della scalinata c’era un interminabile labirinto fatto di cespugli di rose. Luca, pensando a ciò che aveva notato prima, credette che il giardiniere si fosse ferito con quei cespugli spinosi. Si incamminarono all’interno, ma, appena percorsi una ventina di metri, si persero. Luca si mise a gridare a squarciagola per la paura, sentì un rumore agghiacciante: era l’urlo di una ragazza, ma non un solito grido di paura. Era come se fosse un grido di morte. Luca si sentì ancora più spaventato e cercò di aggrapparsi al giardiniere, ma la sua immagine si dissolse nel nulla, continuò a camminare nel buio da solo tremando come una foglia, si girava di continuo per vedere se ci fosse qualcuno alle sue spalle, seppe di essere arrivato al centro del labirinto vedendo un’enorme statua con un’incisione scritta ai suoi piedi:

*Hic jacet principissa Azzurina*

ovvero “Qui giace la principessa Azzurrina”. Luca vide dei corvi, ma non erano corvi normali, sembravano stregati perché volevano indicargli la strada a patto che avesse dato loro del pane o qualcosa di altrettanto squisito da mangiare. Per fortuna Luca aveva un pezzo di pane conservato dalla cena. Così i corvi lo condussero verso la torre dove incontrò di nuovo il giardiniere.

**BAM!** Nel cuore della notte udì un forte tonfo provenire dal bagno. Poi Luca sentì uno strano suono ed era convinto che fosse ancora mezzanotte, ma guardò l’orologio e vide che erano le tre di notte, e andò in bagno. Mentre si lavava le mani, con la coda dell’occhio, colse un movimento; alzò di scatto lo sguardo e guardò lo specchio: vide il riflesso di una sagoma inquietante e appena vis-

ibile. Corse dai genitori, ma col buio non si accorse che davanti a lui c'era un vecchio tavolo in stile medievale. Stava per schiantarsi contro lo spigolo, ma all'ultimo se ne accorse e con una strana mossa lo evitò, ma perse l'equilibrio e cadde. Rivide la figura che si avvicinò e indietreggiò. Puntò il telefono e gli scattò una foto. Era l'immagine di una bambina con una palla.

La bimba sorrise.

“Sai, io sono morta molto giovane” disse Azzurrina. “Ero solamente più piccola di te.”

Luca deglutì. “Emhm e tu sei?”

La ragazza si girò. “Oh, giusto, tu non sai il mio nome.”

Per un tempo che per Luca sembrava infinito, ci fu un silenzio imbarazzante. Luca fu sollevato quando udì finalmente Azzurrina parlare: “Mi chiamo Azzurrina.”

Un brivido percorse la schiena di Luca. La bimba continuò a sorridere.

“B...be' io ora andr...”

Azzurrina fissò Luca in un modo vuoto, ma anche supplicante, che il ragazzo non capì.

“Posso farti una domanda?” chiese la bambina.

Il suo tono era vuoto come il suo sguardo, ma c'era un qualcosa di esasperato.

“Mh io non sapr...” disse il ragazzo.

“Ti andrebbe di ascoltare la storia della mia morte?”

“Aspetta che cos...”

“Era la giornata del solstizio estivo” disse Azzurrina.

“Ma io non ti ho detto che...”

“Io ero nelle segrete del castello, come sempre.”

“Beh ormai ha iniziato tanto vale ascoltarla” pensò Luca.

“Sai, la mia mamma non mi ha mai lasciato uscire dal castello.”

La ragazza raccontava in modo piuttosto asettico e Luca lo notò.

“Mi ha detto che le persone come me sono figli del demonio.”

Luca si stupì a questa affermazione: “Ma è tua madre: come può dirti cose del genere?”

Azzurrina lo guardò. “Oh ma lei lo faceva per proteggermi! Le persone erano molto cattive con me” disse lei. “La mia mamma mi colorava sempre i capelli per far in modo che non sembrassero bianchi, ma il colore non era molto coprente, e così dava a i miei capelli solo un leggero riflesso azzurro” disse, sempre sorridendo. “Un giorno stavo giocando con la mia palla, nelle segrete appunto”

Luca ora ascoltava attentamente.

“La mia palla finì in un angolo buio delle segrete” disse la bimba. “Io andai a recuperarla, e mentre mi piegavo per raccogliarla, vidi un’ombra scura.” Il suo sorriso si spense leggermente.

“Chi era...?” chiese Luca, ormai interessato.

“Io mi alzai immediatamente, spaventata, e gli chiesi chi fosse” disse Azzurrina, come se non avesse sentito. “Lui mi rispose che era un vecchio amico.” Ora la ragazza sembrava avere un’aria melanconica. “Io gli risposi che non mi sembrava di averlo mai visto” disse Azzurrina. “Lui mi disse che tutti lo conoscevano, ma che nessuno si ricordava di lui”

Luca non capiva.

“Poi mi chiese se avevo voglia di giocare a palla con lui.” Il suo tono si spegneva di parola in parola, ma lei continuava a sorridere. “Io ovviamente risposi di sì, in modo entusiasta, non avevo mai avuto qualcuno con cui giocare.”

“Quindi ci giocavi sempre da sola?” chiese il ragazzo. Anche se non la conosceva, quella ragazzina gli faceva molta pena.

Il fantasma continuò il suo racconto: “Così cominciammo a giocare.”

Luca cominciò a credere che la bambina non potesse sentirlo.

“Fu probabilmente la prima volta in tutta la mia vita in cui mi divertì veramente.” Ora la ragazza stava assumendo un’aria triste. “Giocammo per un tempo indefinito, speravo non finisse mai.” Azzurrina tornò a sorridere. “Allora, mentre giocavamo, mancai un passaggio.” Il fantasma si incupì. “La palla finì vicino al pozzo...” La ragazza ora sembrava davvero triste, ma non solo: sul suo viso calò un’espressione indefinibile, tra la rabbia e la tristezza. “E poi...” Azzurrina chinò la testa, il viso le si fece più scuro e più triste di quello che era stato fino a ora. “E poi mi spinse.”

Luca restò senza fiato. L’uomo l’aveva spinta? Il tutto non aveva un senso logico e lui era sempre più confuso.

“Ti-ti ha semplicemente spinta?”

Il ragazzo non poteva crederci.

“Sì.”

Azzurrina non disse più nulla, il viso ormai non esprimeva più alcuna emozione. Poi dopo qualche secondo, la ragazza disse: “Ricordi la domanda che mi hai fatto alla fine del racconto?”

Luca non rispose, era ancora sotto shock.

“Era la morte.” Il ragazzo si impietrì. Guardò verso la bambina. La figura, più in fretta di come era apparsa, sparì.

“Devo andarmene da qui” disse tra sé e sé e corse subito dai suoi genitori, aprì la porta e la chiuse a chiave.

“Cos’è successo?” gli chiesero.

“Ho visto un fantasma. Gli ho scattato una foto.”

Tirò fuori il telefono e aprì la foto, ma mancava il fantasma. Luca, anche se per poco tempo, aveva visto quello che ormai era già stato considerato un fantasma, o una fantasma... Sì, perché sapeva di per certo che era una donna: non

era riuscito a definire un'età, ma secondo lui era giovane. Aveva occhi bianchi e uno sguardo vuoto, come se non avesse più niente da guardare; lineamenti appena accennati da quello che era il materiale di cui era composta. Il suo vestito una volta pulito e candido era diventato giallognolo e sporco, si adattava perfettamente alla sua statura minuta.

Uscito dalla camera dei suoi genitori che lo invitarono a tornare a letto, sentì sussurrare: "Sulla torre... sulla torre... Luca, dove sei? Vieni da me... ti aspetto!"

Luca era stremato, spaventato... ma soprattutto preoccupato per sua madre e suo padre, che sembravano non capire. Tornò nella camera per far loro capire che dovevano andarsene, ma la stanza era vuota.

In preda all'ansia cominciò a correre a perdifiato verso la torre, e, man mano che si avvicinava alla fine delle rampe di scale i sussurri aumentavano di frequenza e di intensità. Luca, intanto correva, correva e piangeva in balia della disperazione. Una volta arrivato di fronte alla porta, con il fiato sospeso, strinse la mano tremante attorno alla maniglia gelida, aprì la porta, che cigolò un poco.

La stanza era in penombra, a illuminare fiocamente la stanza c'era ben poco: un candelabro appoggiato su un tavolino coperto da un drappo rosso e... lei. La sua immagine spaventosamente vana e fioca, stranamente risaltava nell'angolo in cui si era messa. A un tratto il fantasma alzò lentamente il capo coperto dai suoi capelli unti verso di lui e, sorridendo disse: "Sei arrivato in tempo, questa volta, per vedere i tuoi genitori con l'unica cosa che io non ho: la vita."

"Do... dove sono i miei genitori? Cosa hai fatto loro? Rispondi!"

Mentre parlava sentiva che il coraggio e la rabbia prendevano il posto di paura e disorientamento, sorprendendo pure lo spettro che, vedendo il fegato del ragazzo, stranamente si addolcì: si capiva dal suo tono di voce che da arrogante era diventata squillante, quasi felice di poter finalmente parlare con qualcuno talmente coraggioso da non scappare davanti a una figura a prima vista inquietante come lei. Impietosita dall'amore che il figlio provava per i suoi genitori, decise di ricongiungere la famiglia da lei spaccata.

"Considerato il tuo coraggio e il tuo affetto verso i tuoi cari, ho deciso di riportarli a te sani e salvi."

Luca, non aveva fatto in tempo a capire cosa stava succedendo che una luce potentissima lo abbagliò e, in un lampo i genitori del ragazzo si presentarono a lui mentre si scioglievano in lacrime di gioia: pensavano di non rivedere più il loro amato figliolo! Ma il bel momento venne interrotto dalla voce squillante e ora un po' inquietante della bambina fantasma: "Mi dispiace interrompere il vostro momento, ma ho paura per voi, dato che comincia a venirmi voglia di un corpicino per divertirmi un pochino..."

La famigliola comprese subito cosa volesse intendere lo spettro davanti a loro: per i tre poveretti era ora più che mai il momento di correre! E corsero. Sembrò loro di correre per ore, finché non videro una luce lontana. Quando si svegliarono, tutti e tre nella stanza dei genitori, abbracciati nel letto, capirono di aver vissuto un'esperienza straordinaria. Poi arrivò una notifica di WhatsApp. Era il gruppo di amici di Luca. Il messaggio diceva: "Avevi ragione tu, Luca. I fantasmi non esistono. Non ti sei perso niente."



DOCENTE: VIOLA C. - STUDENTI: LORENZO Z., VIOLA C.,  
VITTORIA BUSNENGO, VLADISLAV SALVEMINI, DAVIDE  
UNGARO, LUCREZIA BARONE, CHIARA LONGO

# Storia della 2<sup>^</sup>I della scuola Montezemolo di Roma

... Luca sbuffò: che sciocchezza. I fantasmi  
non esistono, lo sanno tutti.

Dopo aver disfatto le valigie, Luca decise di esplorare il castello. Si ritrovò davanti ad una lunga scalinata. Non ci fece troppo caso fino a quando non sentì il rumore di una palla rimbalzare. Preso dalla curiosità decise di andare a controllare. La buia e stretta scalinata conduceva a una piccola stanza. Sentì una specie di lamento provenire dall'angolo più tenebroso.

“C'è nessuno?”

Il lamento cessò. Silenzio.

“Chi sei?” chiese, e per la seconda volta non ricevette una risposta.

A questo punto ebbe l'idea di accendere la torcia del suo telefono. Con quel poco di luce che si era riuscito a procurare vide una statua che raffigurava Azzur-

rina con la gamba sinistra ed il braccio destro incatenati al muro. Dopo circa un minuto la luce si spense a causa della poca batteria rimasta al cellulare. In quell'istante sentì la voce di una bambina: "Tranquillo! Ci sono io a guardarlo!"

"Chi sei? E perché mi dovrei preoccupare di quella statua?"

"Non abbiamo tempo per le presentazioni, per ora l'importante è che tu ti fidi di me. Quella non è una statua qualunque, ma un Cacciatore dimensionale: se ti tocca ti porta in un'altra realtà. Non devi aver paura, ci sono solo due Cacciatori e a loro volta solo due realtà. Quando li vedi, ricorda: non ti voltare, continua a fissarli, ma soprattutto non batter ciglio."

Era confuso. Non sapeva cosa doveva fare o se doveva fidarsi, ma neanche il tempo di riflettere che vide una strana figura uscire da dietro la statua. Era il fantasma di Azzurrina.

"Bello scherzo, ma chi sei? Chi ti ha mandato?" chiese Luca.

"Non è uno scherzo, mi chiamo Omori e sono qui a causa di un Cacciatore dimensionale." Luca si sentiva preso in giro, così decise di chiamare i suoi genitori per portarli lì, ma quando arrivarono alla stanza, di Omori o della statua non c'era traccia.

Gli vennero i brividi. Continuava a chiedersi com'era possibile e pensava persino di essere diventato pazzo, fino a quando non sentì di nuovo un lamento. Il ragazzo seguì subito la voce che lo condusse di fronte a una crepa che emanava una strana luce bianca. Davanti a essa c'era un ragazzo un po' basso, con dei capelli neri come la notte, né troppo lunghi né troppo corti e due occhi verdi come lo smeraldo.

"Visto?" disse. "Non sono Azzurrina. Sono uscito dalla crepa prima del previsto e la prima persona che mi ha visto è stata teletrasportata via, ma ho preso il suo corpo che è diventato fantasma."

"Quindi questo non è uno scherzo?"

Nel frattempo Luca prese il cellulare e con la poca batteria rimasta scrisse ai suoi genitori di raggiungerlo il prima possibile.

"Finalmente ti sei trovato un amico?" esultò il padre.

“Salve anche a lei... Mi chiamo Omori e lui di certo non è mio amico. Sono un fantasma.” Sentendo queste parole la madre svenne, mentre il padre prese la macchina fotografica. “Se sei davvero un fantasma nella foto non ti vedrò.”

Come aveva detto nella fotografia non si vedeva, ma si percepiva la sua presenza. Il padre svenne a sua volta.

“Raccontami la tua storia, per intero.”

Edward iniziò: “Va bene, ma devi stare molto attento. Vivo in un paesino in Italia, nella città eterna. Mia madre è italiana e inglese, mentre mio padre è inglese e giapponese. Come potresti aver già intuito ero un comune mortale, un po' come te. Tutto è iniziato quando mi presi una bella cotta per una ragazza della mia scuola di nome Audrey. Audrey, però, piaceva anche a Tommaso: un bullo che giocava a calcio per sfogare sui palloni la sua rabbia. Vallo a capire, ma gli opposti si attraggono, infatti stavano insieme. Quando Tommaso venne a scoprire di questa infatuazione, mi uccise di botte nel mezzo di un cimitero. Poi vidi da spettatore il Cacciatore dimensionale che mi toccava. Finii in una crepa, e stanco di aspettare toccai la parte più luminosa della crepa e divenni un fantasma, scappai e mi nascosi in soffitta. Nell'attesa lessi un libro chiamato *Exodias*, il libro delle conoscenze infinite. Non posso ancora diventare un fantasma a tutti gli effetti e andare nel mondo dei morti a causa dei miei due conti in sospeso: chiedere scusa ad Azzurrina e dichiararmi ad Audrey, cercando di essere il più onesto possibile.”

“Va bene, ma perché hai l'aspetto di Azzurrina? E perché dovresti chiederle scusa?”

“Ci sto arrivando, dammi tempo. Dicevo, incontrai questa ragazza che era davvero uguale ad Audrey e pur sapendo che non era lei mi avvicinai. Sapevo che se un fantasma guardava negli occhi un essere vivente si scambiavano i corpi, ma il mio amore per Audrey mi spinse ad avvicinarmi e quindi ci scambiammo i corpi. Quella ragazza era Azzurrina che adesso si trova nel mondo dei morti e devo trovare un modo per riportarla qui.”

“E quindi per tutto questo tempo sei stato qui in attesa di andare nel mondo dei morti?”

“Perspicace.”

“Voglio aiutarti. Ci sarà pure un modo per farvi scambiare di nuovo.”

“L’unico modo è trovare l’Exodius, ma per farlo bisogna superare un indovinello.” Omori non fece in tempo a finire la frase che urlò: “Attento! C’è il cacciatore dietro di te! Oh no ha preso i tuoi genitori!”

“Maledetto! Riportali subito qui o ti farò pentire di averli toccati!”

Non ci fu alcuna risposta.

“Non ti preoccupare li faremo tornare qui, per il momento guardiamoli solamente.”

“Va bene, ma dove si trova il libro?”

“Qui sono io quello che fa le domande. Iniziamo con l’indovinello. Prima domanda: Dove si trova il Castello di Dracula?”

“Dannazione! Dov’era? Ah sì! In Scozia!” pensò. “In Sc... Romania, in Romania.”

“Corretto. Passiamo alla seconda domanda: come si chiama il mostro di Loch Ness nel film *The water Horse*?”

“Sally! Ne sono sicuro!” pensò. “Si chiama... Ma sono scemo o cosa? Si chiama Nessy!” ricordò. “Nessy!”

“Corretto. Passiamo alla terza ed ultima domanda: perché Tutankhamon è il più famoso tra i faraoni?”

“Questa la so! Perché è stato il faraone più giovane di tutta la storia e per questo motivo è stato maledetto.”

“Corretto. Complimenti, hai risposto bene a tutte e tre le domande. Ora sei tu il nuovo portatore dell’Exodius” si complimentò Omori. “Vai a pagina 11827 e troverai l’incantesimo.”

Trovò l’incantesimo e dopo circa due minuti di studio pronunciò la formula: “Che la sfasatura spazio-dimensionale si chiuda.”

Ci fu un’esplosione e poi il silenzio riempì la stanza. Dopo qualche secondo apparve una ragazza con i capelli verdi e gli occhi color ambra, di nome Kevin.

“Il tempo è relativo, ma in questo caso è un punto fermo, ovvero non si può sfiorare di tempo. Bisognava farlo entro 672 anni. Tuttavia, con un sacrificio umano, si potrà andare nel regno dei conti in sospeso fino alla decisione.”

“Come si fa a sacrificarsi?” chiese Luca senza pensarci nemmeno due volte. “Non devi farlo” gli rispose Omori istintivamente.

“Non ho più legami qui, non saprei dove andare e vivrei per tutta la vita con il rimpianto di non essere riuscito ad aiutarvi, quindi lasciamelo fare.”

“Sei ancora in tempo per fermarti. Non sei obbligato.”

“Non ti preoccupare per me, piuttosto sii onesto con Audrey e scusati non Azzurrina.”

“Grazie Luca. Ci si vede in un'altra vita” gli rispose Omori con le lacrime agli occhi.

“Te lo devo. Addio Omori.”

Luca si girò verso Kevin e con quel poco di voce che gli era rimasta gli disse: “Sono pronto.” Kevin gli fece segno di seguirla e accompagnò il ragazzo verso la crepa. Con la mano gli indicò di entrare. Ma prima che Luca potesse fare anche solo un passo Omori lo fermò, gli mise una mano sulla spalla e con il viso pieno di lacrime chiese: “Sicuro?”

“Sicuro.”

Luca fece un sorriso al suo nuovo amico e se ne andò. Attraversata la crepa si ritrovò nel vuoto più totale. Sentì una voce, più precisamente la voce di Azzurrina: “Grazie, ti siamo debitori.”

“Prima di andarmene davvero ho un favore da chiederti. Racconta la mia storia al mondo intero.”

“Lo farò.”

Ed ecco che ho restituito il favore: sono Azzurrina e questa è la storia del mio eroe Luca.

*Grazie a tutti per aver partecipato!*

Powered by

